DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 138 - N° 260

il Quotidiano del NordEst

Venerdì 1 Novembre 2024 FRIULI www.gazzettino.it

Udine
Allarme di Arpa: sono tornate le piogge acide
Alle pagine II e III

Uomini & Stile
Sandro Zara e il tabarro: 50 anni di moda controcorrente
Cugini a pagina 16

Calcio
Allarme Juventus, è sparita la difesa Sei gol subiti in due partite
A pagina 20

L'analisi
Le cose da fare per sostenere e difendere il risparmio

Angelo De Mattia

È stato un contributo importante, quello dato ieri, per la diffusione di una rinnovata cultura del risparmio, innanzitutto dall'illuminante discorso del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in occasione dei cento anni della Giornata celebrativa. "Conoscere per deliberare", più in particolare per decidere consapevolmente nell'uso del denaro: così si possono caratterizzare gli interventi che si sono svolti nel Convegno organizzato dall'Associazione delle casse di risparmio.
Continua a pagina 23

Le idee
Il mal sottile dell'opposizione e la stampella dei sindacati

Bruno Vespa

Undici vittorie su dodici elezioni regionali e in province autonome nei due anni del governo Meloni non garantiscono certo che andrà sempre così, ma sono un segnale importante. Accadde a sinistra in passato, oggi tocca alla destra, domani chissà. Ma si rafforza per la maggioranza quel consenso in capo al presidente del Consiglio che l'ultimo numero dell'"Economist" rileva doppio di quello di Macron e di Scholz.
Continua a pagina 23

Spagna, ritardi e mancati aiuti

▸Il bilancio delle vittime dell'alluvione sale a 158. Sanchez: «Restate a casa, non è finita»

▸Allarme e soccorsi, crescono le polemiche sulla tempistica. Negozi vuoti e saccheggi

Mauro Evangelisti

Alle porte di Chiva si incontrano i tre torrenti che hanno portato morte e distruzioni. Da quel rio, solitamente secco e innocuo, ora i sopravvissuti del pueblo da 15 mila abitanti, immerso in una natura che lo ha tradito, devono passare per andare a cercare da mangiare e bere dopo avere percorso a piedi una decina di chilometri. No, non c'è un ponte, c'è proprio un fiume da guadare, con l'acqua che arriva fino alle ginocchia, sotto il sole che ha preso il posto della tempesta, se vuoi raggiungere (...)
Continua alle pagine 2 e 3

Il caso
Umbria, Tesei indagata: ma è già stata archiviata

La presidente regionale umbra, Donatella Tesei, ricandidata con il centrodestra nella consultazione del 17 e 19 novembre, è stata iscritta nel registro degli indagati dalla Procura di Perugia. Insieme a lei anche l'assessore alla programmazione europea al bilancio e al turismo, Paola Agabiti. Il gip di Perugia ha archiviato, su richiesta della Procura, poiché «il fatto non è più previsto dalla legge come reato, in seguito all'abrogazione del reato di abuso d'ufficio». L'inchiesta riguardava l'utilizzo dei fondi europei per lo sviluppo rurale.
Ajello a pagina 7

Padova. Gestori del night indagati: sfruttamento

Melissa in silenzio dal giudice «Non voglio vedere la bimba»

IN TRIBUNALE Melissa esce coprendosi il volto dopo l'udienza di convalida del fermo. È accusata di omicidio volontario aggravato per aver ucciso la bimba appena nata.
Munaro a pagina 10

I padovani fermati in Argentina l'ombra del racket dei bambini

▸Già altre 2 volte la coppia aveva cercato di far uscire la neonata dal Paese

La bambina nata dalla gestazione per altri in Argentina è stata affidata alla coppia di padovani che nel frattempo ha affittato un appartamento a Buenos Aires. Prima di essere fermata nella notte tra il 25 e il 26 ottobre, la coppia con la bimba aveva già fatto due tentativi di lasciare l'Argentina. La polizia federale ha dunque avviato un'indagine penale per tre possibili reati: traffico di persone, vendita di bambini o appropriazione di minori. I tre adulti coinvolti - i due uomini e la madre della bimba - sono, al momento, considerati dalle autorità argentine come vittime di un racket criminale.
Fais a pagina 9

Cavarzere
Crolla il tetto della casa, salvi per miracolo marito e moglie

Anna Maria Zen e Maurizio Mancin, 68 e 70 anni, sono dei miracolati: non hanno nemmeno un graffio e non sono neanche ricoperti dalla polvere che si è riversata su tutta la loro casa quando il tetto è completamente crollato. È successo a Boscochiaro, frazione di Cavarzere.
Zennaro a pagina 12

Né infermieri né geriatri, salta il nuovo reparto

▸Venezia: non si trova personale, l'Ulss4 rinuncia all'unità per gli anziani

Angela Pederiva

Può un generale combattere una guerra senza soldati? Domanda retorica e risposta scontata: no. Ma la storia è ugualmente clamorosa, visto che l'Ulss 4 Veneto Orientale ha dovuto revocare l'avviso pubblico per il conferimento dell'incarico di primario della Geriatria all'ospedale di Portogruaro, dal momento che gli aspiranti direttori ci sarebbero anche, però sul mercato non si trovano né medici né infermieri disposti ad essere assunti, per cui il reparto non può essere materialmente attivato. È l'ennesimo caso della carenza di personale sanitario che caratterizza anche il resto d'Italia e che a Nordest trova conferma pure in provincia di Belluno, dov'è andato deserto il concorso per pediatri dipendenti bandito da Azienda Zero per conto dell'Ulss 1 Dolomiti, tanto che la situazione è stata tamponata con un altro "gettonista". Nei giorni del dibattito nazionale sul possibile arrivo di 10.000 infermieri indiani, dunque, in Veneto continua l'emergenza. Per quanto riguarda Portogruaro, l'apertura dell'unità operativa complessa di Geriatria (...)
Continua a pagina 8

SANITÀ Il pronto soccorso dell'ospedale di Portogruaro

Economia
Veneta Cucine si ricompra dai fondi il 30%

Veneta Cucine si ricompra il 30% dai fondi: Nb Aurora ha infatti perfezionato la cessione dell'intera partecipazione detenuta in Veneta Cucine - attraverso il veicolo controllato V Club - all'azionista di maggioranza del Gruppo, Veneta Cucine Holding e alla stessa Veneta Cucine.
Crema a pagina 15

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

L'alluvione in Spagna

Valencia piange 158 morti Polemica sui soccorsi Sanchez: «Restate a casa»

▶Solo oggi l'esercito per gli aiuti, 39 arresti per sciacallaggio
Sarà aperto un fascicolo della magistratura sui ritardi dell'allerta

LA DEVASTAZIONE

ROMA Morti, dispersi e scenari apocalittici. Almeno 158 finora i decessi dovuti alla furia dell'alluvione che ha colpito Valencia. La Dana, acronimo di Depresion Aislada en Niveles Altos, una bassa pressione di livello alto o cut-off, ha portato in poche ore la quantità di pioggia che di norma cade in un anno. Un disastro che ha messo in ginocchio quella zona della Spagna. E monta la polemica sull'allarme tardivo, undici ore dopo: «Il primo alle 20.15, a strade già allagate». Sotto accusa il presidente della Generalitat, la regione valenciana, Carlos Mazón accusato di aver sottovalutato la portata dell'alluvione. Mentre si contano i morti, superstiti e familiari puntano l'indice - e un fascicolo sarà aperto dalla magistratura per far luce sulle dinamiche della catastrofe - sui ritardi dell'amministrazione nel comunicare alla popolazione cosa fare per mettersi in salvo, nonostante le previsioni metereologiche già parlassero dalle 7 del mattino dell'arrivo di "fenomeni non abituali di intensità eccezionale" e di "un rischio molto alto per la popolazione". Invece solo quando tutta la zona era già travolta dall'inondazione, è arrivato sui cellulari dei residenti l'invito urgente della Protezione civile a non muoversi in tutta la provincia. Un fascicolo è pronto. Ora il premier spagnolo Pedro Sánchez assicura che saranno usate «tutte le risorse possibili» per aiutare le zone colpite, promesse di sostegno arrivano dall'Unione europea e dai leader di altri Stati.

Nel frattempo, in quella terra di nessuno che è diventata

A sinistra il primo ministro spagnolo Pedro Sanchez al Centro di coordinamento delle emergenze e una coppia nelle strade di Paiporta

«Siamo stati abbandonati» I cadaveri ancora nelle auto

Ci sono ancora cadaveri nelle auto. Ci sono ancora cadaveri nelle case. E c'è la disperazione di chi è stato lasciato solo. Alle porte di Chiva s'incontrano i tre torrenti che hanno portato morte e distruzione. Da quel rio, solitamente secco e innocuo, ora i sopravvissuti del pueblo da 15 mila abitanti, immerso in una natura che lo ha tradito, devono passare per andare a cercare da mangiare e bere dopo avere percorso a piedi una decina di chilometri. No, non c'è un ponte, c'è proprio un fiume da guadare, con l'acqua che arriva fino alle ginocchia, sotto il sole che ha preso il posto della tempesta, se vuoi raggiungere il Mercadona, la catena di supermercati più popolari in Spagna, e tornartene con acqua minerale e scatolette. «Ma ormai gli scaffali sono vuoti e i camion con i rifornimenti non riescono ad arrivare» scuote la testa il direttore.

Marta Gomez, 33 anni, impiegata di una impresa che è stata distrutta dall'alluvione dantesca di martedì, racconta ciò che è successo, trattenendo la rabbia: «Non solo l'allarme non è stato dato, non solo ci è arrivato il messaggio di alert alle 8 di sera, quando l'apocalisse era già cominciata. Ora ci hanno lasciati soli, siamo isolati e ci aiutiamo tra di noi. Nelle case, vedrà, ci sono ancora morti che non sono stati recuperati. Una signora di 80 anni era nella sua abitazione e non è riuscita a fuggire. Il corpo galleggiava lì, siamo andati ad adagiarlo su un frigorifero, altro non potevamo fare». Alle sue spalle, come in un vecchio western, code di famiglie con le buste della spesa attraversano il fiume. Il sindaco di Chiva, Amparo Fort, è molto pessimista e sta dicendo: «Se per ora si contano dieci morti ufficialmente, io me ne aspetto alla fine solo da noi centinaia, ci sono zone che non siamo riusciti a raggiungere. Sulla strada ci sono moltissime carcasse di auto sorprese dall'inondazione, dalla Dana, e dentro sono convinto vi siano delle persone».

L'ASSALTO

A Chiva manca tutto: acqua potabile, corrente elettrica, gas, i telefonini non funzionano. E quando arrivi a Cheste, dove c'è il supermercato e da dove ti aspetti dovrebbero partire colonne di aiuti, vedi qualcosa di sorprendente: non ci sono mezzi dei bomberos, della protezione civile, dell'Ume, ogni tanto qualche agente della policia local o della Guardia civil, ma a tre giorni dalla sciagura non c'è quella mobilitazione che vedevi, ad esempio, nel 2023 in Romagna. Sembra incredibile, ma solo oggi l'esercito sarà schierato per distribuire aiuto, su richiesta del presidente della Generalitat di Valencia, Carlos Mazon. Ricapitolando: la regione di Valencia ha affrontato la tempesta più violenta e distruttiva del secolo, ci sono paesi isolati, persone senza cibo e acqua, cadaveri da recuperare. È successo martedì, ma l'esercito arriverà solo oggi, vale a dire venerdì. Anzi, no: ieri è atterrato a Torrent un primo elicottero dell'Esercito con i rifornimenti di acqua potabile. Riscriviamolo: un elicottero mentre attorno c'è l'apocalisse. Anche a Paiporta ci sono problemi di acqua potabile e quando è stato annunciato che si poteva attingere da alcuni punti in cui veniva distribuita, si sono formate lunghissime code. Sembrava Gaza, era la periferia di Valencia, Europa.

Detriti e macerie sui binari di Paiporta

I SUPERMERCATI SONO STATI PRESI D'ASSALTO: I BENI SCARSEGGIANO E LE PERSONE FANNO SCORTE D'ACQUA

L'APPELLO

Beatriz Adela Sainz Alonso, 41 anni, è una grafica di Sedavi, una località molto più a Est, vicino al mare, ma anche lei racconta lo stesso scenario mentre nelle strade c'è la stessa devastazione, con montagne di automobili trascinate dalla furia dell'acqua che occupano le strade. Lei ha salvato un agente della policia local prossimo alla pensione che, nel tentativo di aiutare chi era in difficoltà, si era ferito e rischiava di essere trascinato via: «Ma qui siamo senza luce, gas ed acqua. Ci sosteniamo a vicenda tra noi vicini. Nessuno ci viene ad aiutare, parlate anche di noi per favore. Siamo disperati». Bisogna avere chiaro che non parliamo di paesini nascosti in cima a una montagna e divenuti irraggiungibili a causa della frana: Chiva, Sedavi, Paiporta, sono località dell'hinterland di Valencia, dove vivono anche tanti che fanno i pendolari, dove il tragitto tra capoluogo e le varie località oggi trasformate in gironi danteschi sono di poche decine di minuti, magari percorrendo quelle autovie che sono ancora un cimitero di auto abbandonate. Eppure, anche a Paiporta, vedi le stesse immagini: ci sono gruppi di ragazzi, tanti studenti, che con secchi e badili arrivano, anche a piedi, da Valencia per aiutare a liberare strade e abitazioni. In Italia, in tante e troppe sciagure, li abbiamo ribattezzati angeli del fango. Carla e Maria, ad esempio, stivaloni ai piedi, con altre studentesse universitarie, stanno percorrendo un ponte e spiegano: «Dovremo camminare almeno un'altra mezz'ora per raggiungere Paiporta, ma non è un problema. È giusto esserci, è giusto aiutare».

Rabbia e disperazione «Non è venuto nessuno» A spalare il fango solo i ragazzi del posto

Marta Gomez, l'azienda per cui lavorava è stata travolta

Il racconto del dramma

Le strade di Paiporta invase da mobili, rottami, fango e auto. I cittadini si sono adoperati sutonomamente per liberare

Valencia, la polizia ha arrestato 39 persone per sciacallaggio, in quanto autori di atti di saccheggio nelle zone colpite, in particolare nel centro commerciale Bonaire, nel comune di Aldaia (31mila abitanti) e nel Mn4, ad Afafar, centro di 22mila abitanti. Ma l'allerta non si ferma.

L'INVITO

Da qui l'invito del premier spagnolo: «Restate a casa, l'emergenza non è finita», Sánchez sottolinea come la forte perturbazione che ha colpito Valencia rischia di allargarsi anche all'Andalusia e alla Catalogna per cui i residenti di queste zone sono chiamati a «non mettersi alla guida in strada» e ad evitare di «transitare vicino a corsi d'acqua». La polemica sui ritardi riguarda anche i soccorsi. La popolazione denuncia di essere abbandonata a se stessa, la macchina degli aiuti si è mossa tardi. Solo oggi la macchina si metterà in moto.

Il governatore della Comunità Valenciana, Mazón, ha chiesto l'intervento dell'Esercito per «rafforzare le operazioni logistiche e di distribuzione di aiuti alla popolazione». Dopo aver sentito il premier ieri ha scritto su X: «Da domattina alle otto ci sarà un primo intervento». L'esercito è già al lavoro: impegnati oltre mille militari dell'Unità di emergenza per liberare 119 strade regionali isolate dal fango e dai detriti portati dalle piogge torrenziali. Oltre 250 persone sono state salvate da elicotteri e 70 via terra. Ci sono però ancora interi paesi sepolti dal fango, come Paiporta. E sfollati, dispersi, disperati.

Raffaella Troili

La devastazione del maltempo nella cittadina di Chiva

PER LA SPESA SI DEVE GUADARE IL FIUME

I supermercati hanno esaurito le scorte negli scaffali e le persone per fare la spesa devono attraversare un fiume di fango fino alle ginocchia

LA DEVASTAZIONE

Paiporta sembra davvero uno scenario di guerra. Eppure, anche qui: dove sono le colonne della protezione civile, dei vigili del fuoco, i poliziotti, i carabinieri, i finanzieri, i gruppi cinofili, che - oggettivamente - vedi nelle grandi sciagure in Italia? «No, per ora non si è visto nulla. Voglio essere chiara, qui in Spagna si vive bene e per questo da due anni con mio marito e miei due figli ci siamo trasferiti qui, però in questa sciagura a darsi da fare sono state le persone comuni»: a parlare è Ughetta Sanna, 40 anni, originaria di Varese che a Valencia è make up artist. Racconta lungo la strada mentre ripensa alla sua automobile perduta per sempre: «La vede questa foto? I contatori e le cassette della posta? Bene, l'acqua era arrivata ben al di sopra e tutto all'improvviso, senza che vi fosse stato un allarme concreto. Vicino a noi abbiamo visto anziani morire, perché non sono riusciti a scappare. Noi eravamo al terzo piano, siamo riusciti ad aiutare una ragazza che era rimasta bloccata nella piena del fiume. Poi, per fortuna, è arrivato un gruppo di giovani africani che sono riusciti a portarla al sicuro». A Paiporta ci sono anche altri italiani, come Gaetano Marletta, 52 anni, titolare di un'autofficina e originario di Catania, che racconta all'Ansa: «Abitavo vicino al vulcano a Catania, ma questo è stato uno tsunami di acqua e fango molto più pericoloso della lava. È accaduto tutto in pochi minuti. Nessuno aveva dato l'allarme. L'acqua è salita a tre metri in pochi minuti. Io ho avuto solo il tempo di prendere le chiavi di casa e scappare, che già ero immerso fino al collo. Martedì sera lo tsunami di fango si è portato via il lavoro e i sacrifici di una vita. Ma grazie a Dio sono in salvo le mie due figlie, che vivono a Torrent, mentre io mi sono rifugiato a casa di un amico ad Albal». Anche lui conferma che i primi, sparuti, mezzi della protezione civile a Paiporta si sono visti solo ieri mattina.

SABBIE MOBILI

E se la città è trasformata in un algido cimitero di migliaia di automobili, se non puoi evitare di affondare le scarpe nel fango che a volte sembra sabbie mobili, quasi sorridi quando vedi un carro attrezzi che porta via una macchina, perché sembra davvero un ago rispetto a un florilegio di pagliai. Anche in questa cittadina che di fatto è un pezzo di Valencia e che conta 25mila abitanti di cui la maggior parte si ritrova o senza casa o che lunghi e costosi lavori da fare, il sindaco conferma che il bilancio parziale dei 45 morti rischia da aggravarsi in quello che è stato definito l'epicentro dell'apocalisse. In questo caso a parlare è una sindaca, Maribel Albalat, che ripete: «Non c'è stato alcun preavviso, l'acqua è stata spazzata via, è entrata nelle case e ha allagato tutto e molte persone sono rimaste all'interno». Secondo il consiglio comunale si parla ancora di decine e decine di dispersi. S'inseguono le storie, i ricordi, come quello della piccola Angelina, tre mesi, morta insieme alla madre Lourdes, di 34 anni, di cui ancora ieri tutti parlavano.

LA RABBIA

In molti a Paiporta, Chiva e negli altri paesi devastati hanno voglia di parlare, di testimoniare, di spiegare perché si sono sentiti traditi non solo dalla furia della natura ma anche da chi doveva intervenire per avvertirli del pericolo prima e per aiutarli poi. Dice Marisa, 77 anni, che ha perso la sua seconda casa a causa dell'esondazione: «Sia chiaro, c'è chi si sta dando molto da fare per aiutarci, chi si sta impegnando fino all'ultima goccia di sudore, ma molte cose non hanno funzionato». Vero, in cielo ci sono ancora gli elicotteri dei vigili del fuoco, molte persone rimaste intrappolate dall'inondazione sono state recuperate con operazioni molto complesse e coraggiose. Ora però che l'acqua se ne è andata, che è scesa, resta la devastazione e una convinzione: «Vedrete il bilancio delle vittime sarà molto più alto di quanto stanno dicendo». Sembra di rivivere il periodo dello tsunami nel sud-est asiatico, qui ancora non sono in grado neppure di dire quanto sono, esattamente, i dispersi. Sospira un uomo a Chiva, mentre guada il fiume tenendosi in equilibrio con le due casse di acqua che porta con sé: «Quando finalmente entreranno in tutte le case... Quando finalmente passeranno al setaccio tutte le automobili rimaste bloccate lungo la strada durante l'alluvione... temo che ci saranno molti altri cadaveri, spero di sbagliarmi». Chi invece non si ferma sono gli sciacalli, sono stati segnalati assalti a negozi e supermercati abbandonati: ci sono stati 39 arresti per saccheggi di zone abbandonate, ad esempio nel centro commerciale Bonaire dove martedì erano rimaste bloccate centinaia di persone assediate dall'acqua.

Mauro Evangelisti

Il bilancio economico

Oltre 10mila ettari di terreni distrutti

Il maltempo ha lasciato uno strascico di danni anche sul piano economico. Sono gravi, e ancora da valutare, le conseguenze per l'agricoltura in Andalusia a causa del passaggio della Dana. Il primo bilancio stima che gli ettari colpiti dalle inondazioni e dalla grandine siano più di 6.200, come ha spiegato ieri mattina il ministro dell'Agricoltura, della Pesca, dell'Acqua e dello Sviluppo Rurale, Ramón Fernández. Secondo il bilancio provvisorio, si stima che siano interessati più di 4.000 ettari di serre nella parte occidentale di Almería, scrive El Pais, (con coltivazioni di cetrioli, pomodori e peperoni) e una superficie di 2.000 ettari di agrumi nella zona di Gualdalhorce. Il governo spagnolo ancora non ha quantificato i danni.

L'approfondimento

LE ALLUVIONI DEL 2024

Gennaio
Francia
Regno Unito

Febbraio
-

Marzo
-

Aprile
-

Maggio
-

Giugno
Germania Sud

Luglio
Italia (Piemonte)
Italia (Valle d'Aosta)

Agosto
-

Settembre
Austria
Costa Azzurra
Germania
Italia (Emilia Romagna)
Polonia
Rep. Ceca
Romania
Slovacchia
Ungheria

Ottobre
Bosnia
Italia (Emilia Romagna)
Spagna (Valencia)

Catastrofi più frequenti L'Europa è zona fragile, l'Italia ancora di più

▶Le temperature alte del Mediterraneo e i venti freddi aumentano il rischio di fenomeni atmosferici potenti. L'esperto: «Dobbiamo ripensare le città»

IL FOCUS

«Il nostro territorio è più fragile di altri. Dobbiamo darci da fare». Antonello Pasini, fisico climatologo del Cnr e docente di Fisica del clima all'università di Roma Tre, lancia l'allarme. Gli esperti insistono sul fatto che il cambiamento climatico incida maggiormente nelle zone fragili. E l'Europa non sta messa bene. «Il Mediterraneo, l'Europa, sono chiamati l'hot spot, il punto caldo critico per i riscaldamenti climatici. Risentiamo di un aumento delle temperature come in tutto il mondo ma è cambiata addirittura la circolazione dei venti nell'aria. Si è spostata verso nord la circolazione equatoriale e tropicale: vuol dire che questi anticicloni che stavano stabilmente nel deserto del Sahara arrivano nel Mediterraneo e nell'Europa centrale. Il territorio si surriscalda tantissimo con ondate di caldo e siccità».

Ora la circolazione di aria fredda va da nord a sud e viceversa. Mentre una volta - ricorda Pasini - il colonnello Bernacca parlava dell'anticiclone delle Azzorre, cuscinetto stabile che veniva da ovest. «Ora questi nuovi anticicloni non hanno la forza di rimanere su di noi, quando si ritirano lasciano correnti fredde da nord che fanno contrasto con l'aria calda persistente». E generano i fenomeni estremi che si stanno verificando in Europa, alluvioni e disastri, imprevedibili. «Precipitazioni dovute a contrasti termici. Il Mediterraneo si è surriscaldato, il mare evapora molto più e in forma di acqua di mare crea più nubi e vapori acquei che si trasformano in nuvole e pioggia. Inoltre il mare caldo fornisce calore all'atmosfera ed è altra forma di energia che si scarica sui territori sottostanti. Tutto quel che è successo negli ultimi mesi nell'Europa centrale, dalla Germania all'Austria, dal Belgio alla Polonia, fino alla Spagna. Nonché all'Emilia Romagna e alla Toscana». Il Mediterraneo surriscaldato ormai è chiaro a tutti ha reso più violenti questi fenomeni, come il ciclone Boris che ha piegato l'Europa centrale e l'Emilia Romagna. Devastazioni, con morti e territori distrutti, che per Pasini è ora di fronteggiare. Alla luce di un mare - anche l'Adriatico - estremamente caldo (2 o 3 gradi in più rispetto alla media) e pieno di "energia". Un pericolo. «Anche a Valencia il mare caldo ha fatto la sua parte. I flussi di aria hanno fatto staccare la goccia di acqua fredda che è scesa più a sud e poi è scesa più a sud per poi ritornare indietro. Passata sull'entroterra marocchino e il Mediterraneo si è arricchita di umidità ed energia».

Gli anticicloni africani riscaldano il mare, che diviene fattore cruciale nello scatenare questi eventi estremi. L'unico comune denominatore. Lo Stivale in "mezzo" al mare rischia più di altri Paesi. «L'Italia è molto a rischio. Con l'Appennino molto franoso che si imbeve d'acqua su strati di argilla. Con le valli alpine molto strette e con fiumi a regime torrentizio secchi d'estate. Quando arrivano queste precipitazioni violente non puoi far niente. Anche alcune nostre città sono fragili come Genova, Messina, dove hanno "tombato" fiumiciattoli e torrenti fuori dalla città. Anche questo un problema, oltre agli eventi estremi».

GLI ANTICICLONI CHE PRIMA STAVANO STABILMENTE NEL DESERTO DEL SAHARA ORA ARRIVANO FINO ALL'EUROPA CENTRALE

LE MISURE

«Cosa dobbiamo fare? Da un lato il clima ha una sua inerzia: non torniamo indietro, queste temperature ce le teniamo per il futuro - riflette l'esperto del Cnr - Occorre rendere resilienti le nostre città, adattarci, valorizzare gli spazi verdi, dar spazio ai fiumi di esondare specie a monte delle città. L'idea di irregimentare le acque è supponente, dobbiamo usare le cosiddette soluzioni basate sulla natura. E armonizzare le nostre infrastrutture, con una serie di misure, evitare la crescita delle temperature con la cosiddetta mitigazione climatica diminuendo drasticamente le nostre combustioni fossili e la deforestazione». Il rischio è alto. Un futuro dove «non riusciremo a difenderci». Per evitare si arrivi a un punto di non ritorno «dobbiamo gestire l'inevitabile con l'adattamento e evitare l'ingestibile, con la mitigazione». Sul cambiamento climatico è fissata tra 10 giorni la conferenza Baku29 della Nato. Il rapporto del segretario esecutivo delle Nazioni Unite sulla pubblicazione dei contributi a livello nazionale del 2024 valuta l'impatto combinato degli attuali piani climatici nazionali sulle emissioni globali previste nel 2030. Le conclusioni sono nette ma non sorprendenti: gli attuali piani climatici nazionali sono lontani anni luce da quanto necessario per impedire al riscaldamento globale di paralizzare ogni economia e distruggere miliardi di vite e mezzi di sostentamento in ogni paese.

Raffaella Troili

Persone attraversano un ponte danneggiato nel comune di Paiporta

Il precedente

Il Sahara allagato: acqua tra le dune solo pochi giorni fa

Il deserto allagato

Pochi giorni fa il deserto del Sahara si è allagato per la prima volta in 50 anni. In alcune zone le precipitazioni hanno superato i 200 mm in 48 ore. Le immagini provengono dalla città di Merzouga, nel deserto, dove un diluvio ha prodotto laghi tra le dune di sabbia. Nel Sahara di solito si accumulano solo pochi centimetri di acqua all'anno e raramente a fine estate. Ma intense e anomale piogge sono cadute in alcune parti del deserto nel sud-est del Marocco, dopo che un sistema di bassa pressione aveva attraversato il Sahara nord-occidentale. Le insolite piogge torrenziali hanno innescato inondazioni che hanno ucciso almeno 18 persone.

L'anniversario

Mattarella: «Il risparmio è un valore per il Paese» Panetta: ora tagliare i tassi

▶Nella 100ma Giornata Mondiale: maggiore valorizzazione delle risorse delle famiglie
Azzone: «Gli italiani hanno 5mila miliardi». Patuelli: «Nodo tasse, i soldi vanno all'estero»

L'APPUNTAMENTO

ROMA «Il risparmio è un valore per il futuro del Paese, metà della popolare non riesce a risparmiare, ci sono gravi disuguaglianze», ha sottolineato Sergio Mattarella, concludendo la 100ma Giornata Mondiale del Risparmio, organizzata dall'Acri. «La solidità dell'economia reale è la prima tutela del risparmio», è stata l'esortazione di Fabio Panetta, dal palco della ricorrenza, celebrata ieri mattina a Roma, assieme all'appuntamento dei 100 anni delle Casse di risparmio mondiali. Antonio Patuelli ha ammonito che «la pesante tassazione esistente in Italia spinge tante volte i risparmiatori italiani ad investire all'estero». E per Giovanni Azzone, «al netto di brevi interruzioni, nel corso del secolo trascorso, il risparmio degli italiani ha continuato a crescere, arrivando oggi a superare 5 mila miliardi, attestando l'Italia ai primi posti tra i Paesi della Ue per propensione al risparmio».

«Quello che appare evidente è la natura stessa di bene individuale e collettivo allo stesso tempo, rappresentato dal risparmio, risorsa per il futuro, questa è la seconda caratteristica che gli è propria - ha continuato il Presidente della Repubblica, salito sul palco dopo il leader delle casse mondiali Isidro Fainé, Azzone, presidente dell'Acri, Patuelli, presidente Abi, Panetta, Governatore della Banca d'Italia, Giancarlo Giorgetti, Ministro del Mef -. L'inserimento in Costituzione del tema risparmio è esso stesso valore per il futuro delle famiglie e del Paese».

IL CAPO DELLO STATO: «APPARE EVIDENTE LA NATURA STESSA DI BENE INDIVIDUALE E COLLETTIVO NELLO STESSO TEMPO»

CINQUE CITAZIONI

Per il Capo dello Stato «le iniziative per incoraggiare il risparmio sono ancora necessarie e benvenute». La prima condizione «è che sia possibile risparmiare a livello individuale. Oggi - ce lo dicono i dati della Banca d'Italia, citata due volte da Mattarella che ha fatto riferimento tre volte all'intervento di Panetta - il 50% della popolazione italiana continua a non essere in grado di risparmiare. Con gravi disuguaglianze, e l'aumento della povertà rischia di perpetuare questa condizione nel tempo, la lotta all'inflazione, la tutela del valore reale dei risparmi sono impegni prioritari per qualsiasi Stato e, in particolare, per la nostra Repubblica». Mattarella ha ricordato che il risparmio «ha un ruolo fondamentale per il benessere delle persone, il loro futuro, quello dei familiari. Ma è anche di primaria importanza per fare funzionare l'economia reale, per finanziare il credito, il risparmio è fonte imprescindibile».

Il governatore di Bankitalia ha richiamato la Bce per aver difeso il valore reale del risparmio con una decisa stretta monetaria. Grazie al miglioramento delle prospettive di inflazione, c'è stata una riduzione del tasso di riferimento «ma le condizioni monetarie rimangono restrittive e richiedono ulteriori riduzioni»: attenzione alla fiacchezza dell'economia reale, «in assenza di una ripresa sostenuta, si correrebbe il rischio di spingere l'inflazione ben sotto l'obiettivo. Una situazione che la politica monetaria faticherebbe a contrastare e che va evitata».

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in occasione dell'intervento alla cerimonia della 100^ Giornata Mondiale del Risparmio

LE RISORSE

Panetta ha incalzato nuovamente sulla necessità di un allentamento delle politica monetaria. «Il flusso annuo di risparmio privato supera oggi i 400 miliardi, un quinto del reddito nazionale, ma solo parte di esso finanzia gli investimenti in Italia. Nel quinquennio precedente la pandemia, le risorse interne impiegate all'estero erano in media il 2,5% del pil; se utilizzate per finanziare capitale produttivo in Italia, avrebbero accresciuto gli investimenti di quasi un quinto».

Panetta ha poi ribadito che il mondo bancario «è oggi ben capitalizzato e redditizio». In prospettiva, «l'elevata dotazione patrimoniale e la prevedibile riduzione della redditività potranno spingere le banche verso operazioni di concentrazione, anche su base transfrontaliera», tornando ad alludere al merger fra Unicredit e Commerzbank di cui si era espresso già con favore («la fusione va esaminata non per la nazionalità, ma sul business»). «Una fiscalità più favorevole potrebbe favorire gli investimenti», più che mai necessari a fronte di una crescita fiacca.

IL GOVERNATORE: «IL MONDO BANCARIO È BEN CAPITALIZZATO E REDDITIZIO SERVONO LE FUSIONI TRANSFRONTALIERE»

«Il risparmio ben collocato tramite le banche è e sarà sempre più determinante fattore di sviluppo e di occupazione e di sottoscrizione del debito pubblico», ha rilanciato Patuelli.

Infine Azzone ha ricordato che il risparmio in Italia «è prevalentemente fermo sui conti correnti. Solo una minima percentuale viene investita in aziende che operano sul territorio nazionale e che possono generare occupazione e creare valore condiviso».

Rosario Dimito

HANNO DETTO

La solidità dell'economia reale è il vero pilastro della tutela del risparmio
FABIO PANETTA

La pesante tassazione spinge i risparmiatori ad investire all'estero
ANTONIO PATUELLI

Dobbiamo lavorare sull'educazione finanziaria delle giovani generazioni
GIOVANNI AZZONE

Garanzie pubbliche, peso da 292 miliardi Giorgetti: cambiare rotta, serve selezione

IL FOCUS

ROMA E' un fardello di 292 miliardi di euro, (il 13,3 per cento del Pil), quello delle garanzie statali per i debiti delle imprese, soprattutto Pmi, che pesa sul bilancio dello Stato. Una somma enorme, che con la crescita vorticosa dei tassi d'interesse, ora in ritirata, e il rallentamento dell'economia, si allunga come un'ombra inquietante sul futuro dei conti pubblici.

LA PLATEA

Nessuno è in grado di ipotizzare quante garanzie verranno escusse pesando per cassa sul debito pubblico e, soprattutto, se la riserva accantonata dalle società sarà sufficiente a coprire gli esborsi, ma il nodo è sul tavolo del ministero dell'Economia. A lanciare l'allarme, pur non fornendo cifre, è stato ieri il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. Lo ha fatto proprio nella giornata dedicata al risparmio, consacrata quindi all'utilizzo migliore delle risorse pubbliche e private che devono andare a finanziare attività produttive. Le garanzie pubbliche al credito - ha spiegato il titolare di Via XX Settembre - devono continuare a svolgere «un suolo di supporto» ma con una «logica selettiva» e complementare alla valutazione delle banche, secondo cui tali strumenti sono necessari specie per le Pmi che hanno beneficato di gradi di copertura molto elevati in questi anni. Insomma, bisogna cambiare passo per evitare il peggio, ovvero una deriva come quella del Superbonus, sfuggito ai controlli rispetto alle previsioni iniziali.

LA TRAIETTORIA

Giorgetti rileva quindi come «un'equilibrata ripartizione del rischio tra soggetti pubblici e privati sia la condizione necessaria per conciliare una sana allocazione di tali rischi con un oculato impiego delle risorse pubbliche». Che tradotto significa che le garanzie pubbliche non possono e non devono essere concessi con manica larga, ma rispondere a delle logiche economiche stringenti, anche per evitare di impegnare soldi dei contribuenti per iniziative di dubbia sostenibilità, per non dire azzardate. Non è infatti facilmente stimabile quanti dei 292 miliardi posti a garanzia, siano realmente al sicuro, nelle mani cioè di aziende in grado di ripagare i debiti con la propria attività. Molto probabile invece che, anche sulla spinta della crisi legata alla pandemia molte operazioni siano state avviate senza tenere conto del merito di credito. Operazioni di finanziamento con garanzie pubbliche che spesso hanno spiazzato operatori economici che invece non hanno chiesto sostegni e che sono andati avanti con le proprie forze, sfidando le difficoltà del mercato. Giorgetti, come accennato, è preoccupato. E indica la rotta da seguire per limitare i danni. «In assenza di una inversione di tendenza - spiega il ministro - ciò potrebbe comportare il rischio di un indebolimento nel ruolo di valutazione del merito creditizio da parte degli intermediari finanziari». È indispensabile, pertanto, preservare una stabile complementarità tra la misura della garanzia pubblica, seppur più contenuta rispetto ai più elevati livelli di copertura media del periodo emergenziale, ed una costante e mirata opera di valutazione del merito creditizio nei confronti del mondo delle imprese». E questo «nella prospettiva di esaltare ancor più il ruolo delle banche nel sistema finanziario, valorizzando quella funzione che assume un ruolo centrale nel contesto in cui si confrontano intermediari finanziari e imprese».

SONO STATE FAVORITE SOPRATTUTTO LE PMI DOPO LA CRISI LEGATA ALLA PANDEMIA ORA È NECESSARIO TORNARE AL REGIME ORDINARIO

Giorgetti vuole che la selezione parta proprio dal mondo delle Pmi, il cui «accesso al credito, specie negli ultimi anni, è stato accompagnato da una notevole presenza di garanzie pubbliche, con gradi di copertura assai elevati».

Va detto che lo stock di garanzie pubbliche, pur molto rilevante, è in lieve diminuzione rispetto a quanto registrato al 31 dicembre 2023 (circa 300 miliardi, pari al 14,1 per cento del Pil), ma potenzialmente esplosivo in caso di peggioramento del quadro economico. Di certo, come segnala anche il Psb, il piano strutturale di bilancio, bisogna fare attenzione dopo i picchi raggiunti durante la pandemia, nel 2021 (stock al 15,7 del Pil), quale effetto, prima, dei regimi speciali e delle nuove misure introdotte a partire dal 2020 in risposta alla crisi e autorizzate nell'ambito del Temporary Framework varato a livello europeo in tema di aiuti di Stato e, successivamente, per effetto delle iniziative messe in campo per fronteggiare le conseguenze della crisi energetica.

Umberto Mancini

Dossieraggi, "la consulenza" chiesta al generale della Gdf

▶Per lo sbarco a Londra di Equalize, Pazzali si rivolge a Cosimo Di Gesù: «Gli ha mandato tutte le carte». I rapporti con l'intelligence e le indagini sui cittadini russi

L'INCHIESTA

ROMA Lo sbarco della gemella di Equalize a Londra, i rapporti con l'intelligence per portare avanti la remunerativa attività di spionaggio e, contemporaneamente, le relazioni con esponenti delle istituzioni. Perché, prima che l'inchiesta della Dda milanese sulla società di via Pattari deflagrasse, sia Enrico Pazzali, presidente della Fondazione Fiera di Milano ora indagato e autosospeso, sia l'ex super poliziotto Carmine Gallo, avevano un'immagine immacolata. Così per avviare l'attività nel Regno Unito, l'organizzazione, che commenta la politica, e ironizza sull'affaire Sangiuliano, ottiene la "consulenza" di un generale della Guardia di Finanza. Il rapporto privilegiato di Pazzali con il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana, avrebbe fatto partire un'attività di dossieraggio. In una conversazione del 25 luglio Fontana manifesta la propria contrarietà per la possibile nomina di Beniamino Lo Presti, presidente del cda di Milano Serravallle, al vertice di Trenord. «Così cade la giunta», l'opinione di Pazzali. E Fontana «conferma, lasciando intendere di avere la medesima linea nei confronti di Lo Presti». Dice: «Esatto, perché io mi dimetto».

TORNA IL NOME DI MARCO MANCINI LO 007 COINVOLTO NEL SEQUESTRO DI ABU OMAR UN INDAGATO: «FA PARTE DEL GRUPPO FIORE»

LONDRA

È proprio Pazzali che a luglio, in una conversazione intercettata dice: «Siamo partiti con Equelize Limited!». Federico approva: «Ah bene, l'avete fatta a Londra?». A casa Pazzali, come emerge dall'informativa dei carabinieri agli atti dell'inchiesta sull'esfiltrazione di dati dai server di Stato, l'umore è alto. Equalize prepara lo sbarco a Londra e «per orientare il business ed evitare contrattempi il presidente si rivolge a un esperto di spicco: il generale della Guardia di finanza, Cosimo Di Gesù, con un passato nei servizi, ex comandante regionale in Sicilia e ora al vertice dell'Accademia.

ESTERO VESTIZIONE

È Gallo, riporta l'informativa, a riferire all'altro socio, l'hacker Nunzio Calamucci, che Pazzali «ha passato» tutta la documentazione al generale. «Di Gesù gli ha detto che quello che stiamo facendo con la sede di Londra è estero vestizione al cento per cento». In sostanza, riflette Calamucci, «gli ha messo la pulce nell'orecchio». Conferma Gallo: «Tutti quelli che aprono all'estero ha detto Di Gesù che fanno operazioni di estero vestizione. Ha spiegato Di Gesù: intanto l'Agenzia delle Entrate vi considera tale, dopodiché sei tu che devi giustificare che non lo sei. Comunque ha mandato tutte le carte al generale». Calamucci non si fida: sostiene che Di Gesù non sarebbe estraneo ai trascorsi giudiziari di Gallo e che abbia contribuito a «generare confusione» quando il super poliziotto è stato oggetto di perquisizione in un'indagine conclusa con una condanna per rivelazione e utilizzazione di segreto d'ufficio.

L'ORGANIZZAZIONE E IL SUPER-POLIZIOTTO

Carmine Gallo agli interrogatori di garanzia nell'ambito dell'inchiesta della Dda di Milano

LA SQUADRA FIORE

Ma c'è anche un nome noto alle cronache che ritorna negli atti. Gallo dice «di essere stato amico anche di Marco Mancini e che insieme a Giuliano Tavaroli erano tutti e tre nei Servizi». Con lo 007, coinvolto nel rapimento dell'imam Abu Omar, Gallo vanta un particolare rapporto di contiguità: «Ovviamente gli ho fatto pure dei favori, lui ne ha fatti anche a me». La figura di Mancini però non riscuote pari consenso presso Calamucci: «È un traditore, un componente della squadra Fiore». Cioè l'avversaria romana di Equalize, un gruppo composto anche da ex appartenenti alle forze di polizia su cui indaga la Procura di Roma per presunte attività di dossieraggio e raccolta illecita di dati. Negli ultimi mesi tuttavia la squadra di via Pattari non teme rivali e questo grazie alla propaggine londinese affidata ad Antonio Rossi, che si accingeva a entrare nella compagine «anche condividendone i segreti criminali». La società non risulterebbe ancora nel sistema informativo del governo inglese.

I RAPPORTI

Nel frattempo Pazzali si occupa di intessere relazioni, «l'istituzionalizzazione delle attività di Equalize passa anche dall'accostamento tra il suo presidente e gli enti e le organizzazioni dello Stato». Il presidente «non è solo vicino alle istituzioni, un'evidente vicinanza di comodo, ma si accosta anche alle medesime»: il 13 settembre la sua vettura guidata dall'autista esibiva una paletta con stemma della Repubblica e la dicitura Prefettura di Milano. E per evitare sgraditi interessamenti dell'autorità giudiziaria nei suoi confronti, racconta Calamucci, è un frequentatore del Palazzo di giustizia: «Va almeno una volta alla settimana a parlare con i magistrati, tant'è che tutti pensano sia un informatore della Procura».

L'INTELLIGENCE

Ma il gruppo, secondo quanto accertato dai carabinieri, aveva anche rapporti diretti con i Servizi. Si legge nell'informativa: «A rimarcare il fatto che quanto raccontato a Cornelli (un altro hacker ndr) da Calamucci non sono semplici millanterie si riporta quanto monitorato: ovvero incontri presso l'ufficio di via Pattari e uomini dell'intelligence le cui conversazioni non sono state oggetto di sunto e trascrizione ma che hanno permesso di appurare l'utilizzo di sistemi di comunicazione criptati da parte ad esempio di Gallo. Inoltre, la «piccola parte di materiale finora esaminato» dagli inquirenti ha permesso di individuare il «dossieraggio per clienti "attualmente occulti", ma che possono essere ricompresi nel novero dei clienti d'intelligence». Sono tutti quei report KYC che riguardano cittadini russi.

Valentina Errante
Claudia Guasco

Un indagato ammette: accessi abusivi chiesti da Gallo

Marco Malerba: ha ammesso gli accessi abusivi

GLI INTERROGATORI

MILANO C'è chi ammette gli accessi abusivi, chi parla di mistificazione e chi annuncia di voler chiudere con il passato. Tutti però, davanti al gip, adottano la medesima linea e si avvalgono della facoltà di non rispondere. Tranne il poliziotto Marco Malerba, destinatario di interdittiva: «Sì, facevo gli accessi abusivi per i dati, nell'ambito di un rapporto di scambio di favori», ha confermato in presenza del giudice. Cortesie che, a suo dire, gli venivano richieste «dal suo capo», cioè Carmine Gallo. Interrogatorio di garanzia per i quattro componenti di Equalize, la società al centro dell'inchiesta sui presunti dossier illegali, destinatari delle misure di custodia cautelare. Nunzio Samuele Calamucci, l'esperto informatico accusato di essere al vertice della rete di cyber spie, si è limitato a una breve dichiarazione: «L'unica cosa che posso dire, signor giudice, è che dal punto di vista empirico le cose che ho letto sugli organi di stampa sono impossibili da realizzare».

IL SUPER-POLIZIOTTO

Assicura di essere pronto a chiarire la vicenda, come il socio Carmine Gallo: «Sono un servitore dello Stato per oltre quarant'anni, parlerò ai pm per dimostrare la mia innocenza», afferma. E a chi gli chiede come si senta dopo l'arresto, lui che ha alle spalle decenni da ispettore di polizia e vanta un curriculum con importanti indagini come quelle sul delitto Gucci e sulla criminalità organizzata, replica: «È la vita, scusate ma non posso parlare». Il suo avvocato Antonella Augimeri ha chiarito che conferirà con i pm «solo quando avremo piena conoscenza di tutti gli atti: dimostrerà la sua estraneità ai fatti e collaborerà». Gettano un'ombra invece le dichiarazioni spontanee di Massimiliano Camponovo: «Sono preoccupato, temo per la mia incolumità e quella della mia famiglia. Avevo percepito che dietro questo sistema c'era una mano oscura quindi a un certo punto sono stato il mio posto. Mi passavano i dati e facevo i report».

Piantedosi: «Furti contro i rivali politici si alterano le regole della democrazia»

LA STRATEGIA

ROMA Non un hacker, ma «funzionari infedeli». Al Viminale sono già scattati i controlli interni per scoprire chi e come ha aiutato il gruppo di "via dei Pattari", guidato dal superpoliziotto Carmine Gallo e l'informatico Nunzio Calamucci, a ottenere illegalmente dossier riservati dalla banca dati del Ced, come sostiene la Dda di Milano.

I CONTROLLI

«Ho incaricato il capo della Polizia di avviare verifiche interne sulla sussistenza di ipotizzati accessi abusivi alle banche dati del Viminale, ed in particolare del Centro elaborazione dati del ministero dell'Interno interforze, o sull'utilizzo illecito delle stesse», dice il ministro dell'Interno durante il question time al Senato. Mentre a Palazzo Chigi ancora si lima il decreto sulle indagini contro i crimini cibernetici da affidare alla Procura antimafia, oggetto di accese discussioni in maggioranza, le opposizioni e Fratelli d'Italia chiamano il titolare del Viminale a spiegare in un'aula di Palazzo Madama semideserta. Taglia le parole con l'accetta, Piantedosi, riferendosi al mercato nero dei dossier fabbricati «per attaccare gli avversari politici alterando le regole della democrazia». E a margine, parlando con un gruppo di cronisti all'uscita, conferma che il governo sta studiando un nuovo sistema di alert per controllare i funzionari che accedono alle banche dati, come lo Sdi, lo "scrigno" di informazioni di cui hanno le chiavi poliziotti, carabinieri, finanzieri e agenti dei Servizi e da cui proveniva il grosso delle informazioni del super-database Beyond gestito da Equalize. Il ministro non esclude controlli ad hoc per gli accessi ai documenti di politici e personalità istituzionali, gli alert saranno rivisti secondo «criteri qualitativi e quantitativi». Anche se ai vertici del governo prevale una certa cautela sulla possibilità di una norma ad hoc per difendere i politici dallo spionaggio. Il rischio è che nell'immaginario pubblico passi come norma a difesa della "casta", quando nel mirino dei dossier ci sono migliaia di imprenditori e privati. Sono ore concitate, man mano che emergono le risultanze delle indagini monta ai piani alti dell'esecutivo la caccia alle autorità responsabili di «non aver vigilato», come ha detto la stessa premier Giorgia Meloni. E se l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale, chiamata in causa dagli indagati nel caso dossier, nega qualsiasi coinvolgimento e assicura che nessun server è mai stato "bucato" da esterni, Piantedosi fa scudo al Cnaipc, il centro della polizia postale che si occupa di cybercrimine dove secondo gli inquirenti Calamucci aveva una "talpa" in grado di avvisarlo delle indagini. «Le capacità di prevenzione e risposta alla minaccia cibernetica attribuite alla Polizia postale sono state ulteriormente implementate, mediante la creazione di appositi Nuclei operativi territoriali, coordinati dal Cnaipc, in grado di gestire, tra il 2022 e il 2023, oltre 25 mila attacchi informatici classificati come rilevanti e più di ottomila nei primi 8 mesi del 2024», spiega il ministro. Che comunque garantisce: «saremo molto severi» con eventuali funzionari infedeli. Resta un caso il decreto fatto scomparire dall'ordine del giorno dell'ultimo Cdm.

Il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi ieri al Senato

IL CAPO DEL VIMINALE: «CON EVENTUALI FUNZIONARI INFEDELI SAREMO SEVERI TOGHE COMUNISTE? NON LE CONOSCO»

LE RESISTENZE

L'idea di una superprocura dell'Antimafia con competenza sui reati cyber crea qualche tensione fra gli apparati. E non è un caso se ieri il Guardasigilli Carlo Nordio ha voluto mettere in chiaro, quasi a calmare le acque, che la procura guidata da Giovanni Melillo avrà un ruolo «complementare» e il Viminale continuerà a fare « la prevenzione e il controllo per evitare hackeraggi e fughe di dati». Sullo sfondo prosegue lo scontro tra governo e toghe sul patto per i migranti con l'Albania. «Un costoso fallimento», lo definisce al Senato il capogruppo di Italia Viva Enrico Borghi. A usare toni incendiari è il leader della Lega Matteo Salvini, che nei giorni scorsi ha messo nel mirino le «toghe comuniste». Incalzato all'uscita, Piantedosi sceglie un altro spartito. «Toghe comuniste? Non lo so, non le conosco..»

Francesco Bechis

Umbria, sorpresa Tesei: indagata e archiviata Lei: «Strumentalizzazioni»

▶L'indagine sulla governatrice (di centrodestra) uscente: ma il fatto non costituisce più reato. Polemiche dal Pd ma frenate dalla lezione della Liguria con il caso Toti

LE ELEZIONI REGIONALI DEL 17 E 18 NOVEMBRE SI PROFILA UN TESTA A TESTA TRA LE CANDIDATE

A sinistra, la candidata del centrodestra e governatrice uscente dell'Umbria Donatella Tesei. A destra, l'avversaria Stefania Proietti, sindaca di Assisi, che alle Regionali sarà sostenuta da un campo larghissimo, renziani compresi. Gli ultimi sondaggi danno la partita tra le due in equilibrio

IL CASO

ROMA Nel Pd, subito dopo la sconfitta in Liguria, qualche dirigente - area riformista - ha cominciato ad ammettere con ammirevole e spietata sincerità: «Forse abbiamo cominciato a perdere quelle elezioni dal momento in cui, con Toti agli arresti domiciliari, abbiamo organizzato la manifestazione di tutto il centrosinistra a Genova, leader e militanti, per inchiodarlo nella detenzione e chiedere ai pm di buttare la chiave». È sulla base di questo ragionamento - ovvero: il giustizialismo porta male nelle urne, e cavalcarlo non conviene - che, in queste ore, di fronte alla vicenda della presidente regionale umbra, Donatella Tesei, ricandidata nella consultazione del 17 e 18 novembre, Pd, M5S e Avs non si lanciano più di tanto in grida scandalistiche o forcaiole. Almeno a livello nazionale.

Eppure, potrebbero a modo loro sfruttare il caso. Che è questo: siccome, come dicono i giudici, «il fatto non è più previsto dalla legge come reato, in seguito all'abrogazione del reato di abuso d'ufficio», il gip di Perugia ha archiviato su richiesta dalla procura, l'indagine che vedeva coinvolte Tesei e l'assessore regionale alla programmazione europea al bilancio e al turismo, Paola Agabiti. L'inchiesta riguarda l'utilizzo dei fondi europei per lo sviluppo rurale, ma niente: non c'è più. Senza la scottatura grave in Liguria, ci sarebbe stato da immaginarsi piazze indignate e campagna elettorale infuocata contro la destra che si fa le leggi, abrogando i reati, per passarla liscia.

Il giustizialismo però, per ora, viene lasciato in un angolo dal Nazareno. Perché il solo dubbio che questo tipo di martellamento propagandistico possa togliere qualche consenso - in una partita elettorale che si gioca sul filo e i sondaggi danno un testa a testa tra Tesei e Stefania Proietti con il vantaggio di un punto alla candidata del centrosinistra con dentro tutti da M5S a Italia Viva costretta a occultarsi nella lista civica - sta spingendo il fronte Schlein a non esagerare nell'aggressività etico-politica. «Tesei deve spiegare», si limitano a dire contiani e rosso-verdi.

A livello regionale però si cerca di sfruttare il caso. Proietti: «Lascia molto l'amaro in bocca questa decisione e l'insieme di questa vicenda», è il suo commento. E incalza: «Si tratta per la giunta Tesei questa vicenda dell'uso dei fondi agricoli anche di una questione di conflitto d'interessi e rappresenta una situazione in cui la buona politica avrebbe evitato di trovarsi». Rincara la dose il segretario regionale Tommaso Bori, riferendosi alla presenza in questa inchiesta dell'assessore Agabiti: «È un fatto grave. Che svela l'esistenza di un sistema consolidato che si è servito delle istituzioni per finanziare aziende di famiglia». Ma Tesei contrattacca: «Assisto alla consueta attività di strumentalizzazione e mistificazione, con argomenti di ignobile livello, amplificata dalla vicinanza della scadenza elettorale».

Intanto ieri al fianco della governatrice uscente e forse rientrante era in Umbria, ad Assisi, città dove è sindaca Proietti, Giancarlo Giorgetti. E tutti i ministri in queste due settimane sfileranno in Umbria. Fino al palco unitario dei quattro leader - Meloni la descrivono «ottimista» sull'esito voto, ma lo è anche Schlein: «La spunteremo noi, anche se vedo un via vai di componenti del governo che non fanno che sparare sull'Umbria promesse da vecchia politica anzi vecchissima» - e dunque Giorgia, Tajani, Salvini e Lupi si preparano a esporre il proprio «presepe», così lo chiamano auto-ironicamente, a Perugia. Così come Tesei, anche Proietti non terrà a distanza i leader - Schlein li vuole tutti in Umbria - ma è sul proprio profilo civico che si fondano le speranze di vittoria della candidata del campo largo. Che qui ancora esiste: sia pure disseminato di buche visto che i renziani protestano («Il centrosinistra ci vuole nascondere, speriamo bene», dice Maria Elena Boschi) e che Conte sta cercando di evitare il palco comune in chiusura di campagna elettorale, forse memore di quanto portò male la famosa foto di Narni con Zingaretti alle regionali umbre del 2019. Ma ogni elezione fa storia a sé. Stavolta «la partita è aperta e Stefania se la sta giocando molto bene. Può vincerla», osserva il deputato Walter Verini, democratico umbro di peso, moderato e sapiente, amico della candidata. Che non è affatto una big nazionale con scarse aderenze sul territorio, come è stato Andrea Orlando in Liguria, ma è una sindaca civica, legata al mando cattolico e potenzialmente trasversale. Ciò rende la partita umbra, donna contro donna, piuttosto accattivante. E verrebbe da definire questa piccola regione l'Ohio d'Italia perché qui si gioca buona parte della partita nazionale di queste tornate d'autunno.

LA VICENDA ERA RELATIVA ALL'UTILIZZO DEI FONDI EUROPEI PER LE AREE RURALI: MA L'ABUSO D'UFFICIO NON ESISTE PIÙ

IL FANTASISTA

Il punto debole del centrosinistra si chiama M5S. Gli ultimi sondaggi lo danno al 4 per cento. Ancora meno che in Liguria. Il punto forte è che Tesei, come conferma un sondaggio Swg, è molto criticata dai cittadini sulla sanità e sui trasporti. Il suo quindi sarebbe un bis da conquistare voto su voto. Partendo da un dato che la fa ben sperare: in Umbria alle europee i partiti di centrosinistra hanno raccolto 183 mila voti; le forze politiche del centrodestra ne hanno capitalizzato 187 mila.

E poi c'è Stefano Bandecchi, il sindaco di Terni, non candidato in proprio come in Liguria ma con una sua lista nel centrodestra. Mira ad avere il 3 per cento, cifra piccola ed enorme. Significherebbe 15mila voti. Però Bandecchi alza il prezzo rivolto alla coalizione meloniana, quasi minacciando di passare dall'altra parte perché non si sente valorizzato come vorrebbe: «Ricordo che sono uomo del centrodestra e devono riflettere con attenzione perché a me di essere trattato come uno scemo mi fa un po' arrabbiare». In verità usa termini molto meno edulcorati, ma la sostanza è questa. «Con il Pd starei tranquillamente alleato», minaccia sentendosi un ex democristiano e «il Pd è nato da una costola della Dc».

Chiede riconoscimento Bandecchi, vuole essere leader tra i leader sul palco della vittoria, se ci sarà, e non essere sottovalutato e nascosto come in Liguria. Aspetta una telefonata di Meloni. Non gli basta sentire dai maggiorenti del centrodestra che «Bandecchi sta in squadra e rema dalla nostra stessa parte». Vuole di più, forse anche in termini di distribuzione del potere in caso di vittoria, perché sa di essere il fantasista che può decidere la sfida.

Mario Ajello

Giuli trova il capo di gabinetto: è Gemignani

Alessandro Giuli

LA NOMINA

ROMA Un nuovo cambio della guardia al Ministero della Cultura. Sarà Valentina Gemignani, dopo il benservito a Gilioli e il caos che ha travolto Francesco Spano, dimessosi dall'incarico ad appena dieci giorni dalla nomina, a prendere il posto di capo di gabinetto del Collegio Romano guidato da Alessandro Giuli. Il nome della donna, classe 1972 e attuale vicecapo di gabinetto del Ministero dell'Economia, era circolato già in alcune indiscrezioni ed è stato confermato ieri.

IL RITRATTO

Laureata in Giurisprudenza e in Scienze dell'Amministrazione, Gemignani è dirigente di prima fascia del Mef dal 2020. Qui, oltre al ruolo di vice capo di gabinetto di Stefano Varone, è anche direttore generale della Direzione dei Servizi del Tesoro. Dal 2023, la donna siede anche nel CdA di Poste Italiane. Alla fine, è stata lei a spuntarla sugli altri papabili candidati, come Cristiana Luciani, in forze presso il Garante per la protezione dei dati personali e moglie del deputato meloniano Luca Sbardella. Un punto in comune, quest'ultimo, con Gemignani, anche lei sposata con un politico, Basilio Catanoso, deputato del centrodestra per quattro legislature tra An, Fi e FdI. Chiunque l'abbia voluta al Mic, se Giuli o chi per lui, ha di certo optato per un profilo rassicurante.

Gemmato e il caso dello spot online «È socio della clinica, si dimetta»

LA POLEMICA

ROMA Una pioggia di polemiche politiche si è abbattuta ieri sul sottosegretario alla Salute Marcello Gemmato, di Fratelli d'Italia. Tutto è partito dallo spot pubblicitario online di una clinica privata barese, "Therapia srl", che gestisce tre poliambulatori a Bitonto e di cui Gemmato detiene il 10% delle quote, messe in realtà a disposizione degli altri soci da tempo. Si tratta di una piccola società costituita nel 2012 da un gruppo di nove soci in cui Gemmato, ai tempi farmacista, è entrato solo nel 2013. La pubblicità incriminata, del tutto legittima, sottolinea la possibilità di avere accertamenti diagnostici «senza dover attendere i tempi lunghi del sistema sanitario pubblico». Un'esortazione che, in tempi di liste d'attesa infinite e di coperta cortissima per la sanità, è sembrata ad alcuni, oltre che fuori luogo, al limite del conflitto di interessi.

LE REAZIONI

Ed è stata la segretaria dem Elly Schlein, in primis, a sottolineare la problematicità di quello spot: «La destra non sta smantellando la sanità pubblica per sciatteria, ma per un preciso disegno. E chi ci guadagna? Solo loro, la destra. Lo spot della clinica privata, di cui il sottosegretario Gemmato è socio, è un insulto a quei 4,5 milioni di italiani che hanno già rinunciato a curarsi proprio a causa di quelle liste d'attesa che la clinica promette di far saltare». Da qui, la richiesta delle dimissioni di Gemmato, seguita da quella del Movimento 5 Stelle, che ha pure depositato un'interrogazione urgente sul tema al ministro della Salute Schillaci. «Mentre quattro milioni e mezzo di italiani rinunciano a curarsi ogni anno e svariati milioni sono costretti a indebitarsi per accedere a visite ed esami, il sottosegretario alla Salute si arricchisce a loro spese», ha tuonato la deputata pentastellata in commissione Affari Sociali Marianna Ricciardi, mentre per il presidente del M5S Giuseppe Conte Gemmato starebbe «facendo pubblicità, da socio proprietario di una clinica privata» per dire che «da lui le file non ci sono, a differenza della sanità pubblica». Anche Sinistra Italiana, con il responsabile del Mezzogiorno Nico Bavaro, ha definito «imbarazzante» che un sottosegretario al ministero della Sanità «abbia quote in una clinica privata».

Il sottosegretario alla Salute Marcello Gemmato (FdI), finito ieri nelle polemiche

IL SOTTOSEGRETARIO ALLA SALUTE (FDI): «UNA SINISTRA BUGIARDA CHE NON SA PIÙ A COSA APPIGLIARSI»

LA REPLICA

Gemmato, mentre il polverone si sollevava, ha parlato di «una sinistra bugiarda e rancorosa che non sa più a cosa appigliarsi». Il sottosegretario alla Salute ha aggiunto: «Le polemiche stanno a zero: ho il 10% in una società senza averne alcuna responsabilità di gestione (figuriamoci poi dei contenuti del sito internet); non esiste alcun conflitto di interesse come certifica il Garante della concorrenza; con il governo Meloni e il ministro Schillaci ci stiamo occupando del problema delle liste di attesa creato dalla mala gestione di decenni di sinistra al governo». Una replica, questa, che Gemmato ha affidato a un post di Facebook, in cui ha allegato pure la lettera con il parere dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato che certifica come «non sussista alcuna situazione di incompatibilità» in relazione al ruolo del sottosegretario nella società "Therapia srl". Diversi esponenti di FdI hanno subito fatto quadrato attorno al sottosegretario finito nel calderone, difeso pure dagli alleati di maggioranza di Lega e Forza Italia. Lo ha fatto il capogruppo di FdI alla Camera Tommaso Foti, che ha spiegato: «La sinistra sceglie un nuovo bersaglio su cui scagliare le proprie frustrazioni e incapacità nella gestione della sanità pubblica» e ha ribadito che «non sussiste alcuna incompatibilità in Gemmato». Gli ha fatto eco l'omologo al Senato Lucio Malan che, assieme al capo organizzazione di FdI Giovanni Donzelli, ha parlato di una «sinistra ridicola».

Roberta Cuboni

Non si trovano infermieri e geriatri, a Portogruaro sfuma l'avvio del reparto

▶Anche il Veneto patisce la carenza di personale sanitario. L'Ulss 4 costretta a revocare l'ingaggio del primario: manca la truppa. Deserto il concorso per i pediatri nel Bellunese

L'EMERGENZA

VENEZIA Può un generale combattere una guerra senza soldati? Domanda retorica e risposta scontata: no. Ma la storia è ugualmente clamorosa, visto che l'Ulss 4 Veneto Orientale ha dovuto revocare l'avviso pubblico per il conferimento dell'incarico di primario della Geriatria all'ospedale di Portogruaro, dal momento che gli aspiranti direttori ci sarebbero anche, però sul mercato non si trovano né medici né infermieri disposti ad essere assunti, per cui il reparto non può essere materialmente attivato. È l'ennesimo caso della carenza di personale sanitario che caratterizza anche il resto d'Italia e che a Nordest trova conferma pure in provincia di Belluno, dov'è andato deserto il concorso per pediatri dipendenti bandito da Azienda Zero per conto dell'Ulss 1 Dolomiti, tanto che la situazione è stata tamponata con un altro "gettonista".

IL PROGETTO

Nei giorni del dibattito nazionale sul possibile arrivo di 10.000 infermieri indiani, dunque, in Veneto continua l'emergenza. Per quanto riguarda Portogruaro, l'apertura dell'unità operativa complessa di Geriatria era stata prevista ancora dalle schede regionali di dotazione ospedaliera deliberate nel 2019 e dall'atto aziendale dell'Ulss 4 varato nel 2020. Superata la pandemia, il progetto era stato rispolverato, «eventualmente anche con una dotazione di posti letto temporaneamente inferiore rispetto a quella stabilita nella programmazione regionale». In previsione della partenza, nel maggio scorso era stata avviata la procedura di ingaggio del futuro capo, scaduta a luglio con la presentazione di 5 candidature. Il problema è che non c'è la truppa, come ha dovuto prendere atto il direttore generale Mauro Filippi: «La carenza di professionisti da acquisire con rapporto di lavoro dipendente, aggravatasi durante l'emergenza epidemiologica da Covid, è tuttora presente come dimostrano le procedure concorsuali espletate». La selezione per 2 posti da geriatra «ha consentito la formulazione di una graduatoria con un unico medico specialista e di una ulteriore graduatoria con un medico specializzando, attualmente non assumibile».

Pure nel reclutamento degli infermieri «si riscontrano importanti criticità». A fronte del bando per 76 assunzioni in tutto il territorio, si sono fatti avanti in 74, dopodiché il contratto è stato firmato finora solo da 52, «di cui tre già cessati o in imminente cessazione volontaria dal servizio». Considerato l'elevato viavai dovuto alle dimissioni e ai pensionamenti, al momento ci sono 57 buchi in organico, a cui va aggiunta la necessità di ulteriori 53 infermieri per l'assistenza territoriale. Al tempo stesso, però, sono già note altre 21 cessazioni che si verificheranno nei prossimi mesi. «Tenuto conto delle obiettive difficoltà che si riscontrano nella ricerca e nel reclutamento del personale medico, infermieristico e di supporto con rapporto di lavoro dipendente a causa della carenza nel mercato del lavoro, si palesa al momento l'impossibilità di attivare l'uoc geriatria Portogruaro in condizione di sicurezza, tanto per gli utenti quanto per i professionisti coinvolti», ha concluso il dg Filippi, ritenendo verosimile l'ipotesi che l'avvio del reparto «non possa avvenire nel breve periodo», al punto da dover revocare l'avviso per l'assegnazione del primariato.

IL DG FILIPPI: «PER ORA È IMPOSSIBILE ATTIVARE L'UNITÀ OPERATIVA IN SICUREZZA PER GLI UTENTI E PER I PROFESSIONISTI»

Corsia vuota nell'ospedale di Portogruaro: anche qui non si trovano sanitari

IL LAVORO AUTONOMO

Quanto al Bellunese, la struttura di Pediatria c'è, ma non si trovano pediatri disponibili all'assunzione a tempo indeterminato. A luglio Azienda Zero aveva indetto un concorso per 4 posti e a settembre risultavano 5 aspiranti (uno specialista e quattro specializzandi). Ma il 21 ottobre, giorno degli esami, la commissione ha dovuto stilare un desolante verbale, da cui è emerso che «i candidati ammessi alla selezione non si sono presentati a sostenere le prove e, pertanto, il concorso è andato deserto». Ancora una volta l'Ulss 1 Dolomiti ha così dovuto constatare che le selezioni bandite «non hanno permesso di coprire il fabbisogno», che la ricerca attraverso le graduatorie di altre province «non ha avuto esito positivo», che la procedura per il tempo determinato «non ha portato, ad oggi, nessuna assunzione». Perciò l'azienda sanitaria è ricorsa allo strumento del lavoro autonomo. Si sono proposti due pediatri: rispetto a quello già in pensione, è stato scelto il più giovane, che per un anno presterà 60 ore al mese con un compenso orario di 60 euro per l'attività ambulatoriale e 80 per l'attività di guardia o interventistica, elevabile rispettivamente a 80 e 100 euro per il servizio negli ospedali di Agordo e Pieve di Cadore.

La formula dell'ingaggio a gettone, individuata dalla Regione per contribuire allo smaltimento delle liste d'attesa, sembra funzionare per altre specialità. Nei giorni scorsi sono stati elenchi di 28 medici per Cardiologia, 11 per indagini ecografiche di Radiodiagnostica, 20 per Allergologia, 23 per Malattie dell'apparato respiratorio e 20 per Reumatologia.

Angela Pederiva

SI FANNO AVANTI INVECE "GETTONISTI" PER SMALTIRE LE LISTE D'ATTESA DA CARDIOLOGIA A RADIODIAGNOSTICA

La carica dei 5.575 per 58 posti da oss Azienda Zero affitta il palasport per i test

LA SELEZIONE

VENEZIA Uno su cento ce la farà. In controtendenza rispetto alla grave carenza di medici e infermieri affrontata anche dal Veneto, si profila invece la carica degli operatori sociosanitari per l'assunzione a tempo pieno e indeterminato nelle aziende sanitarie e ospedaliere. Naturalmente bisognerà vedere quanti dei candidati si presenteranno effettivamente al concorso mercoledì prossimo, ma almeno sulla carta i numeri sono piuttosto promettenti: a fronte dei 58 posti messi a bando da Azienda Zero, sono stati ammessi 5.575 iscritti, per cui è stato necessario prendere in affitto la Kioene Arena di Padova.

I CONTRATTI

Negli anni scorsi erano state promosse selezioni per un numero consistente di oss: 312 nel 2019, 253 nel 2022. Nel 2024 è stato bandito un quantitativo inferiore di contratti, così distribuiti nei vari territori: 1 per l'Ulss 1 Dolomiti, 15 per l'Ulss 2 Marca Trevigiana, 3 per l'Ulss 3 Serenissima, 1 per l'Ulss 4 Veneto Orientale, 1 per l'Ulss 5 Polesana, 13 per l'Ulss 6 Euganea, 2 per l'Ulss 7 Pedemontana, 10 per l'Ulss 8 Berica, 5 per l'Ulss 9 Scaligera, 3 per l'Azienda ospedaliera di Padova, 1 per l'Azienda ospedaliera di Verona e 3 per l'Istituto oncologico veneto.

IN CONTROTENDENZA I NUMERI DEL BANDO PER GLI OPERATORI SOCIOSANITARI IL 6 NOVEMBRE ESAMI ALL'ARENA DI PADOVA

LA LOGISTICA

Alla scadenza del termine, sono arrivate 5.681 domande di partecipazione, verosimilmente inviate da tutta Italia come spesso accade in queste procedure. Rispetto al totale, 106 candidati sono stati esclusi in quanto non possedevano tutti i requisiti prescritti. Sono invece stati ammessi i 5.300 che soddisfacevano pienamente i parametri richiesti, a cui vanno aggiunti i 275 ritenuti ammissibili con riserva in attesa che vengano completate le necessarie verifiche sui titoli. Come detto, è ben possibile che non tutti decidano davvero di partecipare alle prove d'esame del 6 novembre, sia pratica che orale. Evidentemente però Azienda Zero deve prepararsi comunque a quell'eventualità, per cui ha messo in conto di dover garantire un'adeguata logistica per 5.600 persone, un numero impossibile da accogliere nella sede dell'ente. Di conseguenza è stato necessario individuare un luogo alternativo e la scelta è caduta sul palasport in zona Padova Est, «che presenta le caratteristiche di adeguata capienza in rapporto al numero di candidati, di centralità geografica e comodità di accesso alla rete viaria nonché di ampio spazio di parcheggio per i candidati che provengono da fuori città». Costo per la giornata: 16.818,92 euro. *(a.pe.)*

Il Tar: «Incarichi non autorizzati, giusta la sospensione di Montisci»

LA SENTENZA

VENEZIA Per il Tar del Veneto è stata legittima la sospensione per un anno, dall'ufficio e dal servizio, del professor Massimo Montisci. Con una sentenza depositata nei giorni scorsi, che potrà essere appellata in Consiglio di Stato, i giudici amministrativi hanno respinto il ricorso contro l'Università di Padova presentato dall'ex direttore di Medicina legale dell'Azienda ospedaliera e della relativa Scuola di specializzazione dell'ateneo. L'ordinario era stato sanzionato dal Collegio di disciplina del Bo, con una decisione ratificata dal Consiglio di amministrazione il 24 novembre 2020, per la vicenda delle consulenze professionali prestate a titolo privato all'interno delle strutture pubbliche fra i 2014 e il 2019, senza aver ottenuto le necessarie autorizzazioni.

LA DOCUMENTAZIONE

In primo grado quella contestazione aveva determinato, sul piano penale, il patteggiamento a 1 anno e 6 mesi (pena sospesa) per i reati di abuso d'ufficio continuato e truffa pluriaggravata continuata; e, sul fronte contabile, la condanna (con lo sconto consentito dal rito abbreviato) al pagamento di 430.000 euro in favore dell'Università e dell'Azienda. Nel frattempo era arrivata anche la sanzione disciplinare, ora reputata corretta dal Tribunale amministrativo regionale. La difesa di Montisci sosteneva che il procedimento fosse stato avviato «tardivamente», invece per i giudici è scattato «tempestivamente». Il medico legale lamentava la mancanza della «motivata proposta» da parte dell'allora rettore, mentre il Tar ha osservato che il professor Rosario Rizzuto «ha ritualmente trasmesso al Collegio di disciplina la documentazione» da cui emergevano «fatti rilevanti sul piano disciplinare», rispetto a cui l'interessato ha scelto «di non controdedurre nel merito». Per i magistrati, dunque, l'organismo ha agito legittimamente quando ha contestato «più di 60 prestazioni di attività professionale svolte nei locali dell'Università di Padova, di prassi prenotate tramite privati e non conosciuti dall'Ateneo, in quanto non comunicate, né autorizzate o autorizzabili».

A.Pe.

L'EX DIRETTORE DI MEDICINA LEGALE SANZIONATO DAL BO PER LE CONSULENZE PRIVATE NELLE STRUTTURE PUBBLICHE

PROFESSORE Il medico legale Massimo Montisci

Belluno Abitazione gravemente danneggiata a Rocca Pietore

Casa sventrata da masso staccatosi dalla parete

Giovedì sera poco prima delle 19 un masso di circa un metro cubo si è staccato da un pendio a Saviner di Laste di Rocca Pietore e ha sfondato un parete di una casa. Nessuna persona è rimasta ferita. Ieri i vigili del fuoco hanno provveduto a rimuovere le macerie e mettere in sicurezza tutti gli elementi ancora pericolanti tra cui due comignoli. Un geologo ha effettuato un sopralluogo e la Provincia cercherà di mettere in sicurezza il pendio in queste settimane, prima che cominci a nevicare. La coppia che vive nella porzione opposta della casa rispetto a quella colpita dal masso è tornata nell'abitazione.

La coppia per tre volte ha cercato di lasciare l'Argentina con la piccola

▶Maternità surrogata: la neonata affidata per ora all'oncologo padovano e al compagno

▶Si indaga per 3 possibili reati: l'ombra del racket di bambini. E in Italia scoppia la polemica politica

IL CASO

PADOVA La bambina nata dalla gestazione per altri in Argentina è stata affidata alla coppia di italiani che nel frattempo ha affittato un appartamento a Buenos Aires. I due uomini, tra cui un oncologo padovano, si sono impegnati a non portare la bimba fuori dal Paese, ha detto a La Nacion l'avvocato che li rappresenta nel caso, Arnaldo Germán Pereira Dos Santos. Prima di essere fermata nella notte tra il 25 e il 26 ottobre all'aeroporto di Ezeiza, la coppia con la bimba aveva già fatto due tentativi di lasciare l'Argentina.

I TENTATIVI

La prima volta mercoledì della settimana scorsa, quando la madre della piccola, nata il 10 ottobre scorso, si è presentata allo scalo cittadino, con uno dei due italiani dicendo di volerlo autorizzare a viaggiare da solo con la loro bimba. Già allora le autorità di Migrazione avevano sospettato che l'uomo non fosse il suo compagno. La coppia, in quel caso, si era allontanata senza completare la pratica.

I due ci hanno però riprovato il giorno successivo, giovedì. I documenti erano in regola perché entrambi erano indicati come genitori della piccola, ma agli agenti è saltato all'occhio che la donna viveva a Rosario, mentre il presunto compagno italiano, in Argentina ci era andato solo una volta, nell'agosto 2023. Un dettaglio che esclude la possibilità di un concepimento naturale.

L'AMBASCIATA ITALIANA HA PRESO CONTATTO CON I DUE, CHE INTANTO HANNO AFFITTATO UN APPARTAMENTO A BUENOS AIRES

A quel punto la polizia federale che si occupa della Migrazione ha contattato il tribunale, sporgendo denuncia. Così si è aperta un'indagine penale per tre possibili reati: traffico di persone, vendita di bambini o appropriazione di minori.

Il venerdì la coppia di italiani aveva usato un'altra strategia: volare tutti e quattro, inclusa la madre surrogata. Secondo fonti giudiziarie, gli italiani avevano prenotato un volo per mezzogiorno, ma alla fine avevano deciso di imbarcarsi con un volo Air France che parte il venerdì poco prima di mezzanotte. A quel punto, l'ufficio Migrazione aveva già lanciato un allerta e quando l'aereo stava per decollare, il giudice ha firmato il divieto di lasciare il Paese e il gruppo è stato fermato nell'area di pre-imbarco. Dopo il blitz, il tribunale ha interrogato la donna. La giovane avrebbe prima dichiarato di aver conosciuto la coppia in un bar, spiegando che avrebbe deciso di aiutare i due quando questi le avevano detto che avrebbero voluto avere un figlio. Ma poi ha ammesso di essere stata contattata tramite un gruppo Facebook e che le erano stati offerti circa 10mila euro. I tre adulti coinvolti sono, al momento, considerati dalle autorità argentine come vittime di un racket criminale. La donna ha raccontato di essersi sottoposta a vari test e di aver firmato una serie di documenti. Le sarebbe stato pagato anche un appartamento in affitto in un ricco quartiere durante la gestazione.

LE REAZIONI

L'ambasciata italiana a Buenos Aires ha preso contatti con la coppia e ha informato del divieto di rimpatrio la Procura della Repubblica. L'Associazione Luca Coscioni ha chiesto l'intervento delle ambasciate di 15 paesi in cui la Gpa è legale, l'avvocata Filomena Gallo spiega: «La Legge Varchi non c'entra perché non ancora in vigore e gli italiani non saranno perseguibili all'estero».

Intanto il caso è esploso politicamente in Italia. Duro l'attacco del capogruppo della Lega in Consiglio regionale del Veneto, Giuseppe Pan: «Due omosessuali che pagano una donna all'estero per avere un figlio? Davvero non mi viene in mente nulla di peggio». Il segretario di +Europa, Riccardo Magi, afferma: «Dove non c'è una regolamentazione del fenomeno, si insinua la malavita e ci sono sfruttamento e schiavitù». Interviene anche la deputata di AVS Luana Zanella: «La Gpa deve essere oggetto di veto a livello internazionale».

Elisa Fais

Melissa resta in silenzio dal giudice: «Non voglio vedere la foto della bimba»

▶Padova, la 29enne è accusata di aver annegato nel water la piccola appena nata

▶In ospedale solo frasi sconnesse: «Che ci faccio qui? Non sono mai stata incinta»

L'INCHIESTA

PADOVA Nessuna parola.

A parte il «no, non voglio» in risposta alla giudice per le indagini preliminari Domenica Gambardella che le aveva chiesto se almeno volesse vedere una foto della sua bambina, che lei ha partorito seduta sul water tentando poi di disfarsene, tirando più volte lo sciacquone. È stata tutta qui, ed è racchiusa nella sua scelta di avvalersi della facoltà di non rispondere, l'udienza di convalida del fermo di Melissa Machado Russo, la 29enne italo-brasiliana, residente in Puglia, accusata di omicidio volontario aggravato perché commesso nei confronti del proprio discendente. Un'accusa che ha portato il gip Gambardella a convalidare il fermo e, come chiesto dal sostituto procuratore Sergio Dini, firmare un'ordinanza nella quale disporre per la donna gli arresti domiciliari a casa dei genitori, in provincia di Bari. Intanto si allarga il secondo corno dell'inchiesta, quello per verificare l'attività reale all'interno del Serale Club nella cui foresteria, all'alba di martedì, è avvenuto l'omicidio della neonata: il pm Dini ha iscritto per sfruttamento della prostituzione i due nuovi gestori del locale, un cittadino cinese e uno romeno.

IN TRIBUNALE

L'udienza è iniziata puntuale, alle 10.10, ma si è conclusa quasi subito: Melissa, che nell'ambiente dei locali sexy si faceva chiamare "Mel", ha preferito non rispondere alle domande del giudice, ribadendo che non aveva alcuna intenzione di vedere le fotografie della sua bambina recuperata dai medici del Suem e lavata. La sua è una rimozione totale di quanto accaduto attorno alle 3.30 di martedì mattina e il comportamento avuto in udienza fa il paio con le frasi che la donna ha continuato a dire in ospedale, dov'è rimasta piantonata da martedì sera fino a ieri.

«Cosa ci faccio qui» e ancora «non ho avuto nessuna gravidanza quindi non ho ucciso nessuno» per poi chiedere di «chiamare mia mamma, che mi venga a prendere e mi porti via da qui».

La decisione del gip di accogliere la richiesta della procura è arrivata dopo quasi quattro ore di attesa.

COL VISO NASCOSTO ESCE DAL TRIBUNALE DOPO IL CONFRONTO

La 29enne italo-brasiliana accusata di omicidio aggravato in tribunale si è avvalsa della facoltà di n on rispondere

L'ORDINANZA

Riconoscendo il pericolo di fuga, di reiterazione del reato e di inquinare il quadro probatorio messo insieme dalla procura, il gip ha ricostruito la nottata dell'orrore ricalcando il solco tracciato dal pm nel suo decreto di fermo, dal parto da sola in bagno nella foresteria del locale, al tentativo di liberarsi della bambina uccidendola tirando lo sciacquone, alla chiamata delle amiche e dei gestori, fino alla telefonata di una delle ballerine – un'ora dopo – al Suem118 che dava inizio allo svelamento della tragedia.

L'INDAGINE

In attesa dei risultati dell'autopsia sul corpo della neonata, che secondo il Suem è nata viva al nono mese, formata ed è morta annegata, per la 29enne italo-brasiliana potrebbe aprirsi la strada della consulenza psichiatrica chiesta dalla procura stessa con l'obiettivo di definire lo stato di salute mentale di Russo Machado, non solo durante le ore di martedì. Mentre sembra defilarsi il ruolo delle altre tre persone corse in aiuto della 29enne subito dopo il parto: quando sono arrivate, per la bambina non c'era più nulla da fare e l'ora passata a traccheggiare (tra sali e scendi dalla foresteria al locale, passeggiate in piazzale, conciliaboli convulsi sulla porta come ripreso dalle telecamere di sicurezza) sarebbe dovuta più allo spavento che ad altro.

Prende invece più piede il capitolo dello sfruttamento della prostituzione nel Serale Club, dove anche Melissa lavorava da qualche mese. Ieri i due nuovi gestori sono stati indagati.

Nicola Munaro

INTANTO INDAGATI PER SFRUTTAMENTO DELLA PROSTITUZIONE I DUE NUOVI GESTORI DEL NIGHT "SERALE", UN CINESE E UN ROMENO

Aurora, segni sulle mani compatibili con i colpi

▶L'ex fidanzatino l'avrebbe picchiata per farla precipitare

L'OMICIDIO

PIACENZA C'erano dei segni sulle mani della 13enne Aurora. Segni compatibili con i colpi che l'ex fidanzatino adolescente le avrebbe dato quando era aggrappata alla ringhiera del terrazzino al settimo piano del palazzo dove abitava con la madre e la sorella, nel disperato tentativo di salvarsi. Di non scivolare giù. A dirlo sono i primi accertamenti medico legali sul corpo della ragazzina, uno degli elementi che hanno portato gli investigatori, Procura per i minori di Bologna e carabinieri di Piacenza, a convincersi della responsabilità del 15enne, in carcere da lunedì scorso per l'omicidio dell'ex fidanzata con l'accusa di averla spinta nel vuoto.

Il fermo del ragazzino è stato convalidato dal Gip del Tribunale per i minorenni che ha accolto quindi la tesi della Procura e del pm Simone Purgato, confermando anche il carcere per il 15enne, in custodia all'Istituto penale minorile del Pratello a Bologna. Lui, davanti al giudice, non ha ammesso alcuna responsabilità, ribadendo di essere innocente. Nell'interrogatorio a cui era stato sottoposto venerdì 25 ottobre, il giorno della tragedia, aveva detto che Aurora era caduta da sola. In quell'occasione gli era stato sequestrato anche un cacciavite di circa 15 centimetri e contestato il porto dell'oggetto atto a offendere, oltre all'omicidio volontario. Non risulta però che il ragazzo abbia utilizzato il cacciavite che aveva con sé per aggredire l'ex fidanzata.

Contro il giovane ci sono importanti indizi e soprattutto la testimonianza di tre persone, che con i loro racconti, descrivendo ciò che hanno visto e sentito, hanno aiutato i carabinieri a ricostruire cosa è successo ad Aurora la mattina di quel 25 ottobre. I tre testimoni, infatti, avrebbero assistito ad almeno una parte della drammatica scena che si è consumata in via 4 novembre e successivamente si sono presentati in caserma. Tra questi c'è anche la persona che ha descritto più nel dettaglio d'aver visto il ragazzino spingere la 13enne oltre la ringhiera e colpirla alle mani, più volte, per farla cadere. I tre testimoni non si conoscono tra loro e il fatto che le loro versioni siano almeno in parte concordanti ha contribuito ad avvalorarne la veridicità agli occhi degli investigatori.

Aurora alle amiche aveva confidato gli atteggiamenti possessivi del 15enne, «questo è pazzo» dice in un audio, «mi viene sotto casa» scrive alla sorella, e dall'analisi degli apparecchi potranno emergere altri elementi utili per gli inquirenti. Proprio la sorella fin dall'inizio ha accusato l'ex fidanzato, denunciando sui social il suo comportamento, postando le chat con cui la ragazzina si sfogava. La famiglia di Aurora aveva anche detto ai carabinieri che la stessa 13enne ne aveva parlato con i servizi sociali, ma il Comune di Piacenza ha replicato che «in nessun caso» segnalazioni di comportamenti violenti «o anche solo minacciosi» sono state fatte ai Servizi sociali né dai familiari di Aurora né da altri.

Fuori strada di notte al rientro dal lavoro: morti quattro amici

▶Nuoro, auto nel burrone. I ragazzi avevano fra 17 e 22 anni
Il volo dopo una curva: i corpi trovati dai loro compaesani

LA STRAGE

NUORO La curva maledetta di "Caravai",alle porte di Fonni, Comune incastonato nelle montagne della Barbagia. Un rettilineo, poi la svolta, sul lato opposto c'è un burrone. Lì è volata via, mercoledì sera, la Punto rossa, con a bordo quattro ragazzi del paese. Avevano dai 17 ai 22 anni: sono tutti morti sul colpo. Marco Innocenti, Michele Coinu, Lorenzo Figus e Michele Soddu: erano inseparabili. Prima a scuola, poi in piazza e in parrocchia, ma anche nelle giornate scanzonate del Palio di Fonni, che da sempre è celebrato in tutta la Sardegna per le pariglie scatenate dei cavalieri. Fino alla tarda serata il quartetto era dato per disperso, o comunque nessuno aveva notizie di fosse finito. Dopo l'allarme, tutto il paese si è messo a cercare il gruppo, fino a quando, poco prima della mezzanotte, i volontari non hanno intravisto i rottami della Punto all'inizio della scarpata. A valle c'era l'auto, scoperchiata dopo l'impatto con una quercia, e poco più in là i corpi. Uno accanto all'altro, sbalzati dall'abitacolo.

LA RICOSTRUZIONE

Cosa sia accaduto in quella manciata di metri sulla Provinciale non sarà facile da ricostruire neanche per gli investigatori: è stato un incidente stradale senza testimoni. È possibile che, a causa della velocità, chi era alla guida della Punto non sia riuscito a chiudere la curva in tempo. Oppure una delle ruote potrebbe essere finita in cunetta, facendo così perdere aderenza all'auto, che si è impennata, per poi carambolare fra gli alberi secolari del bosco. Sul luogo della tragedia, sin da subito s'è raccolta l'intera comunità di Fonni, assistendo impotente all'intervento dei vigili del fuoco. «Siamo tutti sconvolti», ha detto a caldo la sindaca Daniela Falconi. Saranno giorni di lutto cittadino; stasera anche una fiaccolata per ricordare i quattro ragazzi.

ERANO TUTTI DIPENDENTI DEL CASEIFICIO DI PROPRIETÀ DEL MARITO DELLA SINDACA IL COMUNE DELIBERA IL LUTTO CITTADINO

I RITRATTI

I due Michele, Marco e Lorenzo lavoravano insieme nel caseificio di Massimiliano Meloni, il marito della sindaca. Mercoledì pomeriggio, intorno alle 18, sono usciti dallo stabilimento e tutti e quattro sono saliti a bordo della Punto. Tutti erano attesi dai parenti a cena. Quando, intorno alle 22, uno dei genitori ha provato a chiamare al telefono cellulare, senza ricevere risposta, ha dato l'allarme. Anche le altre famiglie hanno cominciato a preoccuparsi. Il paese è sconvolto e ora, in piazza, tutti raccontano chi erano i quattro ragazzi. «Una compagnia allegra e spensierata, ma non di quelle che farebbe pazzie», è la testimonianza raccolta davanti al portone del municipio. «Ognuno di loro aveva un sogno da realizzare, ora tutto è stato spazzato via in quel maledetto curvone», hanno raccontato i coetanei, disperati e in lacrime. Anche sui social è stato un inseguirsi di testimonianze. La madre di un altro ragazzo ha scritto su Facebook: «Erano tutti di casa, legati da una profonda e duratura amicizia che neanche questa tragedia potrà interrompere». Marco Innocenti, conosciuto come il "Gigante buono", per quella sua corporatura imponente da giocatore di rugby. L'allegria di Lorenzo Figus, 17 anni, il più piccolo del gruppo, che aveva sempre la battuta pronta. «Durante un'interrogazione di storia – ricorda un suo professore – si giustificò ricordandomi che nell'ultimo fine settimana c'era stata la festa patronale e quindi si scusava per non aver avuto il tempo di ripassare le imprese dell'Impero Romano». Ancora i due Michele, Coinu e Soddu, che avevano già in mente di mettersi in proprio con un loro caseificio, perché «noi dal nostro paese non andremo via». Oggi, nella chiesa parrocchiale di Fonni, si svolgeranno i funerali dei quattro ragazzi morti nel dirupo ai piedi del curvone di "Caravai".

Umberto Aime

Marco Innocenti (in alto a sinistra), Lorenzo Figus e Michele Coinu, Michele Soddu, i ragazzi morti nell'auto finita nella scarpata

Alla guida brilla e drogata centrò coppia in scooter: patteggia 3 anni e otto mesi

▶Cavaso (Treviso). Vittima il centauro, la moglie ha perso gamba e braccio

LA SENTENZA

TREVISO Ha patteggiato una pena di 3 anni e 8 mesi di reclusione una 25enne di Bassano del Grappa che il 21 agosto del 2022, mentre era sotto l'effetto di stupefacenti e alcol, invase con la propria automobile la corsia di marcia opposta, a Cavaso del Tomba, schiantandosi contro uno scooter condotto da Mario Bittante, 64 anni, di Asolo provocandone il decesso. Anche la moglie di quest'ultimo, che viaggiava sul sellino posteriore, riportò ferite tali da rendere necessarie le amputazioni di un braccio e di una gamba. L'udienza si è celebrata ieri al Tribunale di Treviso.

LA DINAMICA

Il tragico incidente stradale risale al 21 agosto di due anni fa, di domenica. Nel primo pomeriggio, Mario Bittante e la moglie Maria Cristina, erano in sella al loro scooter, un'Aprilia Atlantic 500, che fu centrato in pieno dalla Mazda, condotta dalla 25enne che procedeva in senso opposto di marcia. L'impatto terribile non aveva lasciato scampo allo scooterista che guidava il mezzo. Mario Bittante era morto sul colpo; dietro di lui la moglie, Maria Cristina Dallefrate, fu trasportata in gravissime condizioni in ospedale a Treviso, riportando l'amputazione degli arti superiore e inferiore sinistro. Come è emerso dalla relazione tecnica dell'ingegner Massimo Conti, consulente incaricato dal pm Massimo De Bortoli, la causa del sinistro è stata l'invasione di corsia e il procedere contromano della conducente della Mazda; la giovane si era posta alla guida in condizioni psico-fisiche non adeguate.

Crolla il soffitto della casa coppia salva per un soffio «Boato come una bomba»

▶Cavarzere, tragedia sfiorata nell'alloggio dell'Ater. Le macerie bloccavano le scale

▶Marito e moglie liberati dai vigili del fuoco «La bolla dopo le piogge, poi il cedimento»

L'INTERVENTO

CAVARZERE (VENEZIA) Anna Maria Zen e Maurizio Mancin, 68 e 70 anni, sono dei miracolati: non hanno nemmeno un graffio e non sono neanche ricoperti dalla polvere che si è riversata su tutta la loro casa quando il tetto è completamente crollato. Siamo a Boscochiaro, frazione di Cavarzere, il Comune più a sud della provincia di Venezia. Una frazione tranquilla, immersa nella campagna, per arrivare bisogna attraversare campi in cui le case si contano sulle dita di una mano. Qui si conoscono tutti e la vita si spende in un raggio di poche centinaia di metri, tra la chiesa e il bar. In via Rovelli, proprio dietro il bar e la chiesa della frazione, nel pomeriggio di ieri tutti hanno sentito il frastuono, «come una bomba», del soffitto della casa di Anna Maria e Maurizio che crollava.

IL RACCONTO

«Erano circa le tre del pomeriggio, mio marito era sul divano a guardare la tv e io ero appena andata a prendere i finocchi per cucinarli - racconta Anna Maria mentre osserva le operazioni dei vigili del fuoco -. Al terzo finocchio che tagliavo ho sentito un rumore fortissimo, pareva una bomba, ed è venuto giù tutto. Non vedevo niente, ho aperto la porta della cucina e c'era come una nebbia che avvolgeva tutto: erano i calcinacci. Ho detto a mio marito di scendere in strada ma siamo rimasti intrappolati: viviamo al primo piano, qui ci sono quattro appartamenti ma sono tutti sfitti tranne il nostro. Le macerie bloccavano completamente le scale, così abbiamo dovuto aspettare i vigili del fuoco perché ci liberassero». I pompieri sono arrivati da Adria e Mestre con cinque automezzi tra cui una piattaforma aerea, un'autoscala, l'autogrù e 14 operatori, insieme alla polizia locale. Non è stato necessario l'intervento dei sanitari perché la coppia, a parte il grande spavento, stava bene: i due non sono stati neanche sfiorati dal crollo del solaio. «Praticamente, adesso, da dentro casa si vede il cielo - spiega Anna Maria -. Ma era solo questione di tempo prima che cadesse tutto: la casa è vecchia, pensi che qui dentro ci è nata mia cognata che ha 75 anni. Io ci vivo da 52 anni, mio marito è nato anche lui qui dentro. Le piogge intense degli ultimi giorni avevano creato come una bolla gigantesca sul soffitto e la grondaia non smetteva di gocciolare. Abbiamo cercato di far asciugare il soffitto tenendo le finestre aperte, sperando che vento e sole scongiurassero il peggio, ma è crollato tutto lo stesso».

In quella casa, anche se è di proprietà del Comune (gestita a livello di amministrazione ordinaria da Ater), Anna Maria e Maurizio ci hanno investito anni di vita, tempo e soldi. «A giugno - spiega Anna Maria - avevamo chiesto al Comune di rifarci gli infissi e il balcone, che sono gli stessi di quando ci è nato mio marito 70 anni fa».

LA SOPRAVVISSUTA: «ERA SOLO QUESTIONE DI TEMPO, L'EDIFICIO È VECCHIO, QUI È NATA MIA COGNATA CHE ORMAI HA 75 ANNI»

LA VISTA DALL'ALTO Ecco come appare adesso l'interno dell'appartamento gestito dall'Ater: una distesa di calcinacci, il soffitto è crollato (foto CLAUDIO SPRINGOLO / NUOVE TECNICHE)

I SOCCORSI AI CONIUGI MAURIZIO E ANNA MARIA

LA MOBILITAZIONE I vigili del fuoco sono arrivati da Adria e Mestre. Con loro anche la polizia locale. In alto Maurizio Mancin e Anna Maria Zen con il cagnolino: si reputano dei miracolati

EMERGENZA CASE

Ora Anna Maria e Maurizio si ritrovano senza casa, dopo 50 anni trascorsi tra le stesse quattro mura che, improvvisamente, li hanno traditi. «Intanto ci faremo ospitare da mio figlio, poi si vedrà. Speriamo che il sindaco ci aiuti». La coppia osserva i vigili del fuoco entrare dentro casa, dall'autoscala, e portare fuori le cose essenziali, che serviranno per i prossimi giorni, finché non troverà un'altra sistemazione. In quella casa, di sicuro, marito e moglie non ci torneranno più. «Andrebbe abbattuta - spiega il sindaco di Cavarzere Pierfrancesco Munari -, stiamo già lavorando all'ordinanza di non agibilità. Lì i signori non possono più entrare, non è sicuro. Gli avevo proposto una sistemazione in albergo ma preferiscono appoggiarsi ai parenti, poi gli troveremo un'altra casa dell'amministrazione. Il Comune di Cavarzere è il secondo dopo Venezia per numero di case del Comune e di Ater, almeno sulla carta».

«Di circa 900 presenti sul territorio, 450 sono inagibili e andrebbero abbattute - spiega il consigliere comunale Emanuele Pasquali -. Si tende a investire di più sui centri che in periferia e questa è tutta ex zona dormitorio degli operai che, nel primo dopoguerra, lavoravano a Mestre. Queste case andrebbero abbattute ma i costi sono proibitivi: questa diventerà un rudere come tante altre. Per fortuna i signori hanno una bella rete familiare che li sostiene, noi ci attiveremo per fornirgli subito un'altra casa del Comune». Aiutati dai parenti, Anna Maria e Maurizio radunano qualche valigia e si preparano ad andare: ma prima un ultimo sguardo alla casa in cui hanno vissuto per 50 anni, che si aggiunge alla lista delle tante destinate all'abbandono.

Giulia Zennaro

IL SINDACO: «CI SIAMO OFFERTI DI OSPITARLI MA PREFERISCONO ANDARE DA PARENTI TROVEREMO UN'ALTRA ABITAZIONE PUBBLICA»

Carabinieri, il calendario centra l'attenzione sul disagio giovanile

L'EVENTO

ROMA Dal rispetto dell'altro al pericolo delle droghe. Dalla malvagità del bullismo alle insidie del web. Sono solo alcuni dei tanti argomenti su cui invita a riflettere l'edizione 2025 del Calendario Storico dell'Arma, fondata sul tema "I Carabinieri e i giovani". Perché se è inconfutabile che le nuove generazioni siano «un investimento prezioso per il futuro del Paese», come ha ricordato Teo Luzi, Comandante Generale dell'Arma, è altrettanto indiscutibile che i carabinieri siano impegnati ogni giorno nella loro tutela, attraverso l'insegnamento della «cultura delle legalità». Un impegno che si consolida anche grazie al calendario realizzato, per questa edizione, con il contributo dell'artista Marco Lodola, che ha curato la veste grafica dell'opera, e dello scrittore Maurizio de Giovanni che si è occupato dei testi. L'almanacco, infatti, «non è solo un prodotto editoriale, ma un messaggio di vicinanza che l'Arma da sempre vuole dare ai cittadini e quest'anno in particolare ai più piccoli», ha ribadito il Comandate Generale.

PADRE E FIGLIO

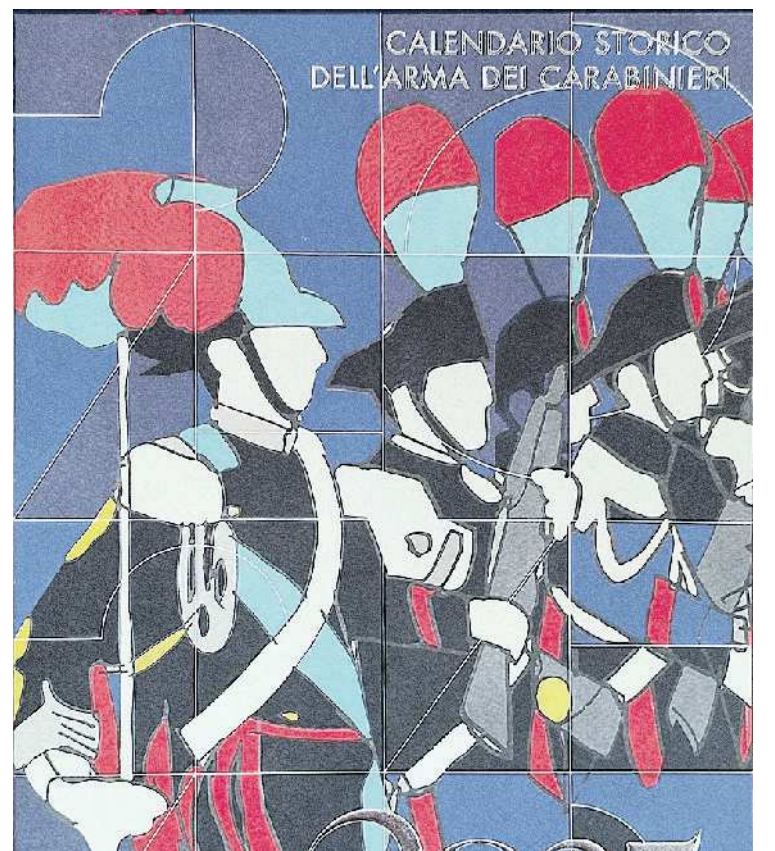
Ed è così che sono nate le 12 tavole, una per ogni mese dell'anno, presentate ieri mattina all'Auditorium Parco della Musica di Roma. 12 storie di vita vissuta che raccontano l'impegno dell'Arma attraverso un commovente ed emozionante dialogo epistolare tra un Maresciallo Comandante di Stazione e suo figlio, uno studente alle prese con le sfide della quotidianità e con il dolore, condiviso con il padre, per la scomparsa prematura della madre. A ogni mese corrisponde una lettera che il genitore scrive al ragazzo. «Testi in cui gli racconta il suo lavoro quotidiano per trasmettergli ciò che ha appreso dalla sua esperienza, con parole semplici e tese a squarciare il velo di incomunicabilità che a volte separa i figli dai genitori», ha sottolineato il Comandante Luzi. I temi trattati e sui quali il padre invita il figlio a riflettere riguardano, infatti, le più grandi difficoltà che le nuove generazioni si trovano ad affrontare. Tra queste appunto il bullismo, le dipendenze e la solitudine sociale. Un percorso educativo volto anche ad abbattere quel muro che c'era tra i due che - come sempre più spesso accade tra generazioni differenti - hanno difficoltà a parlare. Ma l'adulto, con un metodo tanto astuto quanto discreto, riesce pian piano squarciare il velo dell'incomunicabilità. Conoscendo l'abitudine del ragazzo di sfogliare l' album fotografico di famiglia, decide di inserire le lettere al suo interno. In questo modo, Maurizio de Giovanni riesce a romanzare il rapporto fra nuove generazioni e legalità, con un linguaggio diretto ed empatico, riassumendo l'amore paterno, i valori e la fiducia nelle giovani generazioni in una sorta di testamento morale. Testi accompagnati dalle immagini di Marco Lodola che, con il suo inconfondibile stile pop, ha trasferito su carta le "sculture luminose" che lo hanno reso celebre nel mondo. «Un lungo lavoro di squadra», hanno specificato Lodola e de Giovanni intervenendo alla presentazione, che ha dato vita a un prodotto arrivato oggi a una tiratura di 1.200.000 copie e tradotto in otto lingue straniere (inglese, francese, spagnolo, tedesco, portoghese, giapponese, cinese e arabo) oltre che in sardo e friulano.

LA RACCOLTA FONDI

Oltre al calendario, ieri sono state presentate anche l'Agenda, il calendario da tavolo dedicato ai Borghi più Belli d'Italia e il planning da tavolo che racconta la delicata e preziosa attività che i Carabinieri svolgono oltre i confini nazionali. Come ogni anno, il ricavato delle vendite dei prodotti (che si possono acquistare contattando l'Ente Editoriale per l'Arma) sarà devoluto in beneficenza. I fondi saranno destinati all' ospedale pediatrico Santobono di Napoli e all'Opera nazionale di assistenza per gli orfani dei militari dell'Arma.

Luisa Urbani

DAL PERICOLO DROGHE ALLE INSIDIE DEL WEB L'EDIZIONE 2025 RACCONTA L'IMPEGNO DELL'ARMA A FAVORE DI BIMBI E RAGAZZI

IL COMANDANTE GENERALE LUZI: «I PIÙ PICCOLI SONO UN INVESTIMENTO PREZIOSO PER IL FUTURO DEL PAESE»

ALMANACCO La copertina del calendario storico dell'Arma dei carabinieri: l'edizione 2025 è dedicata ai giovani

Economia

Borse del 31/10/2024

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	34.281	-0,64% ▼	Londra (Ft100)	8.110	-0,61% ▼	NewYork (Dow Jones)*	41.763	-0,90% ▼
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.778	-1,58% ▼	Parigi (Cac 40)	7.350	-1,05% ▼	NewYork (Nasdaq)*	18.085	-2,81% ▼
Francoforte (Dax)	19.058	-1,03% ▼	Tokio (Nikkei)	39.099	-0,59% ▼	Hong Kong (Hang Seng)	20.317	-0,31% ▼

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

G Venerdì 1 Novembre 2024
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	126

Euribor	3m	6m	12m
	3,0%	2,8%	2,5%

CAMBI (euro)

Dollaro	1,08 ▲
Sterlina	0,84 ▲
Yen	166,51 ▼
Franco Svizzero	0,93 ▼
Renminbi	7,73 ▲

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	3,140%
3 m	2,951%
6 m	2,970%
1 a	2,795%
3 a	2,686%
10 a	3,641%

METALLI

	Gr
Oro	81,10 €
Argento	0,97 €
Platino	29,47 €
Litio	9,37 €/Kg
Silicio	1.495,25 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	620
Marengo	495
Krugerrand	2.665
America 20$	2.554
50Pesos Mex	3.199

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	72,88 € ▲
Petr. WTI	69,33 $ ▲
Energia (MW)	107,46 € ▼
Gas (MW)	39,18 € ▼

Intesa Sp meglio delle stime alza l'utile 2025 a 9 miliardi

▶Nei nove mesi profitti a 7,2 miliardi e il risultato del 2024 viene rivisto in crescita oltre 8,5 miliardi
Più ricchi i soci: 5 miliardi maturati a settembre più 1,7 di buy back e possibile surplus a fine anno

CONTI

ROMA Intesa Sanpaolo supera le stime degli analisti degli analisti, contabilizzando la performance dei nove mesi 2024 - la migliore di sempre per l'istituto - con indicatori in crescita: utile netto di 7,2 miliardi, di cui 2,4 miliardi nel terzo trimestre. E vede rosa anche per il 2025, alzando i target di utile a quota 9 miliardi, un obiettivo superiore agli «oltre 8,5 miliardi» previsto in precedenza. Nel 2024 «contiamo di conseguire un utile netto superiore a 8,5 miliardi di euro». Sale ancora remunerazione per gli azionisti: 5 miliardi di dividendi maturati nei 9 mesi (che si aggiungono al buyback pari a 1,7 miliardi completato a ottobre 2024), di cui 3 miliardi in distribuzione come acconto dividendi a novembre. Possibile inoltre una «ulteriore distribuzione per il 2024 da quantificare quando verranno approvati i risultati annuali» e «ulteriori distribuzioni future da valutare anno per anno».

SUL PODIO CON ORGOGLIO

«Siamo i primi nell'Eurozona per crescita dei ricavi e nel rapporto tra commissioni e attività assicurativa rispetto al totale dei ricavi, il valore di Borsa raggiunto (72 miliardi, ndr) ci colloca nello stesso raggruppamento di Bnp Paribas e Santander, banche con una dimensione di bilancio ben superiore alla nostra», dice Carlo Messina, commentando i risultati dei primi nove mesi.

Ieri il cda presieduto da Gian Maria Gros-Pietro ha approvato il rendiconto a settembre, che evidenzia la capacità della banca di «generare una solida redditività sostenibile», come spiega l'istituto in una nota, tenendo presente le azioni intraprese nel 4° trimestre 2024. «Il contesto relativo ai tassi di interesse - aggiunge il ceo - è in evoluzione, potremo tuttavia affrontarlo con successo grazie alla significativa diversificazione del nostro business model e al risparmio che ci affidano famiglie e imprese che al 30 settembre 2024 ammonta a circa 1.400 miliardi, in crescita di oltre 135 miliardi dal 30 settembre 2023».

Nei primi nove mesi del 2024 le erogazioni a medio e lungo termine a favore delle famiglie e delle imprese italiane hanno superato i 30 miliardi, «le risorse destinate alle nostre persone che lavorano in Italia superano i 4 miliardi».

Dei dividendi cash maturati, «il 40% di questa cifra è destinato alle famiglie italiane e alle fondazioni azioniste», ha proseguito Messina, rilevando inoltre che nel periodo gennaio-settembre «le imposte per Intesa Sanpaolo sono pari a 4,6 miliardi, in crescita di 700 milioni rispetto ai primi nove mesi del 2023». Ai minimi storici «il flusso degli Npl», che «porta il costo del rischio annualizzato a 25 punti base, accompagnato da un aumento delle coperture».

NO ACQUISIZIONI

Quanto alle prospettive future, Messina ha chiarito che «il contesto relativo ai tassi di interesse è in evoluzione», ma che la banca potrà «affrontarlo con successo grazie alla significativa diversificazione del nostro business model e al risparmio che ci affidano famiglie e imprese che al 30 settembre 2024 ammonta a circa 1.400 miliardi, in crescita di oltre 135 miliardi dal 30 settembre 2023».

Messina infine ha escluso acquisizioni nell'asset management, come Julius Baer: «Guardando ai target sul mercato, per noi non vedo nessun tipo di obiettivo su cui possa essere completata una transazione». Sulla possibilità di acquisizioni «siamo limitati dall'Antitrust. La nostra quota di mercato non ci dà grande agio, sia in Italia che fuori, ma siamo in grado di ottenere sinergie da 500 milioni senza dover far acquisizioni».

Il banchiere romano avverte: «Dobbiamo aspettare sino alla fine dell'anno prima di poter proporre al cda la quantità di acquisti di azioni, ma sono convinto che questa proposta potrà considerare dei buyback piuttosto considerevoli».

Intesa Sp ha incassato da Fitch la conferma del rating a lungo termine senior preferred (unsecured) "BBB" e quello a breve termine a "F2" oltre all'aumento del l'outlook.

r. dim.

Carlo Messina, 62 anni, laureato in economia alla Luiss di Roma, è consigliere delegato e ceo di Intesa Sanpaolo dal 2013

MESSINA: «SIAMO PRIMI IN EUROZONA PER RICAVI E RAPPORTO COMMISSIONI/POLIZZE» FITCH AUMENTA L'OUTLOOK

Lavoro: primo stop, dopo i dati record calo dello 0,3%

I DATI

ROMA Il mercato del lavoro arriva al giro di boa di settembre in affanno. Per la prima volta dopo tre mesi l'occupazione cala, dello 0,3%, comunica l'Istat. Gli occupati sono 63mila in meno rispetto ad agosto e a settembre si fermano a 23 milioni 983 mila unità. La flessione coinvolge i dipendenti permanenti e a termine. Rispetto a settembre di un anno fa, però, gli occupati sono comunque 301 mila in più (+1,3%): nell'anno i dipendenti a tempo indeterminato sono aumentati di 331 mila unità, seguiti dagli autonomi con 81 mila unità, mentre i precari risultano essere 110mila in meno. Su base mensile il tasso di occupazione scende al 62,1% (- 0,1 punti). Quello di inattività sale al 33,7%. Stabile il tasso di disoccupazione, al 6,1%. Il numero di persone in cerca di lavoro a settembre diminuisce (- 0,9%, pari a - 14mila unità) tra gli uomini e tra chi ha 35 anni o più, mentre aumenta tra le donne e gli under 35. Il tasso di disoccupazione giovanile si arrampica fino al 18,3% (+0,3 punti). Il numero di inattivi fa un balzo dello 0,4%: sono 56 mila in più. Balzo che coinvolge uomini, donne e tutte le classi d'età. In controtendenza solo i giovani con un'età compresa tra i 25 e i 34 anni. E ancora. Il tasso di inattività, come detto, sale al 33,7%, una variazione positiva di 0,2 punti percentuali. Il confronto tra il terzo e il secondo trimestre di quest'anno mostra invece un incremento del numero di occupati dello 0,4%, incremento che corrisponde a 84 mila posti di lavoro in più. Sempre l'Istat evidenzia che la crescita dell'occupazione, osservata nel confronto trimestrale, si associa alla diminuzione delle persone in cerca di lavoro (-8,5%, pari a - 147mila unità) e all'aumento degli inattivi (+ 1,1%, pari a + 138mila unità).

IL CONFRONTO

Intanto la presidente della Banca centrale europea, Christine Lagarde, in un'intervista rilasciata al quotidiano francese Le Monde ha detto che l'Europa sta indietreggiando e che la crescita è a rischio. Per quanto riguarda l'inflazione, la Lagarde non la considera ancora un nemico sconfitto. «L'inflazione era all'1,7% a settembre. Escludendo energia e cibo, era ancora al 2,7%. Siamo soddisfatti del dato dell'1,7%, ma sappiamo anche che l'inflazione aumenterà di nuovo nei prossimi mesi semplicemente a causa degli effetti base», ha avvertito.

Stellantis, ricavi in diminuzione del 27% Ma gli obiettivi per il 2024 sono confermati

AUTO

ROMA Stellantis chiude il terzo trimestre con un forte calo dei ricavi e delle consegne ma conferma gli obiettivi finanziari del 2024, già rivisti al ribasso a settembre. Il mercato però apprezza i conti e il titolo a Piazza Affari però chiude con un +3% grazie ai livelli di riduzione degli stock negli Stati Uniti. In sottofondo intanto resta l'eco della polemica sulla decisione di John Elkann di non andare in Parlamento.

I ricavi netti di Stellantis nel terzo trimestre ammontano a 33 miliardi, con una flessione del 27% rispetto allo stesso periodo del 2023, «dovuta principalmente a minori consegne e a un mix sfavorevole, oltre all'impatto dei prezzi e dei cambi». Le consegne consolidate sono 1,148 milioni, diminuite di 279 mila unità, cioè del 20% su base annua.

LA PRODUZIONE

Il terzo trimestre - spiega Stellantis - ha scontato la cessata produzione di diversi modelli per l'avvio della transizione del portafoglio prodotti a livello globale, la riduzione pianificata delle scorte in Nord America e gli impatti derivanti da un contesto di mercato europeo difficile. Il piano prodotti rimane in linea con l'obiettivo di presentare circa 20 nuovi modelli nel 2024.

L'azienda spiega che i nuovi prodotti sono stati accolti in modo molto positivo, con ordini per più di 50mila unità per la Citroën C3 e circa 75 mila unità per la Peugeot 3008. Il gruppo conferma poi le previsioni finanziaria indicate a settembre quando aveva comunicato una riduzione delle consegne alla rete di più di 200.000 veicoli nel secondo semestre, il doppio della stima precedente. Il margine del risultato operativo adjusted è atteso tra il 5,5% e il 7% per l'intero 2024, in calo rispetto al precedente «double digit», mentre il free cash flow industriale, prima positivo, è previsto in rosso tra 5 e 10 miliardi di euro.

«Sebbene la performance del terzo trimestre del 2024 sia inferiore al nostro potenziale, sono soddisfatto dei progressi nell'indirizzare i problemi operativi, in particolare lo stock negli Stati Uniti, che è stato ridotto in modo significativo ed è in linea con gli obiettivi di fine anno, nonché la stabilizzazione della quota di mercato nello stesso Paese» commenta Doug Ostermann, nuovo direttore finanziario di Stellantis.

Carlos Tavares

LE CONSEGNE IN FLESSIONE DI 279MILA UNITÀ MA IL TITOLO A PIAZZA AFFARI SALE DEL 3%

Dossier
IL GAZZETTINO

L'INSTALLAZIONE
Un videogame dove le persone sono il controller

"Play and Enjoy Racing" di Enjoy ha permesso ai partecipanti, nello stand Eni di MFR, di cimentarsi su piste per auto telecomandate, mentre "Play on the Floor" ha ricreato un'esperienza digitale interattiva in cui i visitatori potevano attivare il pavimento con i movimenti sfidandosi al videogame Pong.

ENI - MAKER FAIRE ROME

Dalla fiera europea dell'innovazione fino alle Olimpiadi Milano Cortina 2026, la strada dell'azienda si incrocia con quella dell'agonismo. E al Gazometro di Roma Ostiense il suo stand si è trasformato in un vero e proprio laboratorio a cielo aperto

La nuova sfida per l'energia passa dallo sport

Sport, tecnologia ed energia insieme in un percorso interattivo tra basket, calcio e simulazioni. Eni, per l'undicesimo anno consecutivo main partner della Maker Faire Rome, in occasione della kermesse dal 25 al 27 ottobre ha trasformato il padiglione G2 del Gazometro in un vero e proprio parco giochi a tema sportivo, che ha dato ai tantissimi ragazzi accorsi l'occasione di scoprire le diverse soluzioni energetiche dell'azienda attraverso il gioco. "Energy playground" il nome della proposta del colosso italiano, che con il ritorno al Gazometro – che Eni ha riqualificato, trasformandolo in un polo di riferimento per l'innovazione a Roma – di fatto gioca in casa. Qui si trovano infatti Joule, la scuola di Eni per l'impresa; Zero - The Clean Tech Accelerator, l'acceleratore della nascita di start up sostenibili; Eni2050Lab, il tecnopolo dedicato ai progetti e alle tecnologie innovative sviluppate nei centri di ricerca Eni; il Rome Advanced District (Road), primo distretto di innovazione tecnologica dedicato alle nuove filiere energetiche e aperto a collaborazioni di ricerca industriale applicata al mondo della ricerca e dell'università.

I PROGETTI

Un vero laboratorio a cielo aperto dove si sviluppano, si sperimentano e si realizzano tecnologie e progetti innovativi, grazie a talenti specializzati e a centri dedicati a sostenere la crescita degli innovatori e degli imprenditori di domani. All'interno del percorso presentato a Maker Faire, lo spazio dell'azienda è stato suddiviso in sei aree tematiche differenti, ognuna con un suo colore che richiama un diverso brand della famiglia Eni, in una sorta di rappresentazione cromatica di quel modello satellitare su cui l'azienda ha scelto di scommettere: creare società indipendenti in grado di accedere al mercato dei capitali con una loro autonomia, così da poter finanziare la propria crescita rivolgendosi a investitori specializzati. Il colore diventa così l'elemento "unificante" di tutto lo spazio e delle realtà presenti al suo interno, in coerenza con quanto presentato già a partire dalla campagna di Sanremo, caratterizzata dallo slogan "Da energie diverse, un'energia unica".

L'area del Gazometro Ostiense, a Roma: il polo dell'innovazione e della sostenibilità di Eni

LO SPAZIO ALLA KERMESSE ERA DIVISO IN 6 AREE TEMATICHE, UNA PER OGNI BRAND DELLA GALASSIA DEL CANE A SEI ZAMPE

DAL BASKET ALLA REALTÀ VIRTUALE, "ENERGY PLAYGROUND" HA RACCONTATO IL PERCORSO VERSO LA NEUTRALITÀ CARBONICA

I numeri

2050 l'anno entro cui Eni punta a raggiungere l'obiettivo Net Zero

4 in migliaia, il numero di stazioni di servizio Enilive in tutta Italia

15 in Gw, il target di energia rinnovabile di Plenitude per il 2030

7 i centri di ricerca (di cui 1 Novamont) di Versalis

LE PISTE

Ogni società del gruppo Eni - che è Premium Partner dei Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali di Milano Cortina 2026 - si è presentata simbolicamente con un suo sport di appartenenza. Nell'area di Versalis, società del gruppo impegnata nella chimica da fonti rinnovabili e produttrice di materiali ad uso sportivo riciclabili, il gioco protagonista è stato il basket. L'area di Enilive, per celebrare la sponsorship con la Serie A (Enilive è nuovo title per le prossime tre stagioni fino al 2027), è stata interamente dedicata al calcio, mentre "Play Metaverse" di Plenitude, sponsor di Pallacanestro Olimpia Milano, ha condotto i visitatori all'interno di una realtà virtuale immersiva. "Play and Enjoy Racing" di Enjoy ha permesso ai partecipanti di cimentarsi su piste per automobili telecomandate, mentre "Play on the Floor" ha ricreato un'esperienza digitale interattiva in cui i visitatori potevano attivare il pavimento con i propri movimenti sfidandosi al celebre videogame *Pong*. Il tutto suggellato da aree dedicate ai programmi fedeltà "Insieme" di Enilive e Plenitude.

LE ATTIVITÀ

Una serie di installazioni interattive, con attività e contenuti informativi multimediali, hanno permesso inoltre di approfondire l'impegno dell'azienda verso il traguardo Net Zero, che punta a raggiungere la neutralità carbonica grazie alla trasformazione industriale. Un impegno che condividono anche le società satellite Plenitude, Enilive e Versalis, nella cornice dei progressivi cambiamenti che sta vivendo oggi il mondo dell'energia. L'azienda dal 2014 ha intrapreso infatti una profonda trasformazione che pone al centro la diversificazione delle fonti di energia, l'innovazione e lo sviluppo di tecnologie per la transizione nel tentativo di soddisfare ognuno dei pilastri di ciò che il World Energy Council definisce trilemma energetico: raggiungere la sostenibilità ambientale garantendo al tempo stesso la sicurezza energetica e l'accessibilità economica e sociale per tutti, rendendo l'energia accessibile e sostenibile grazie alla diversificazione a livello geografico e tecnologico delle fonti.

Raffaele d'Ettorre

L'INTESA

Enilive scende in campo e la Serie A diventa green

Dopo 25 anni la Serie A quest'anno ha cambiato nome. In assemblea di Lega è arrivato lo scorso febbraio il via libera all'accordo con Enilive, la società di Eni dedicata ai prodotti e ai servizi per la mobilità, che sarà title sponsor per le prossime tre stagioni fino al 2027. "Serie A Enilive" è il nuovo titolo del massimo campionato italiano, per un accordo tra la Lega Serie A e il colosso dell'energia che vale 22 milioni di euro annui (circa il 17% in più rispetto al precedente accordo con Tim), in un contratto triennale con opzione per ulteriori due stagioni.

Ad accompagnare il racconto di questa stagione sportiva è lo slogan "Serie A Enilive: muove la passione che ci unisce", con l'obiettivo di far conoscere ad un pubblico sempre più ampio il nuovo brand Enilive, la società di Eni dedicata alla mobilità sostenibile e alla sua rete di oltre 5mila stazioni di servizio in Europa - di cui circa 4mila in Italia - che ogni giorno accoglie oltre un milione e mezzo di persone in movimento per fare rifornimento ma anche per una variegata offerta di servizi. Tra questi gli Eni Café, la più grande catena di bar in Italia, e Alt Stazione del Gusto, il nuovo format di ristorazione in collaborazione con Accademia Niko Romito, oppure per pagare i bollettini postali o fare una spesa veloce nei punti vendita Emporium.

L'ACCORDO DA 22 MILIONI CON LA LEGA FINO AL 2027. E UN CONCORSO PER I CLIENTI METTE IN PALIO OLTRE 10 MILA INGRESSI VIP

IN PALIO

La partnership con la Lega Serie A offre adesso ai clienti Enilive iscritti al programma di loyalty 'Enilive Insieme' migliaia di premi esclusivi, tra cui un concorso che dal 29 luglio ha messo in palio oltre 10 mila ingressi vip in tutti gli stadi italiani in cui si giocheranno le partite della Serie A Enilive 2024/2025. Per partecipare al concorso basta andare sulla app Enilive, accedere al programma loyalty "Enilive Insieme" e partecipare al concorso "Segna e Vinci Serie A Enilive".

LE REALTÀ

Si rinnova così l'interesse del gruppo per sponsorizzare le sue realtà green in eventi di primo piano. Lo dimostrano gli investimenti importanti per l'ultimo Festival di Sanremo e il recente impegno dell'azienda nei Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali di Milano Cortina 2026, in programma dal 6 febbraio al 15 marzo 2026 in Italia, dove Eni sarà Premium Partner. Come si legge nel comunicato dell'azienda, «lo sport per Eni è lingua universale e luogo di incontro tra diverse culture, strumento di integrazione e simbolo di passione e perseveranza per raggiungere gli obiettivi. I nostri valori e la nostra cultura aziendale sono allineati a quelli dei Giochi Invernali, orientando il nostro sguardo sul valore positivo dell'essere avversari nello sport e su come la competizione aiuti a raggiungere grandi risultati».

Serie A Enilive è il nuovo nome del massimo campionato di calcio italiano

L'EVENTO

«Siamo felici – commenta Giovanni Malagò, Presidente della Fondazione Milano Cortina 2026 e del Coni – che un player come Eni abbia deciso di accompagnare la Fondazione Milano Cortina 2026, abbracciando l'ambiziosa sfida di organizzare un'edizione impeccabile dei Giochi. A tre anni dall'apertura delle Olimpiadi, ecco un altro ingresso di valore nella nostra squadra e un'iniezione di energia nel percorso verso un evento che ci metterà al centro dell'attenzione del mondo».

R. d. E.

Veneta Cucine, per 53 milioni gli Archiutti ricomprano il 30%

▶A cedere il fondo NB Aurora, entrato nel giugno del 2021 per spingere sull'estero
Il gruppo trevigiano l'anno scorso ha messo a segno un fatturato di circa 375 milioni

L'OPERAZIONE

VENEZIA Veneta Cucine torna quasi tutta in famiglia. Il fondo Nb Aurora, tramite il veicolo che controlla V Club, ha infatti ceduto il suo 30% agli Archiutti per 53 milioni. Fondi che sarebbero arrivati tutti da autofinanziamento. Dunque la storica famiglia trevigiana dell'arredamento oggi sale a quasi il 90% del gruppo dell'arredamento.

Dopo soli tre anni e mezzo si chiude una coabitazione anche a livello manageriale che viene descritta come un successo. Gli obiettivi di internazionalizzazione e di sviluppo dell'attività sono stati infatti raggiunti, e NB Aurora - entrato nel giugno del 2021 nel capitale e anche con propri manager - è potuto uscire con un deciso guadagno che non è stato dichiarato.

Veneta Cucine è diventato oggi il gruppo leader italiano nel suo settore dopo una crescita decisa post pandemia che l'ha portata a raggiungere un fatturato 2023 di circa 375 milioni di euro partendo dai circa 218 milioni al momento dell'investimento del fondo. Bene anche la redditività: secondo una nota l'Ebitda margin (l'indice di redditività e autofinanziamento della gestione) è di circa il 10%. Oggi Veneta Cucine opera attraverso una rete di 350 negozi monomarca, 220 in Italia e 130 all'estero, oltre ad altri circa 700 punti vendita in Italia e nel mondo. Fondata nel 1967 da Carlo Archiutti (nome di battesimo vero Giacomo, in passato senatore di Forza Italia), Veneta Cucine ha completato quindi un importante percorso di sviluppo, un successo di questa alleanza tra finanza e impresa. Nel marzo dell'anno scorso è stato inaugurato il settimo punto vendita di Veneta Cucine in collaborazione con Bergamin – Sme, un legame che si sarebbe riverberato anche nel capitale sociale: la famiglia Sartorello, titolare della Sme, sarebbe infatti socia di Veneta Cucine all'11% circa.

NB Aurora S.A. è una realtà quotata in Borsa italiana specializzata in investimenti in Pmi italiane. Ha ceduto il 30% acquisito nel 2021 all'azionista di maggioranza del gruppo, Veneta Cucine Holding spa (che aveva poco più del 51%) e alla stessa Veneta Cucine. «Il controvalore complessivo dell'operazione di cessione dell'intera quota è pari a circa 53 milioni di euro - si legge in una nota - di cui circa 45 milioni di euro relativi ai fondi gestiti da Neuberger Berman Aifm. Circa 17 milioni di euro sono di competenza di Aurora».

BIANCADE (TREVISO) La sede principale di Veneta Cucine

SVILUPPO ALL'ESTERO

In un'intervista di oltre un anno fa la figlia del fondatore Denise Archiutti, consigliera d'amministrazione, dichiarava che l'obiettivo al 2025 è aprire «100 monomarca in Francia dove abbiamo rilevato Veneta Cucine France, il nostro distributore storico». L'azienda trevigiana ha cinque stabilimenti, tutti nel Veneto. Deciso il piano di investimenti che hanno riguardato anche lo storico stabilimento di Biancade (Treviso) da 22mila metri quadrati. Al vertice rimane sempre la famiglia, che vede operativo anche il fratello di Denise, il vice presidente Dionisio (in azienda c'è anche la terza figlia di Carlo, Daniela).

Aurora ha investito in 13 società con un fatturato aggregato di 2,6 miliardi di euro e oltre 18.000 dipendenti.

Maurizio Crema

Fisco

Problemi telematici, prorogati i termini

L'Agenzia delle Entrate ha emanato un provvedimento di proroga dopo l'irregolare funzionamento del Sistema F24 telematico gestito da Sogei verificatosi dalle ore 12.48 del 29 ottobre 2024 alle ore 9.56 del 30 ottobre 2024. I termini per gli adempimenti «sono prorogati fino al decimo giorno successivo alla data in cui viene pubblicato il provvedimento di irregolare funzionamento».

Aree Piombino, accordo tra Jsw e Metinvest-Danieli

L'INIZIATIVA

VENEZIA Decolla il rilancio dell'area siderurgica di Piombino grazie al tandem Metinvest-Danieli, lo stesso del progetto affondato in Friuli, mentre procede l'iniziativa degli indiani di Jsw Steel. Dopo anni di stallo e rilanci mancati, si inizia a intravedere un'opportunità per gli oltre 1300 lavoratori con gli ammortizzatori sociali in scadenza a gennaio 2025. Nel distretto, infatti, hanno intenzione di investire due colossi come Metinvest Adria e Jsw Steel Italy: il gruppo ucraino con quello friulano ha in programma di realizzare un sito di produzione dell'acciaio green e l'azienda del gruppo Jindal un piano di revamping del treno di laminazione. Ieri l'intesa per la suddivisione delle aree industriali su cui le aziende potranno realizzare gli investimenti. La trattativa era iniziata a luglio, ma soltanto ieri il ministero del Made in Italy ha annunciato il raggiungimento dell'accordo che sarà formalmente ratificato dai cda entro novembre. «Una svolta storica per Piombino dopo oltre 10 anni di cassa integrazione» sottolinea il Mimit, mentre il ministro Adolfo Urso parla di «impegno mantenuto». Luca Villa, Ad di Metinvest Adria, evidenzia «un primo e significativo passo concreto verso la preparazione dell'accordo di programma, passaggio essenziale per la realizzazione del progetto» confidando che «d'ora in poi si possa procedere in maniera più rapida».

PASSO CONCRETO

Soddisfatti anche i sindacati, che chiedono ora una convocazione a Roma. «L'annuncio del raggiunto accordo sulla ripartizione delle aree tra Metinvest-Danieli e Jsw, che un intero territorio stava attendendo ansiosamente, è finalmente arrivato. Dalla firma del memorandum a gennaio da parte di Metinvest-Danieli e a marzo da Jsw, sono passati mesi, tanti annunci, tante delusioni, ma finalmente si può provare a guardare avanti. Ci sarà adesso da scrivere due nuovi accordi di programma, con tempistiche certe, con vincoli e penali per evitare gli errori del passato, con la salvaguardia del futuro di tutti», dichiarano Guglielmo Gambardella, segretario nazionale Uilm, e Lorenzo Fusco, segretario Uilm Piombino-Livorno dopo l'intesa, che evidenziano come «sapere che solo per scrivere il titolo di questa storia ci sono voluti tutti questi mesi, non ci lascia assolutamente tranquilli. Anche perché al momento non solo non è vincolante, ma non ne conosciamo né le tempistiche né i dettagli». Per la Uilm «ora nessuno può permettersi di perdere tempo, venga convocato al più presto il tavolo ministeriale e si indichi un preciso cronoprogramma. A gennaio - ricordano - scadono gli ammortizzatori sociali per i 1336 lavoratori Jsw. Contestualmente occorre conoscere chi e quando dovrà occuparsi delle demolizioni e le tempistiche per la realizzazione dei due progetti».

VIA LIBERA AL RILANCIO DELL'AREA SIDERURGICA CON OLTRE 1300 ADDETTI IN CIG

Coop sociali, Casarin guida il settore: «Servizi a rischio, servono più risorse»

IL SETTORE

VENEZIA «Chiediamo alla Regione e alla politica più risorse per il nostro settore altrimenti non potremo garantire più servizi adeguati a bisogni sempre in crescita». Giulia Casarin è fresca di nomina alla guida della Legacoopsociali Veneto, 11.600 addetti (erano 11.200 nel 2019) il 65% donne, la realtà di 104 imprese impegnate nel terzo settore che nel 2024 ha sviluppato un fatturato complessivo di 445 milioni contro i 375 del 2019. Circa 180mila i destinatari dei loro servizi. Si va dalla gestione di asili nido e rsa per gli anziani, alle comunità alloggio per le persone con disabilità o con disagio mentale fino ai servizi di assistenza domiciliare, e ancora progetti di inserimento lavorativo per persone in situazioni di fragilità o di accoglienza e inclusione per migranti. «Si tratta di uno dei settori più importanti di Legacoop Veneto - spiega Casarin, 36 anni -. Tre sono gli obiettivi salienti della mia gestione: assistere in maniera sempre più manageriale le nostre cooperative sociali che devono maggiormente strutturarsi dal punto di vista aziendale. C'è poi da mettere di nuovo al centro il lavoro sociale per creare condizioni di maggiore qualità nel nostro servizio, e questo passa anche da una retribuzione adeguata: abbiamo appena siglato un rinnovo contrattuale importante con aumenti del 15% compresi anche benefici welfare, ma manca la manodopera». Il sistema che ha tenuto nonostante le crisi, fa i conti però anche con un insufficiente recepimento degli aumenti dei costi del lavoro nei bandi pubblici. «Oggi i bisogni sono cambiati, dobbiamo far fronte al calo demografico, a una popolazione sempre più anziana, a fragilità derivate da dinamiche economiche e a un disagio mentale più diffuso - osserva la Casarin -. Dobbiamo cercare di affiancare il pubblico nel rispondere a questi nuovi bisogni». Il problema è che le risorse sono sempre meno. «Per questo lanciamo un appello alla Regione e alla politica in generale di investire più risorse per sostenere i servizi e innescare il cambiamento. C'è una carenza di personale specializzato e i bisogni aumentano», dice Casarin: Abbiamo rilevato da parte della Regione del Veneto la disponibilità ad accompagnarci in questo passaggio cruciale per il mondo della cooperazione ma i nodi critici restano numerosi (a partire dalla sostenibilità dei servizi per gli anziani), e influenzano pure la difficoltà di reperimento del personale. Se non avverrà, saremo pronti ad avviare ogni iniziativa opportuna per la difesa del sistema di welfare regionale». «Anche la Manovra di bilancio 2025 avrà un impatto sui territori con prevedibili tagli a carico dei Comuni – ha aggiunto Devis Rizzo, presidente di Legacoop Veneto –. Ancor più per questo, come organizzazione stiamo lavorando per sostenere le nostre imprese».

LEGACOOP VENETO Giulia Casarin

TAGLI DALLA MANOVRA

Numerose le storie di resilienza e innovazione in Veneto. Dalla trevigiana La Esse alla Sociocculturale di Mira (Venezia), che contrasta l'alto turn over di personale sociosanitario dopo la pandemia attraverso strumenti di ascolto e "cura" delle risorse umane.

M.Cr.

La Borsa

Fonte dati Radiocor

FTSE MIB	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
A2a	**2,100**	-1,91	1,621	2,223	10091685
Azimut H.	**22,760**	-1,34	20,448	27,193	506632
Banca Generali	**40,740**	-0,68	33,319	42,658	156889
Banca Mediolanum	**11,380**	-0,78	8,576	11,544	1255810
Banco Bpm	**6,196**	0,23	4,676	6,671	7706821
Bper Banca	**5,600**	-0,64	3,113	5,851	8503716
Brembo	**9,639**	-1,84	9,563	12,243	472112
Buzzi	**35,980**	-1,53	27,243	39,844	184574
Campari	**6,178**	-2,34	6,549	10,055	20834441
Enel	**6,970**	-1,57	5,715	7,355	27217003
Eni	**14,012**	0,14	13,560	15,662	13278403
Ferrari	**439,800**	-0,90	305,047	453,198	317472
FinecoBank	**14,685**	-1,08	12,799	16,463	1745915
Generali	**25,550**	-0,62	19,366	26,935	3508095
Intesa Sanpaolo	**3,937**	-0,19	2,688	3,979	87811595

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
Italgas	**5,625**	-0,88	4,594	5,880	2871925
Leonardo	**21,970**	-1,04	15,317	24,412	3204321
Mediobanca	**15,170**	-0,13	11,112	16,072	1908994
Monte Paschi Si	**5,032**	-0,75	3,110	5,355	11050737
Piaggio	**2,214**	-0,72	2,217	3,195	769196
Poste Italiane	**12,940**	-0,38	9,799	13,381	1949341
Recordati	**52,100**	-1,88	47,476	54,291	255869
S. Ferragamo	**6,145**	-0,89	6,017	12,881	315980
Saipem	**2,184**	0,78	1,257	2,423	26979522
Snam	**4,418**	-0,83	4,136	4,877	9734740
Stellantis	**12,596**	2,93	11,808	27,082	20733008
Stmicroelectr.	**25,030**	-2,81	24,665	44,888	7892640
Telecom Italia	**0,269**	-0,52	0,214	0,308	15621280
Tenaris	**15,145**	0,90	12,528	18,621	2557343
Terna	**7,964**	-1,31	7,218	8,208	3551866
Unicredit	**40,680**	-0,82	24,914	41,037	9917654
Unipol	**11,430**	-1,72	5,274	12,177	2130642

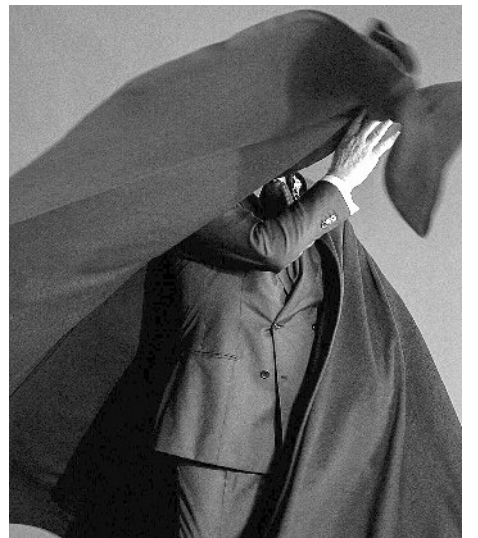
NORDEST	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
Ascopiave	**2,830**	0,71	2,165	2,922	55238
Banca Ifis	**22,020**	-0,54	15,526	23,046	85463
Carel Industries	**18,900**	-1,25	15,736	24,121	49248
Danieli	**24,900**	-0,99	25,345	38,484	80097
De' Longhi	**28,760**	-0,07	25,922	33,690	146804
Eurotech	**0,894**	0,68	0,905	2,431	114365
Fincantieri	**5,116**	3,25	3,674	6,103	2074645
Geox	**0,527**	-2,04	0,540	0,773	260951
Hera	**3,520**	-2,11	2,895	3,706	2500980
Italian Exhibition Gr.	**6,120**	-1,61	3,101	6,781	5952
Moncler	**50,940**	-1,36	48,004	70,189	945966
Ovs	**2,822**	0,14	2,007	2,934	675613
Piovan	**13,800**	0,00	9,739	13,846	109045
Safilo Group	**1,002**	-1,57	0,898	1,243	897949
Sit	**0,980**	-2,97	0,852	3,318	5419
Somec	**14,600**	0,34	13,457	28,732	5590
Zignago Vetro	**10,500**	-1,50	10,479	14,315	106142

È la prima città insignita del titolo

Gibellina capitale italiana dell'arte contemporanea 2026

Rinascere da una catastrofe, ambientale e cultuale, puntando sull'arte. Forse non è casuale la proclamazione di Gibellina (Trapani) come prima città ad essere insignita in Italia del titolo di Capitale dell'arte contemporanea 2026, che vale 1 milione di euro per finanziare progetti culturali. Dopo quasi sessant'anni la cittadina che fu l'epicentro del catastrofico terremoto che devastò, nel 1968, l'intera valle del Belice, viene premiata per la scommessa fatta dall'allora primo cittadino, Ludovico Corrao, che voleva far risorgere la sua terra grazie alla cultura e all'arte. Lanciò un appello a cui risposero artisti di fama mondiale, da Pietro Consagra autore della Stella (nella foto) il monumento porta di ingresso della valle del Belice ad Alberto Burri, che realizzò il suo Cretto, sulla vecchia Gibellina, a memoria del sisma. La Giuria ha preferito la proposta del comune siciliano a quelle delle altre quattro finaliste, su 23 concorrenti: Pescara, Carrara, Gallarate e Todi. Il progetto con cui Gibellina ha vinto si intitola "Portami il Futuro".

Sandro Zara, miranese, 83 anni, rimane un faro di autenticità e poesia nel settore della moda: festeggia i cinquant'anni di carriera legata a un capo d'abbigliamento simbolico e lontano dalle omologazioni. «Nel 1974 decisi di lanciare il mantello tradizionale veneto: tutti mi dicevano che ero pazzo, che nessuno lo avrebbe mai comprato. L'importante è fare e far sapere»

Sandro Zara, miranese, 83 anni, con un suo classico tabarro in piazza San Marco e qui sopra e a destra con la stoffa pregiata utilizzata per realizzare il capo di abbigliamento unico che lo ha imposto nel mondo della moda

Il tabarro controcorrente

IL PERSONAGGIO

In un'epoca in cui l'artigianato d'alta qualità nella moda si è dato in sacrificio al credo della quantità e della velocità, Sandro Zara, miranese, 83 anni, rimane un faro di autenticità e poesia in questo settore. Festeggia quest'anno i cinquant'anni di carriera, un traguardo che rappresenta non solo un successo personale ma soprattutto imprenditoriale. Il suo nome e il suo marchio legato al Tabarro, hanno raggiunto echi internazionali di popolarità e lo hanno consacrato nel prestigioso mondo dell'alto artigianato Made in Italy e dell'abilità imprenditoriale, quale attore raffinato nel panorama tessile.

A Mirano ha dato vita ad un progetto che non ha eguali, una tradizione che parte da lontano, da quando era bambino «dove il tessuto sociale così allegro e variegato in cui sono cresciuto è stato parte del mio successo» racconta Zara. «C'erano 4 o 5 sarti a Mirano a quel tempo e io ho imparato molto da ciascuno di loro». E, parlando, inizia a sciogliere quel lungo filo di lana che è stata la sua carriera, fatta anche di difficoltà iniziali e momenti complicati che lui chiama "La fabbrica dell'appetito", quella voglia di arrivare, sperimentare e soprattutto rischiare, che certo ne ha decretato un successo lungo 50 anni.

Oggi Sandro Zara è il perno su cui ruotano ben tre aziende: Barena Venezia, Cini Venezia e il Tabarrificio Veneto, con cui ha riportato in auge il "Tabarro", l'antico mantello veneto. Certamente una vittoria commerciale, ma anche molto di più, il simbolo di un progetto artistico che porta con sé il valore della qualità, della ricerca e soprattutto del desiderio di non omologarsi, carattere che poi non rappresenta altro che la personalità dello stesso Zara. Eclettico e sempre controcorrente, ha scelto il difficile cammino della fedeltà alla sua visione. Le sue intuizioni sono nate dall'osservazione attenta e dalla voglia di innovare, senza mai rinnegare la storia e la tradizione che vivono nel mondo della manifattura italiana.

> NEL 1966 HA CREATO IL "KILT" DA DONNA, «UN'INTUIZIONE CHE È STATA LA MIA FORTUNA. HO RISCHIATO E HO AVUTO RAGIONE»

Era il 1966 quando Zara decide di proporre una gonna, un kilt, realizzata con una lana allora dedicata esclusivamente a capi maschili e sceglie di rivolgersi al celebre Lanificio Cini. «Non fu facile», racconta sorridendo. «Cini mi guardò con sospetto, "Noi facciamo drapperia da uomo, non trattiamo la donna". Ancora non poteva immaginare che quella intuizione sarebbe stata la mia fortuna». Perché Zara aveva ragione: quell'idea rivoluzionaria, quella gonna in lana così morbida, divenne un successo tale da venderne «un intero furgone al giorno. Ho rischiato e ho avuto ragione». Per sei anni fu un trionfo e i frutti di quel successo gli permisero di espandersi e continuare il suo cammino. La vera consacrazione del grande pubblico arriva, però, con il Tabarro, il mantello caro alla tradizione veneta, che Zara trasformò in un simbolo della sua visione imprenditoriale. «Nel 1974 decisi di lanciare il Tabarro. Tutti mi dicevano che ero pazzo, che nessuno lo avrebbe mai comprato». E per un periodo lui stesso temette di dover abbandonare l'impresa: «Ho sacrificato una fortuna per portare avanti quell'idea», ricorda. Poi, negli anni '80, arrivò la svolta. A una fiera, un funzionario del "Mercante in Fiera di Parma" gli propose di partecipare. «Fino a quel momento, tutti lodavano il Tabarro ma nessuno voleva comprarlo, un po' per reminiscenze del passato, un po' perché c'era il pregiudizio che appartenesse ad una categoria, diciamo così, più povera. Mi piace ricordare la frase da una mia cara amica, detta in una delle tante serate di sconforto per come stavano andando le cose: indossare il tabarro prevede il coraggio di soprassedere alle morse sociali che costringono l'individuo in una condizione omologata del vestire. E capii che stavo sbagliando target. Così decisi di accettare l'invito e andai al Mercante in Fiera. Fu un successo clamoroso. Sistemarono il nostro stand proprio accanto a quello della Barilla. Tutti passavano lì davanti e si fermavano da noi. Vendemmo tutto quello che avevamo portato, all'avvocato e al vaccaro, al medico e al calzolaio. Tutti mostrarono entusiasmo verso questo capo di abbigliamento che alla fin fine era radicato nella memoria di ciascuno e parte profonda della nostra cultura. Da allora, non ci siamo più fermati».

Oggi, Sandro Zara condivide questa avventura imprenditoriale con i figli Enrico, Francesca, Giovanni e Davide che hanno di fatto le redini dell'azienda. Il loro laboratorio a Mirano, in via Antonio Meucci, è un luogo dove si respira l'eccellenza dell'artigianato italiano. «Nonostante il grande sconvolgimento che in questi ultimi vent'anni il settore moda ha subito, noi abbiamo cercato di rimanere fedeli a noi stessi. La qualità è essenziale nel nostro lavoro», spiega con fierezza. «I miei figli, che ormai possiedono l'azienda, mi hanno trasmesso un concetto oggi indispensabile per continuare a rimanere nel business della moda, ossia che l'importante è "fare, saper fare ma, soprattutto, far sapere". Il marketing e la comunicazione sono fondamentali ai nostri giorni per divulgare i propri valori e ciò che con maestria e professionalità si propone. La qualità significa tutto: Made in Italy, certo, ma voglio dire con fierezza Made in Venice».

> «INDOSSARE QUESTO CAPO PREVEDE IL CORAGGIO DI SOPRASSEDERE ALLE MORSE SOCIALI. MA LA QUALITÀ È ESSENZIALE»

Il laboratorio è un'oasi lontana dall'urgenza dell'industria, dove ogni capo custodisce un'anima e desidera raccontare una storia. Al piano superiore si trova un archivio con oltre 7.000 pezzi, tra cui si possono trovare un montgomery della Prima Guerra Mondiale, una tuta da aviatore, e anche il tabarro bianco creato esclusivamente per Arrigo Cipriani «che proprio tutto bianco lo voleva. Anche i mantelli per l'orchestra della Fenice hanno il nostro marchio. Dentro sono azzurro Tiffany, che io preferisco invece chiamare azzurro Fenice».

Pur senza investitori esterni, Sandro Zara, insieme alla sua famiglia, ha saputo portare la sua azienda nel mondo, con un seguito speciale in paesi come il Giappone e il Regno Unito. «La nostra crescita è frutto della credibilità conquistata negli anni», osserva. «Con i mezzi di cui disponiamo cerchiamo di farci un po' conoscere e per il momento va bene così. Un domani, chissà».

Anna Cugini

Presentata al Lucca Comics la seconda stagione della serie, su Netflix dal 26 dicembre. E nella colonna sonora c'è anche Bocelli

Squid Game 2

Torna l'isola da incubo «Specchio della società»

L'EVENTO

LUCCA

Le tutine rosa più feroci della storia della tv, quelle di *Squid Game*, stanno tornando. E hanno scelto Lucca Comics and Games, la grande convention di cultura pop in corso in questi giorni in Toscana, per il lancio mondiale del teaser della seconda stagione della serie coreana, in arrivo su Netflix il prossimo 26 dicembre.

LE ANTICIPAZIONI

Nei nuovi episodi, ha raccontato ieri il regista e creatore Hwang Dong-hyuk, ospite insieme ad alcuni membri del cast (gli attori Wi Ha-joon e Lee Jung-jae) di un affollato incontro con i fan, il protagonista Lee Jung (il concorrente numero 456) tornerà sull'isola dove, nella stagione precedente, ha partecipato a una serie di micidiali giochi di gruppo, al termine dei quali è tornato (o almeno così si lasciava intendere) alla sua vita normale. «Rivedrete alcuni posti già noti, come il dormitorio, le scale e lo spazio dei giochi. Ma abbiamo aggiunto nuovi elementi: tutto sembrerà familiare ma al tempo stesso nuovo. Come 456, che torna in un luogo che già conosce. Ma stavolta torna per distruggerlo». Una serie di culto, *Squid Game*, nota per la sua violenza (i giochi prevedono l'eliminazione fisica di chi perde), per il suo stile ultra-pop e anche per essere una feroce e lucidissima metafora del turbo capitalismo coreano. «Questa caratteristica rimarrà invariata», ha promesso il regista, «*Squid Game* è uno specchio della nostra società estremamente competitiva, e come sta facendo anche il K Pop ci aiuta a raccontarci all'estero. Non pretendiamo che una serie tv dia una risposta a un problema così grande, ma spero che dia almeno agli spettatori l'opportunità di riflettere e di chiedersi quale società stiamo creando e quale mondo stiamo costruendo. Temi che esploreremo nella nuova stagione».

IL REGISTA: «IL NOSTRO MONDO È ESTREMAMENTE COMPETITIVO. QUESTA OPERA RACCONTA LA COREA ALL'ESTERO, PROPRIO COME IL K-POP»

LE CANZONI

Più che per la sua intelligente satira del capitalismo, tuttavia, la serie è riuscita a entrare nell'immaginario collettivo per il geniale meccanismo del suo copione "a orologeria", e per lo stile immediatamente riconoscibile degli ambienti e dei costumi, riprodotti nella città lucchese da un esercito di cosplayer travestiti da "guardie". Il livello di aspettativa è alto - in città Netflix ha organizzato un gioco che permette ai fan di pernottare nel dormitorio di *Squid Game*, ricostruito in una delle piazze della città: ogni giorno 1200 persone si mettono in fila - e le rivelazioni sui nuovi episodi vengono concesse col contagocce: si sa che ci saranno «due canzoni italiane nella serie», concede il regista (si sentono le note di *Nessun dorma* dalla *Turandot* «nel primo episodio» e *Con te partirò* cantato da Andrea Bocelli) e che 456 cercherà di imporsi come leader fomentando (inutilmente) alla ribellione gli altri concorrenti.

In alto, una scena di "Squid Game 2". Qui sopra, il regista Hwang Dong-hyuk, 53, con gli attori Lee Jung-jae, 51, e Wi Ha-joon, 33

LA SUGGESTIONE

«Io questi giochi li ho già fatti», grida 456 alla folla nei pochi secondi di teaser trailer mostrati ieri in anteprima alla fiera. «E allora perché sei tornato?», gli chiedono i concorrenti, per nulla convinti dalle sue parole, mentre la temibile bambola gigante (protagonista del primo gioco mortale della prima stagione: tornerà nella seconda) sta per fulminarli con lo sguardo. Quanto alla possibilità di un adattamento americano della serie - era trapelata la notizia che a guidare il remake sarebbe stato David Fincher - il regista resta sul vago: «Non è ufficiale, quindi non posso dire molto. Amo Fincher e se dovesse fare un remake o uno spin off, mi andrebbe benissimo, sono un suo fan. Si tratterebbe di espandere il mio universo». Una prospettiva molto capitalista per una serie anticapitalista: «*Squid Game* critica il capitalismo, ma è esso stesso un prodotto del capitalismo. È naturale che Netflix prenda questa idea e la usi in modo creativo, con remake o sviluppando i reality tratti dalla serie, che peraltro ho visto e ho trovato piuttosto interessanti. Non credo che questo rovini il messaggio della serie. Anzi, ci dice che ogni cosa è fatta per generare profitto: più chiaro di così, non saprei come dirlo».

IL PROTAGONISTA "456" CERCHERÀ DI FERMARE IL GIOCO LETALE IERI BAGNO DI FOLLA PER GLI ATTORI NELLA CITTÀ TOSCANA

Ilaria Ravarino

Bennato apre un novembre Geox con Hackett, Tananai e Mr.Rain

IL CALENDARIO

Da sinistra Mr. Rain, Tananai e Edoardo Bennato, tre dei musicisti che compongono il ricco calendario del Gran Teatro Geox di Padova

Novembre di grandi spettacoli in Veneto grazie a un ricco cartellone della padovana Zedlive, tra musica italiana e internazionale, danza, comicità e teatro (biglietti disponibili sul circuito Ticketmaster). Al Gran Teatro Geox di Padova apre il mese stasera alle 21.15 il cantastorie napoletano Edoardo Bennato, una delle voci più inconfondibili e graffianti del panorama italiano, in arrivo con il tour "Le vie del Rock sono infinite" e i suoi pezzi evergreen "Burattino senza fili", "Sono solo canzonette" fino all'ultima "Non c'è".

Domani al Geox alle 21.15, sarà il turno di una leggenda mondiale: Steve Hackett, il chitarrista dei Genesis che farà tappa con il suo tour "Genesis Greats, Lamb Highlights & Solo" per celebrare il 50° anniversario dell'iconico album "The Lamb Lies Down On Broadway" del gruppo pop-rock inglese. Domenica ancora al Geox si cambia genere con due balletti proposti dalla European Classical Ballet con la star Jana Salenko: alle 15 andrà in scena "La Bella Addormentata" e alle 19.30 "Lo Schiaccianoci", entrambi con le musiche di Tchajkovskij e le coreografie di Andrei Batalov del Teatro Bolshoi.

Si ride invece l'8 novembre al Teatro Cristallo di Oderzo con "Avantintrio" del trio comico Marco e Pippo, che proporrà un viaggio lungo la regione per raccontarne le bellezze anche a chi non è veneto. Si torna alla musica il 9 novembre con Tananai sul palco della Kioene Arena di Padova, cantautore popolare tra i teenager uscito da poco con l'album "Calmocobra" che punta a bissare il successo del precedente "Rave, Eclissi" di "Sesso occasionale" e "Abissale". Lo stesso giorno al Geox si terrà "The Music of Hans Zimmer", concerto dei Lords of the Sound, Orchestra sinfonica di Kiev che eseguirà dal vivo le più note colonne sonore del compositore americano come "Mission Impossible" e "Pirati dei Caraibi".

Tempo di musical il 10 novembre al Geox con "Caino e Abele" a 50 anni dal suo debutto, rinnovato nel cast e con una recitazione più moderna. Stupire il pubblico il 14 novembre al Geox sarà l'obiettivo invece di "Wow", il nuovo spettacolo di Francesco Tesei, definito il più grande mentalista d'Italia. Serata per le famiglie il 15 novembre alla Kioene Arena con Mr. Rain, il rapper che piace tanto ai bambini con "Due altalene" quest'anno e soprattutto l'anno scorso "Supereroi" a Sanremo.

Altro musical il 16 novembre al Geox: "Sherlock Holmes" segna il debutto tra tensione, umorismo e azione di Neri Marcorè nei panni del famoso detective affiancato da oltre 20 performer. Una delle boy-band britanniche più seguite del Duemila sarà il 23 novembre alla Kioene: i Blue guidati da Duncan James con oltre 15 milioni di copie vendute grazie a singoli "All rise", "Too close", "If you come back". Si torna alla danza il 24 novembre al Geox con la compagnia americana Parsons Dance e le loro coreografie piene di vita di "Balance of power". "Sukhishvili", il balletto nazionale della Georgia porterà il 27 novembre al Geox danze, costumi, strumenti musicali unici. Altro big straniero al Geox il 28 novembre: Robben Ford, chitarrista e compositore Usa, sarà accompagnato da una All Star Band composta da Darryl Jones bassista dei Rolling Stones, Larry Goldings alle tastiere e Gary Husband alla batteria. Chiuderà il 30 novembre al Geox Raf con il suo tour "Self Control 40th Anniversary" che celebra la carriera della star da 20 milioni di dischi in tutto il mondo.

Paolo Braghetto

Demi nell'inferno della bellezza

THE SUBSTANCE
Regia: Coralie Fargeat
Con: Demi Moore, Margaret Qualley, Dennis Quaid
DRAMMATICO ★★★1/2

Com'è terribile il tempo che passa quando scava visi e corpi che non vorrebbero invecchiare mai, succubi di una società che ci vuole sempre giovani, tonici e bellissimi. Che fare allora davanti alla proposta di una "sostanza" miracolosa capace di regalarci la "miglior versione" di noi? Per la diva in discesa Elizabeth Sparkle (l'autoironica Demi Moore) il patto faustiano con la sua altra sè, ovviamente più giovane, tonica e smagliante, rappresenta un viaggio all'inferno senza uscita. Coralie Fargeat regala un body horror grottesco, spietato, inaspettato e ricco di omaggi (da Cronenberg a Kubrik e De Palma) e che mette a confronto ciò che siamo e ciò che vorremmo essere in un mondo che non ci consente di esistere al di fuori di ciò che viene imposto. Tanto più alle donne.

Perdersi nella notte

FINO ALLA FINE
Regia: Gabriele Muccino
Con: Elena Kampouris, Saul Nanni, Lorenzo Richelmy
DRAMMATICO ★1/2

Con la consueta disinvoltura narrativa e uno stile che abbraccia sempre un isterismo comportamentale dei protagonisti, "Fino alla fine" conferma l'abilità tecnica di Gabriele Muccino, ma anche lo spreco del suo talento. Stavolta trasforma quella che potrebbe essere una vacanza romantica a Palermo di due sorellastre americane (almeno di Sophie che vuole divertirsi e non vedere solo cattedrali, come l'altra), in un thriller esasperato dove la conoscenza con quattro ragazzi locali, in sintonia con la malavita, fa degenerare la notte in rapine, sparatorie e morte. Vivere la vita in un lampo, ma con il mito di consumarla a perdifiato. L'amore potrebbe redimere il male, ma la vita di strada ha le sue regole. E qui la regola è: adrenalina e niente più. **(adg)**

In sala Elio Germano (premiato alla Festa di Roma) nelle vesti di Enrico Berlinguer nel film di Andrea Segre, che ricostruisce gli anni carismatici del segretario del Pci

Cronaca di un leader

BERLINGUER - LA GRANDE AMBIZIONE
Regia: Andrea Segre
Con: Elio Germano, Roberto Citran, Paolo Pierobon
BIOGRAFICO ★★★

Non è facile raccontare Enrico Berlinguer, quello che è stato, ciò che ha rappresentato in quegli anni in cui il più importante Partito Comunista occidentale ha accarezzato l'idea guidare l'Italia, con un successo elettorale soltanto sfiorato e un compromesso storico tanto inseguito, prima che il fato togliesse di mezzo il suo leader incontrastato, morto a Padova nel 1984, durante un comizio. Forse per questo finora non c'era un film, se non documentario, che davvero mettesse in primo piano la sua figura, sempre a rischio di un'agiografia involontaria, non senza un istintivo desiderio nostalgico per quegli anni di grande euforia collettiva, rispetto a un oggi così avaro di partecipazione e speranza. Semmai nel cinema di finzione Berlinguer è apparso finora in modo molto trasversale, come in "Berlinguer ti voglio bene" di Giuseppe Bertolucci, idolo del Cioni Mario di Benigni, o in "Quando" di Walter Veltroni, che parte proprio dal giorno del suo funerale.

L'AMBIZIONE

La grande ambizione di Andrea Segre, come indica già il titolo completo, è dunque porre rimedio a questo vuoto, raccontando l'aspirazione del segretario politico e al tempo stesso anche quella propria. Venendo dal documentario dove ha sempre trovato maggiore efficacia rispetto alla finzione, cavalcata più saltuariamente (da "Io sono Li" fino a "Welcome Venice"), Andrea Segre, assieme al co-sceneggiatore Marco Pettenello, sceglie qui una soluzione mista, ricorrendo per la parte più strettamente "storica" a un uso piuttosto sostanzioso e sostanziale di filmati d'epoca, lasciando alla messa in scena il compito di collegare quei momenti più che il contrario, adoperandosi anche nella descrizione intima e familiare, che appare però la parte più fragile del film.

Segre, che colloca il film in una limitata parentesi temporale (dal '73, anno dell'attentato a Sofia, fino all'assassinio di Aldo Moro, 1978), sceglie una strada narrativa di stampo cronachistico, più semplice e immediata, e punta molto sulla "parola", dai pensieri ai discorsi alla piazza affollata, anche se l'emotività e certo il rimpianto per quell'epoca arrivano soprattutto dagli archivi, usati spesso come corollario didascalico, senza una rielaborazione vera e propria, cara semmai a Pietro Marcello. Di sicuro colpisce, l'interpretazione, premiata giorni fa a Roma, di Elio Germano, dove alla scelta quasi mimetica (tipo Craxi-Favino in "Hammamet", ma anche la più grottesca Andreotti-Servillo di "Il divo"), l'attore privilegia una personale adesione al personaggio e non una copia, permettendo comunque una rilevante ricostruzione della sua personalità.

In definitiva ne esce un film illustrativo, non privo di interesse, ma un po' schematico e sofferente nel valore dell'immagine, più controllato che veramente ambizioso, al quale manca una vera scintilla per farsi amare.

Adriano De Grandis

Premiato a Venezia

Donne in Iran, atto di denuncia

LA TESTIMONE - SHAHED
Regia: Nader Saeviar
Con: Maryam Boobani, Nader Naderpour, Abbas Imani
DRAMMATICO ★★★

Iran: Tarlan, un'insegnante di danza in pensione, assiste all'omicidio della sua amica compiuto dal marito che fa affari sporchi col governo. Tutto deve andare a tacere: Tarlan lo denuncerà? Il "testimone" passerà alle nuove generazioni. Co-scritto e montato con Jafar Panahi - pluripremiato a Venezia, Cannes e Berlino - il film di Saeivar è un atto di denuncia dello stato delle cose in Iran, per le donne in particolare anche perché lo Stato teocratico ha penetrato le coscienze delle stesse donne. Premio del pubblico Orizzonti a Venezia.

Giuseppe Ghigi

BERLINGUER Elio Germano nel film di Andrea Segre veste i panni del segretario del Partito comunista

★ meglio fare altro
★★ avendo tempo
★★★ una buona scelta
★★★★ peccato non vederlo
★★★★★ imperdibile

Scaffale

Vivaldi e i segreti delle Quattro stagioni

Sono uno dei brani più celebri della storia della musica, "Le quattro stagioni", di Antonio Vivaldi, ovvero i quattro concerti iniziali dell'opera "Il cimento dell'armonia e dell'invenzione", pubblicata nel 1725. Uno dei più noti, ma anche dei più maltrattati. "La Primavera" ce la ritroviamo ovunque: nelle suonerie dei cellulari, negli ascensori, nelle segreterie telefoniche, in attesa di essere collegati all'interno desiderato, maciullata e rivisitata da gruppi vari.

Chi vuole sapere tutto sul più famoso dei componimenti vivaldiani può leggere "Vivaldi: Le quattro stagioni", scritto da Alberto Bologni e da poco pubblicato da Carocci. Bologni, violinista e insegnante al Conservatorio di Lucca, scrive: «La fortuna dei concerti delle Stagioni fu strepitosa: la prestigiosissima rivista settimanale "Mercure de France", che in quello stesso anni definiva Vivaldi come "il compositore più abile che sia a Venezia", darà notizia negli anni seguenti di svariate esecuzioni delle Stagioni ai "Concerts spritueIs" di Parigi e segnalerà anche un'esecuzione della Primavera alla corte di Luigi XV, con un'orchestra formata da nobili dilettanti. Proprio la Primavera nel 1775 fu persino trascritta per flauto solo dal filosofo e musicista Jean-Jacques Rousseau. I concerti di Vivaldi, non solo quelli delle Stagioni, ebbero una vasta circolazione in tutta Europa e definirono il paradigma del concerto solistico, costituendo un vero e proprio modello da imitare».

VIVALDI LE QUATTRO STAGIONI di Alberto Bologni
Carocci editore

Noi conosciamo il "Prete rosso" (così era soprannominato Vivaldi per via delle sue chiome fulve) soprattutto per le sue composizioni orchestrali, ma nella prima parte del Settecento, quando la sua fama era all'apice, era noto come un autore d'opera e in effetti, sostiene Bologni, «si assiste infatti a una sorta di osmosi tra il linguaggio musicale impiegato in determinate scene e situazioni operistiche e quello impiegato nelle Stagioni in corrispondenza di analoghe esigenze interpretative. La padronanza assoluta di un'avanzata tecnica violinistica permetterà a Vivaldi una marcata teatralizzazione del repertorio».

Tutta questa fama non impedì che Antonio Vivaldi morisse, povero e dimenticato, a Vienna nel 1741. «Dopo la morte, il nome e l'opera di Vivaldi», conclude Bologni, «caddero rapidamente nel dimenticatoio. Non è facile comprendere le ragioni di questo oblio se non facendo riferimento al costume musicale di un'epoca in cui non esisteva il concetto di repertorio». Si ascoltavano solo novità e il già suonato finiva in archivio.

Alessandro Marzo Magno

Sipario

TOOTSIE con Enzo Iacchetti e Paolo Conticini Teatro Nuovo Giovanni da Udine 8-10 novembre
www.teatroudine.it

Conticini, Iacchetti e l'ironia di "Tootsie"

Divertente, romantico, con una vena dissacrante che fa sorridere ma anche riflettere. Il musical "Tootsie", tratto dall'omonimo film di Sydney Pollack con l'indimenticabile interpretazione di Dustin Hoffman, arriva in Italia con l'adattamento firmato da Massimo Romeo Piparo e gode dell'interpretazione nei panni dei protagonisti dall'inedita coppia formata da Paolo Conticini - già protagonista di musical come "Mamma Mia!" e "The Full Monty" - ed Enzo Iacchetti, che torna al musical dopo il successo de "Il Vizietto".

RITMO SERRATO

Lo spettacolo racconta la storia di Michael Dorsey (Conticini), un bravo attore con che non riesce a mantenere un lavoro. Avvilito e disoccupato, decide di fare un ultimo tentativo: si presenta al provino per il musical sequel di Giulietta e Romeo travestito da donna (col nome di Dorothy Michaels) e ottiene la parte. Con una fulminea ascesa a Broadway, Michael/Dorothy conquista il pubblico, ma... si innamora di una sua collega. Sarà il suo amico e coinquilino Jeff (Iacchetti), squattrinato ma navigato scrittore che per sopravvivere gestisce un ristorante, a metterlo di fronte alla realtà. Con il ritmo serrato, colonna sonora coinvolgente e una vicenda incredibilmente attuale, "Tootsie" è una commedia brillante che si fa gioco del mondo dello showbusiness. «In un momento in cui si fa tanto parlare di temi delicati come sessismo, patriarcato, identità - osserva Piparo - Tootsie li rappresenta con leggerezza e grande ironia, oltre che con la ineguagliabile forza della musica, in modo chiaro e deciso, affidando a poche ma significative indimenticabili battute la prova di quanta confusione ci sia ancora oggi tra essere e apparire. Nella versione teatrale si aggiunge anche una caustica e pungente critica all'intero mondo dello showbusiness, in cui la differenza tra i sessi è ancora marcatamente segnata».

La versione italiana «ne esalta tutta l'ironia e la rinnovata comicità - continua Piparo - grazie anche all'ispirazione che una inedita e strepitosa coppia di attori come Conticini e Iacchetti mi hanno fornito».

Giambattista Marchetto

Paolo Conticini ed Enzo Iacchetti in una scena di "Tootsie"

METEO

Stabile con nubi basse su Valpadana e valli del centro.

DOMANI

VENETO
Condizioni anticicloniche con tempo stabile ma con presenza di nebbie verso le medio/basse pianure tra notte/mattino, in diradamento nelle ore centrali.

TRENTINO ALTO ADIGE
Ancora condizioni di tempo stabile e ben soleggiato su tutta la regione per l'intero corso della giornata. Clima mite per il periodo con temperature massime intorno a 18/21°C, venti deboli variabili.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata all'insegna della stabilità sulla regione con tempo soleggiato ovunque, salvo locali nebbie nottetempo in pianura/costa.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	8	19	Ancona	11	21
Bolzano	7	19	Bari	14	22
Gorizia	6	21	Bologna	11	22
Padova	13	16	Cagliari	19	23
Pordenone	8	17	Firenze	9	22
Rovigo	12	16	Genova	14	21
Trento	6	19	Milano	12	21
Treviso	9	17	Napoli	16	24
Trieste	13	19	Palermo	18	23
Udine	9	20	Perugia	10	20
Venezia	13	18	Reggio Calabria	18	23
Verona	10	17	Roma Fiumicino	14	21
Vicenza	9	16	Torino	10	21

Programmi TV

Rai 1

8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Attualità
10.30 **A Sua Immagine** Attualità
10.55 **Santa Messa** Attualità
12.00 **Angelus da Piazza San Pietro** Attualità
12.20 **È sempre mezzogiorno Menù** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
21.30 **Tale e Quale Show** Talent. Condotto da Carlo Conti. Con Alessia Marcuzzi, Giorgio Panariello, Cristiano Malgioglio
23.55 **Tg 1 Sera** Informazione
24.00 **TV7** Attualità

Rai 2

9.55 **Gli imperdibili** Attualità
10.00 **Tg2 Italia Europa** Attualità
10.55 **Tg2 Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg 2 Eat parade** Attualità
13.50 **Tg 2 Sì, Viaggiare** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talent
17.00 **La Porta Magica** Società
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.50 **Gormiti - The New Era** Serie Tv
19.35 **Medici in corsia** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **N.C.I.S.** Serie Tv. Con Gary Cole, Mark Harmon, Lauren Holly
22.10 **N.C.I.S. Hawaii** Serie Tv
23.35 **Speciale Tango** Talk show. Condotto da Luisella Costamagna
0.50 **I Lunatici** Attualità

Rai 3

13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.05 **Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.20 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.25 **Gli imperdibili** Attualità
15.30 **Gocce di Petrolio** Attualità
16.10 **Superare i confini** Doc.
17.05 **Aspettando Geo** Attualità
17.10 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Viaggio in Italia** Documentario
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità. Condotto da Marco Damilano
20.55 **Un posto al sole** Soap
21.25 **Farwest** Attualità. Condotto da Salvo Sottile. Di Anna Grossi, Cinzia Perreca
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità
1.00 **Meteo 3** Attualità

Rai 4

6.05 **Coroner** Fiction
6.45 **Speciale Wonderland: Oliver Onions** Show
7.25 **Delitti in paradiso** Serie Tv
9.30 **Gli imperdibili** Attualità
9.35 **Castle** Serie Tv
11.00 **Seal Team** Serie Tv
12.30 **Fast Forward** Serie Tv
14.05 **Criminal Minds** Serie Tv
14.50 **Speciale Wonderland: Bruno Bozzetto** Attualità
15.30 **Delitti in paradiso** Serie Tv
17.35 **Castle** Serie Tv
19.05 **Seal Team** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Resident Evil: Welcome to Raccoon City** Film Horror. Di Johannes Roberts. Con Kaya Scodelario, Hannah John-Kamen, Robbie Amell
23.10 **Lucca Comics daily** Attualità
23.25 **Talk to me** Film Horror
1.05 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.10 **Speciale Wonderland - Lucca Comics Story** Attualità
1.45 **Criminal Minds** Serie Tv

Rai 5

6.00 **Rai 5 Classic** Musicale
6.15 **Quante storie** Attualità
6.45 **La vita segreta delle mangrovie** Documentario
7.40 **Io, Duilio Cambellotti** Doc.
8.35 **Under Italy** Documentario
9.30 **Quante storie** Attualità
10.00 **Mosè e il faraone** Teatro
13.00 **Visioni** Musicale
13.30 **Quante storie** Attualità
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Quei figuri di tanti anni fa** Teatro
16.55 **Cabina telefonica** Teatro
17.20 **Osn Valcuha Mozart** Musicale
18.15 **TGR Petrarca** Attualità
18.45 **Save The Date** Attualità
19.15 **Gli imperdibili** Attualità
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Mario Ceroli, le forme della meraviglia** Documentario
20.20 **Under Italy** Documentario
21.15 **Les dialogues des Carmelites** Teatro
24.00 **David Gilmour - Live at Pompei** Musicale

Rete 4

6.45 **Love is in the air** Telenovela
7.30 **Terra Amara** Serie Tv
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.20 **Fuga per la vittoria** Film Drammatico
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
21.20 **Quarto Grado** Attualità. Condotto da Gianluigi Nuzzi, Alessandra Viero
0.50 **Caccia alla spia - The enemy within** Fiction
1.45 **Juke Box Star 1983** Show

Canale 5

10.50 **Tg5 - Mattina** Attualità
10.55 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Grande Fratello Pillole** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Inga Lindstrom - Coincidenze del Destino** Film Drammatico
15.50 **My Home My Destiny** Serie Tv
16.30 **My Home My Destiny** Serie Tv
16.55 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - la voce della complottenza** Quiz - Game show
21.20 **Storia Di Una Famiglia Perbene** Fiction. Con Giuseppe Zeno, Simona Cavallari, Silvia Rossi
23.40 **Tg5 Notte** Attualità
0.15 **Un amore all'altezza** Film Commedia

Italia 1

8.25 **Law & Order: Unità Speciale** Serie Tv
10.25 **C.S.I. Miami** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.58 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Grande Fratello** Reality
13.15 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **Sport Mediaset Extra** Info
14.05 **The Simpson** Cartoni
15.25 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
17.20 **Person of Interest** Serie Tv
18.15 **Grande Fratello** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.28 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.15 **CSI** Serie Tv
20.05 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.40 **Piccoli brividi** Film Avventura. Di Rob Letterman. Con Jack Black, Halston Sage, Amy Ryan
23.55 **Piccoli brividi 2 - I fantasmi di Halloween** Film Avventura
1.50 **The Simpson** Cartoni
2.35 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris

6.00 **Finchè C'è Ditta C'è Speranza** Serie Tv
6.25 **Kojak** Serie Tv
7.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.00 **L'Uomo Mascherato Contro I Pirati** Film Avventura
9.55 **Shutter Island** Film Drammatico
12.55 **Compagnie pericolose** Film Commedia
14.55 **Who's That Girl?** Film Commedia
16.55 **Ivanhoe** Film Avventura
19.15 **Kojak** Serie Tv
20.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.15 **Ispettore Callaghan: il caso Scorpio è tuo!** Film Poliziesco. Di Don Siegel. Con Clint Eastwood, Harry Guardino, Reni Santoni
23.20 **Sully** Film Drammatico
1.15 **Who's That Girl?** Film Commedia
2.50 **Ciak News** Attualità
2.55 **Compagnie pericolose** Film Commedia

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Piccole case per vivere in grande** Reality
7.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
9.30 **Tg News SkyTG24** Attualità
9.35 **Gourmet Detective** Serie Tv
11.15 **MasterChef Italia** Talent
16.30 **Fratelli in affari** Reality
17.30 **Buying & Selling** Reality
18.30 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
19.30 **Piccole case per vivere in grande** Reality
20.05 **Affari al buio** Documentario
20.35 **Affari di famiglia** Reality
21.25 **Out of Love - Relazioni pericolose** Film Drammatico
23.20 **La notte degli amanti** Film Drammatico
1.00 **I Am a Sex Worker - Escort per scelta** Società
2.00 **OnlyFans - La nuda verità** Società
2.55 **The Mary Millington Story** Film
5.00 **Sex Therapy** Società. Condotto da Barbara Gubellini

Telenuovo

18.45 **TgNotizie Veneto**
19.25 **TgPadova Edizione sera. All'interno il TgBiancoscudato**
20.05 **Terra&Natura Rubrica di informazione**
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona Edizione sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **Badge Of Honor - Film: drammatico, Usa 2015 di Agustin con Martin Sheen e Mena Suvari**
23.00 **TgNotizie Padova**
23.25 **Film di seconda serata**
1.00 **TgNotizie Veneto**

DMAX

6.00 **Banco dei pugni** Doc.
7.15 **Rimozione forzata** Reality
9.50 **Quella pazza fattoria** Doc.
13.50 **A caccia di tesori** Arredamento
15.40 **Affari al buio - Texas** Reality
17.30 **Predatori di gemme** Documentario
19.25 **Operazione N.A.S.** Documentario
21.20 **Blindati: viaggio nelle carceri** Attualità
22.30 **Blindati: viaggio nelle carceri** Attualità
23.35 **Airport Security: Spagna** Documentario

La 7

14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.30 **La Torre di Babele** Attualità
18.30 **Famiglie d'Italia** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 **Propaganda Live** Attualità. Condotto da Diego Bianchi
1.00 **Tg La7** Informazione
1.10 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
1.50 **La Torre di Babele** Attualità

TV 8

15.50 **Il Piu' Bel Regalo Di Natale** Film Sentimentale
17.40 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
19.00 **F1 Paddock Live Pre Qualifiche Sprint** Automobilismo
19.30 **Motori F1 2024 Gp Brasile Qualifiche Sprint. Motori Formula 1** Sport
20.30 **F1 Paddock Live Post Qualifiche Sprint** Automobilismo
21.00 **GialappaShow** Show
21.30 **Pechino Express** Reality
0.10 **Pechino Express** Reality
2.50 **Delitti: famiglie criminali** Documentario

NOVE

7.00 **Alta infedeltà** Reality
11.30 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.00 **Comedy Match** Show
16.00 **Only Fun - Comico Show** Show
18.00 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
19.30 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
20.30 **Chissà chi è** Quiz - Game show
21.30 **Fratelli di Crozza** Varietà
23.15 **Che tempo che fa Bis** Att.
1.05 **Fratelli di Crozza** Varietà

7 Gold Telepadova

12.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Speciale Inter - Juve** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **AperiCalcio** Rubrica sportiva
19.00 **Alta quota** Rubrica sportiva
19.30 **Tg7 Nordest** Informazione
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.30 **QSVweb** Rubrica sportiva
22.00 **Supermercato** Rubrica sportiva
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest

11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Film: Amarsi**
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Itinerari turistici** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Film: Bronx**
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG**

Tele Friuli

19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Sport Fvg – diretta** Rubrica
19.45 **Screenshot – diretta** Rubrica
20.15 **Telegiornale FVG** Informazione
20.40 **La bussola del risparmio** Rubrica
20.45 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Sul cappello che noi portiamo – diretta** Rubrica
22.30 **Bianconeri a canestro** Rubrica
23.15 **Bekér on tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale FVG** Informazione

TV 12

17.00 **Azzurri Bianconeri - Dall'Udinese in Nazionale** Rubrica
17.30 **Pomeriggio Udinese - R** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
20.00 **Tg Regionale** Informazione
20.30 **Tg Udine - R** Informazione
21.00 **Campionato Serie A EniLive 2024/2025 10ªg.: Venezia vs Udinese** Calcio
23.00 **Tg Udine - R** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
24.00 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
0.30 **Tg Friuli in Diretta – R** Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Inizia progressivamente ad allentarsi, almeno in parte, la tensione relativa al **lavoro**. Nell'organizzazione generale delle cose alcuni ingredienti stanno variando e modificano a tuo favore l'equilibrio generale. È in atto una trasformazione, peraltro inevitabile, che ti obbliga a modificare alcuni schemi comportamentali. Approfittane e favorisci questo processo al tempo stesso interiore ed esteriore.

Toro dal 21/4 al 20/5

La Luna Nuova in Scorpione ti parla di **amore** e mette al centro della tua attenzione la relazione con il partner, che senti il desiderio di alimentare e reinventare, creando insieme a lui qualcosa di nuovo che la attualizzi. Goditi i favori che il cielo ti elargisce e la generosità che ha nei tuoi confronti. È come se i pianeti si fossero accordati per inserire qualcosa di bello nella tua giornata.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Gli stimoli che ti offrono i pianeti in questa giornata sono numerosi, sia a livello affettivo che nel **lavoro**, settore questo in cui qualcosa forse inizia davvero a cambiare e a rendere più propizia una situazione complicata e difficile da gestire. È un momento di trasformazione, approfitta delle energie che senti disponibili e che ti aiutano a muoverti con leggerezza, quasi con un pizzico di euforia.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La tensione di questi giorni si trasforma e ti offre le chiavi per individuare una soluzione creativa all'impasse in cui ti trovavi. Improvvisamente le cose acquistano non solo un altro aspetto ma addirittura un altro senso e ne sei piacevolmente sorpreso. Ora è l'**amore** a diventare protagonista e lo resterà per tutto il fine settimana, aiutandoti a uscire finalmente da una contrapposizione sterile.

Leone dal 23/7 al 23/8

La configurazione favorisce la famiglia e la dimensione intima, creando una dinamica piacevole che ti consente di ripartire su nuove basi. Approfitta del processo in corso e cavalcalo, seguendo anzitutto il tuo istinto perché è in gran parte inconscio e la tua volontà non può certo intervenire, ma puoi favorirlo. L'**amore** ti suggerisce le modalità adeguate, ascolta attentamente i suoi suggerimenti.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Il clima attorno a te e l'ambiente in cui ti muovi ti consentono di sbloccare una situazione difficile nei confronti del partner, qualcosa che interferiva con il flusso dell'**amore** che vi unisce e ne riduceva la forza. Ora scopri che quelli che ritenevi fossero problemi e ostacoli forse non lo sono, anzi, visti sotto un altro angolo rappresentano delle opportunità preziose da usare a tuo vantaggio.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La configurazione di questa Luna Nuova in Scorpione promette ottimi effetti per quanto riguarda la tua situazione **economica**, effetti che si protrarranno per l'intero ciclo di lunazione e che quindi potrai vedere e riscontrare nel prossimo mese. Anche il tuo senso del dovere e una certa rigidità che a volte ti rende poco flessibile beneficiano di questa energia. O forse semplicemente hai meno paura.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

L'aspetto favorevole che unisce Sole e Luna congiunti con Saturno segna il superamento di paure che ti hanno condizionato, limitando la tua disponibilità all'**amore** e alla costruzione di una relazione. Trovi ora la tua chiave e a quel punto l'avventura diventa piacevolissima, perché a ogni passo che fai ti senti più sicuro e più creativo nella costruzione di qualcosa in cui ti riconosci pienamente.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La configurazione ti trasporta in un'altra dimensione, creando una sorta di spazio tra te e gli eventi grazie al quale vedi le cose non solo da un'altra prospettiva ma soprattutto senza sentirti necessariamente chiamato in causa. Questa distanza ti fa scoprire risorse insospettate ed estremamente potenti. Approfittando della presenza di Venere nel tuo segno, le metti a frutto attraverso l'**amore**.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

A poco a poco, rispetto a quella sfida che monopolizza la tua attenzione in questi giorni, iniziano a delinearsi anche i vantaggi che ne derivano e non più solamente lo stress e le difficoltà. Qualcosa sta cambiando nel tuo modo di porti e puoi già iniziare a percepirlo nella maniera in cui ti rendi disponibile al partner e all'**amore**, evitando tensioni e polemiche che mettono inutilmente in crisi.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La Luna Nuova di oggi potrebbe segnare un passaggio davvero importante per quanto riguarda il **lavoro**, consentendoti di centrare il bersaglio e di individuare le strategie e le strade da seguire per coronare le tue aspirazioni. Acquisti maggiore fiducia in te stesso e diventi finalmente più consapevole, sia delle tue risorse che del valore effettivo che hanno. I tuoi sforzi possono essere premiati.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La configurazione odierna ti è particolarmente favorevole e ti aiuta a definire con precisione gli obiettivi che ti proponi di raggiungere, focalizzando la tua attenzione. Forse potrai sentire il desiderio di studiare per ampliare le tue conoscenze. Magari si tratta semplicemente di una nuova visione che guida i tuoi passi. Per incrementare questo potenziale, dedica un momento al corpo e alla **salute**.

FORTUNA

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 31/10/2024

Bari	16	3	32	19	10
Cagliari	90	68	24	31	87
Firenze	5	20	22	3	53
Genova	15	16	69	5	36
Milano	58	86	89	42	66
Napoli	32	26	29	69	1
Palermo	42	33	82	35	57
Roma	28	74	31	47	44
Torino	15	75	7	20	39
Venezia	25	47	73	67	1
Nazionale	80	52	23	71	49

SuperEnalotto

71 85 55 58 18 40 — Jolly 46

MONTEPREMI		JACKPOT	
	28.089.793,18 €		23.960.897,98 €
6	- €	4	366,69 €
5+1	- €	3	28,97 €
5	173.413,60 €	2	5,82 €

CONCORSO DEL 31/10/2024

SuperStar — Super Star 46

6	- €	3	2.897,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	- €	0	5,00 €

LE PARTITE	10ª GIORNATA	LA CLASSIFICA			
CAGLIARI-BOLOGNA	0-2	NAPOLI	25 (10)	BOLOGNA	12 (9)
LECCE-VERONA	1-0	INTER	21 (10)	EMPOLI	11 (10)
MILAN-NAPOLI	0-2	ATALANTA	19 (10)	VERONA	9 (10)
EMPOLI-INTER	0-3	FIORENTINA	19 (10)	COMO	9 (10)
VENEZIA-UDINESE	3-2	LAZIO	19 (10)	PARMA	9 (10)
ATALANTA-MONZA	2-0	JUVENTUS	18 (10)	CAGLIARI	9 (10)
JUVENTUS-PARMA	2-2	UDINESE	16 (10)	MONZA	8 (10)
GENOA-FIORENTINA	0-1	MILAN	14 (9)	VENEZIA	8 (10)
COMO-LAZIO	1-5	TORINO	14 (10)	LECCE	8 (10)
ROMA-TORINO	1-0	ROMA	13 (10)	GENOA	6 (10)

Venerdì 1 Novembre 2024
www.gazzettino.it

ALLARME JUVENTUS: È SPARITA LA DIFESA

▶Sei gol subiti in due partite dopo che Di Gregorio ne aveva incassato uno solo, su rigore, in otto giornate: i dubbi di Motta alla vigilia della trasferta di Udine

FOCUS

TORINO Dai complimenti alle sirene d'allarme. Thiago Motta è alle prese con la sua prima flessione da quando si è preso la Juve. E ci sono due aspetti fondamentali a preoccupare l'ambiente bianconero: da una parte questa "pareggite" cronica - 6 pari in campionato su 10 partite - che ha iniziato ad affliggere Danilo e compagni, dall'altra una solidità difensiva che non c'è più: 6 gol presi nel giro di tre giorni, e tra Inter e Parma poteva addirittura andare peggio. E se fino all'ottava giornata contro la Lazio Di Gregorio era stato bucato in appena un'occasione su rigore e non era stato quasi mai impegnato, tra nerazzurri e gialloblù i suoi compagni hanno concesso addirittura 30 tiri agli avversari, di cui 14 tra i pali. Numeri preoccupanti, che non possono essere spiegati soltanto con la perdita, seppur pesantissima, di un pilastro come Bremer per il quale, dopo l'operazione al crociato, la stagione è di fatto finita.

«Nel calcio di oggi non è un giocatore soltanto a determinare gli equilibri, ora siamo sotto media e così non va bene, si è verificato un problema di pigrizia» la lettura data da uno dei leader dello spogliatoio, Cambiaso, dopo il 2-2 interno contro il Parma. E anche Thiago Motta ha trovato tanti difetti alla sua Juve, pur mantenendo ottimismo per il futuro: «Per errori nostri siamo stati costretti a correre all'indietro per 60-70 metri, anche psicologicamente è stato un aspetto che ha dato un vantaggio al nostro avversario - la spiegazione dell'allenatore - e dovevamo fare meglio la riaggressione: abbiamo sbagliato tanto tecnicamente, ma in questa squadra ci sono grandi campioni e cresceremo sotto questo aspetto».

Probabilmente ad aver causato il cedimento strutturale di una difesa che fino a poche settimane fa era la migliore d'Europa e non faceva praticamente tirare gli avversari, è un concorso di fattori. Da un lato una squadra più sbilanciata in attacco alla ricerca di gol che scarseggiavano e di conseguenza una difficoltà maggiore a coprirsi le spalle. Ma un'intesa ancora approssimativa in una squadra profondamente rinnovata, l'assenza di centrocampisti chiave come Koopmeiners che garantiscono equilibrio al gioco, ha fatto sì che la Juve quando non concludeva bene le azioni subisca ripartenze devastanti. Dall'altro lato manca Bremer, che da solo sorvegliava 40 metri di campo e ciò ha amplificato i problemi proprio del momento in cui la Juve è chiamata rischiare di più.

Cero la Juve continua a essere imbattuta, ed è l'unica a esserlo di tutta la serie A, ma ha conquistato i 3 punti soltanto in quattro delle dieci giornate, vale a dire in meno del 50% del totale. E ai fini della classifica nell'era dei tre punti a vittoria, è preferibile una sconfitta a due pareggi.

L'ASSENZA DI BREMER
E UN GIOCO SBILANCIATO
IN ATTACCO ALLA RICERCA
DI PIÙ GOL ALL'ORIGINE
DEI GUAI: NESSUNA SCONFITTA
MA I PAREGGI SONO GIÀ SEI

SBILANCIATO Gatti in attacco, il problema è la copertura difensiva sulle ripartenze in assenza di Bremer

Ora per la squadra non c'è tempo per riposare, domani è attesa da una trasferta molto ostica sul campo di un'Udinese che viene dalla sconfitta di Venezia in 10, dopo però che a parità numerica aveva stradominato il primo tempo.

MERCATO

Thiago Motta pensa alle rotazioni perché martedì torna la Champions con il viaggio a Lille. Koopmeiners potrebbe aumentare il minutaggio dopo i 25 minuti al rientro contro il Parma, Kalulu si candida a tornare al centro della difesa e Yildiz può far rifiatare qualche trequartista. Per quanto riguarda la difesa, non essendoci un giocatore con caratteristiche simili a Bremer e in attesa del mercato di gennaio (si parla del possibile prestito di Skriniar dal Psg o dell'italo-brasiliano Ortiz del Flamengo) Motta cercherà di riplasmare una linea integrando meglio Gatti, Kalulu e Danilo insieme o dirottando Cabal centrale, suo ruolo principale, cercando altre soluzioni sulla fascia sinistra. Si cercano idee anche per l'attacco: Vlahovic sta giocando sempre e prima o poi dovrà rifiatare ma Milik, che si è dovuto rioperare al ginocchio, non sarà disponibile prima di un paio di mesi. Potrebbero essere Nico Gonzales o lo stesso Yildiz a giocare punta centrale, ma Motta ha iniziato a provare anche un attacco con un finto 9. Poi a gennaio il mercato è chiamato a dare risposte anche in questo reparto: l'ultimo nome caldo dopo quelli di Lucca e Beto, riguarda il francese Kolo Mouani sempre del Psg.

La Lega replica alla Federcalcio: «Vogliamo sei consiglieri»

RIFORME

MILANO (S.R.) Il momento della verità è in programma il 4 novembre. Lunedì sarà, infatti, il giorno dell'assemblea che scriverà le nuove regole dello statuto della Federcalcio. Ma la Lega serie A tira dritto e non fa dietrofront. Ieri mattina in assemblea i club hanno deciso di presentare una controproposta rispetto a quella depositata nella serata di mercoledì dalla Figc. Il piano che la Lega depositerà – che non è stato approvato con una votazione, ma con una chiamata alla quale nessun club si è detto contrario alla proposta – prevede di portare l'area professionistica ad avere 10 consiglieri: sei per la stessa Lega serie A, due per la Lega di B e due per la Lega Pro. Invece, il numero dei consiglieri della Lega Dilettanti scenderebbe a quattro rispetto ai sei attuali. Di conseguenza per l'assemblea federale la proposta è quella di salire al 30% rispetto all'attuale 12%, con la Lega di B e la Lega Pro che avrebbero ciascuna voti pari all'8% (rispetto al 5% della Lega B e al 17% della Lega Pro attuale) e quindi l'area professionistica salirebbe al 46% rispetto al 34% attuale. La Lega Dilettanti invece scenderebbe al 24% (rispetto al 34% attuale), con i calciatori che avrebbero il 20% e gli allenatori il 10% restante.

AUTONOMIA

Infine, il tema dell'autonomia. La Lega serie A non ne vuole fare a meno su tutte le materie di sua competenza, sempre nel rispetto dello Statuto Figc e della legge. Intanto nell'assemblea di ieri i club hanno dato il via libera al ricorso contro il regolamento attuale che regola i pesi dell'assemblea Federale.

Lazio e Fiorentina in zona Champions, Dybala salva Juric

I POSTICIPI

Lazio e Fiorentina vincono in trasferta e balzano in zona Champions agganciando l'Atalanta al terzo posto. A Como primo tempo di marca laziale. Sblocca su rigore Castellanos al 28', dopo un tocco di braccio di Dossena: il tiro si infila sotto la traversa. Il raddoppio arriva nel giro di 3 minuti con Pedro, servito in area da Nuno Tavares. Al 53' riapre la partita Mazzitelli in mezza rovesciata. Gli animi si scaldano e in 4 minuti vengono espulsi per doppio giallo prima Braunoder poi Tavares. Patric di testa porta a 3 la Lazio al 71' sugli sviluppi di un corner di Pedro. Dopo due grosse occasioni sciupate dal Como con Engelhardt e Cerri, Castellanos firma il poker, cinquina di Tchaouna nel recupero.

Colpo della Fiorentina che vince 1-0 al Ferraris con un gol di Gosens ma deve ringraziare un De Gea in giornata di grazia che evita almeno in tre occasioni di capitolare contro un Genoa che nonostante ben 10 assenze se la gioca sino all'ultimo. Al 28' l'episodio che cambia la gara: cross di Beltran, mischia in area con una serie di rimpalli che permettono a Gosens di concludere rasoterra battendo Leali. Per i viola è la sesta vittoria consecutiva tra campionato e coppe, il Genoa, ultimo, attende Balotelli, ieri in tribuna.

La Roma piega il Torino all'Olimpico e salva la panchina di Juric. I giallorossi controllano il gioco e al 20' sbloccano con Dybala che si impossessa di un retropassaggio azzardato di Linetty, salta il portiere e insacca. I granata si svegliano al 35' con un colpo di testa di Che Adams e un traversone velenoso di Vojvoda. Al 65' il Toro sfiora il pari con Njie, Svilar devia in angolo.

A SEGNO Paulo Dybala

LA SQUADRA DI BARONI
FA CINQUINA A COMO,
GOSENS PIEGA IL GENOA:
AGGANCIATA L'ATALANTA
LA ROMA BATTE IL TORO
CON UN GOL DELL'ARGENTINO

COMO	1
LAZIO	5

COMO (4-2-3-1): Audero 5; Goldaniga 5,5, Kempf 6, Dossena 5, Moreno 6 (27'st Engelhardt 5,5); Mazzitelli 7, Braunoder 4; Strefezza 6 (27' st Cerri 5), Paz 6, Fadera 5 (1'st Da Cunha 6); Cutrone 6. In panchina: Reina, Sala, Iovine, Feola, Gabrielloni, Belotti, Al-Tameeni, Mazzaglia, Verdi, Barba. All. Fabregas 6
LAZIO (4-2-3-1): Provedel 6,5; Marusic 6,5 (33'st Gigot ng), Patric 7 (41'st Lazzari ng), Gila 6,5, Tavares 6; Guendouzi 7, Vecino 7; Isaksen 6 (20'st Pellegrini 6), Pedro 8 (33' st Tchaouna 7), Noslin 5,5 (1'st Dia 7); Castellanos 8. In panchina: Mandas, Furlanetto, Romagnoli, Castrovilli, Dele-Bashiru.
All. Baroni 8
Arbitro: Pairetto 4
Reti: 28'pt Castellanos su rigore, 31' pt Pedro, 8' st Mazzitelli, 27'st Patric, 36'st Castellanos, 51' st Tchaouna.

ROMA	1
TORINO	0

ROMA (3-4-2-1): Svilar 7; Mancini 6,5, Ndicka 6,5, Angeliño 5,5; Celik 6, Le Fée 6,5, Koné 6,5, Zalewski 5,5 (34'st El Shaarawy ng); Baldanzi 6 (34'st Cristante 6), Pisilli 6 (20'st Pellegrini 6); Dybala 7 (33'st Shomurodov 6). In panchina: Ryan, Marin, Hummels, Dahl, Paredes, Soulé, Abdulhamid.
All. Juric 6
TORINO (3-5-2): Milinkovic 5,5; Masina 5, Maripan 6 (13'st Pedersen 6), Coco 6; Vojvoda 6 (43'st Tameze ng), Linetty 4,5 (34'st Karamoh 6), Ricci 5,5, Gineitis 5,5 (1'st Njie 6,5), Lazaro 6; Adams 5, Sanabria 5 (13'st Vlasic 5). In panchina: Paleari, Donnarumma, Walukiewicz, Dembelè, Ciammaglichella, Balcot, Gabellini.
All. Vanoli 5,5
Arbitro: Fabbri 6
Reti:19'pt Dybala
Note:ammoniti Coco, Baldanzi, Masina. Angoli: 3-5. Spettatori 60.920

GENOA	0
FIORENTINA	1

GENOA (3-5-2): Leali 6; Vogliacco 5,5, Vasquez 6, Matturro 5,5; Sabelli 6 (32' st Zanoli), Thorsby 6 (32' st Pereiro), Badelj 6,5 (24' st Miretti 6), Frendrup, Martin; Ekhator (24' st Masini 5), Pinamonti 6. In panchina: Sommariva, Stolz, Marcandalli, Ahanor, Bohinen, Kassa, Dorgu, Melegoni.
All.: Gilardino 6.
FIORENTINA (4-2-3-1): De Gea 7,5; Dodò 6,5, Martinez Quarta 5,5, Ranieri 6, Gosens 7; Richardson 5,5 (16' st Adli 6), Bove 6 (28' st Mandragora 6); Colpani 6 (28' st Ikoné 6), Beltran 6 (37' st Rubino), Sottil 5,5 (37' st Biraghi); Kouamè 5. In panchina: Terracciano, Martinelli, Comuzzo, Kayode, Parisi. All.: Palladino 6,5.
Arbitro: Chiffi di Padova 6.
Reti: 32' st Gosens.
Note: Ammoniti Pinamonti, Richardson, Martinez Quarta, Vogliacco, Vasquez, Matturro. Spettatori 30.254. Angoli 4-4.

MOTOGP

IANNONE, IL RITORNO «GRAZIE A VALENTINO»

▶A cinque anni dallo stop per doping, rientra in Malesia con la scuderia di Rossi «È una sfida folle, ma sono felice». Elodie, la sua fidanzata: «Sono orgogliosa di te»

Un ritorno che Vale. Andrea Iannone fa il suo rientro in MotoGP in Malesia, in sella a una Ducati, a cinque anni dalla squalifica per doping che ha interrotto la sua carriera nel Motomondiale. A dargli questa occasione per redimersi è niente meno che Valentino Rossi, il quale gli ha offerto il posto vacante di Fabio Di Giannantonio, out per l'intervento alla spalla. La cosa divertente è che l'abruzzese non è stato facile da rintracciare: «Mi ha chiamato mentre ero in aereo per andare a Jerez. "Andrea, ti sto chiamando da due ore, ma il telefono è spento. Richiamami, per favore, è importante", mi ha scritto Vale. Poi l'ho chiamato e mi ha proposto questa cosa qua, dicendomi che avrei dovuto accettare. Gli ho risposto: "Anche secondo me..." E ho accettato in un decimo di secondo. È bello essere qua e avere questa opportunità. Ringrazio Valentino e tutto il team VR46, e Ducati. Senza di loro probabilmente non avrei più guidato una MotoGP».

LA STORIA

Il pilota di Vasto era risultato positivo a uno steroide anabolizzante a un controllo effettuato il 3 novembre 2019 proprio a Sepang, in Malesia, dove si corre questo weekend. Dunque, in un

RIPARTE DA SEPANG DOVE RISULTÒ POSITIVO «LA MIA FORZA È STATA DI NON PERDERE IL SORRISO. SONO CURIOSO DI VEDERE COME ANDRÀ»

certo senso si è chiuso un cerchio nel luogo in cui è iniziato il suo incubo. «La vita ti cambia quando meno te l'aspetti. Organizzi tutto e poi tutto è distrutto, ma penso che la mia forza sia stata non perdere mai il sorriso».

Andrea Iannone è stato riammesso di nuovo alle corse da quest'anno, dopo la fine della squalifica (17 dicembre). Nella stagione di rientro ha dimostrato di essere tornato un pilota veloce, finendo 8° nel campionato di Superbike, dove peraltro gareggerà anche l'anno prossimo sempre con il team Go Eleven, col quale ha raccolto anche un successo, ad Aragon (28 settembre). L'abruzzese ha definito la vittoria in Spagna "un sogno" dopo aver «lottato duramente per quattro anni». Una rinascita arrivata anche grazie alla storia d'amore con la cantante Elodie, che lo ha sempre sostenuto: «Orgogliosa di questo meraviglioso rientro. Hai saputo attendere con pazienza, amore e dignità. Grazie dell'esempio che sei. Sei il mio uomo buono, bello e matto come un cavallo», ha scritto in un post la romana. Dal canto suo Iannone ha ammesso di «essere finalmente felice, la mia vita sentimentale va molto bene, proprio come quando sono in sella alla moto». La passione per le due ruote l'ha tenuto a galla dopo la mazzata della squalifica. «Mi mancava la moto, ma ora l'ho ritrovata, sono ritornato e forse sono più forte di prima», ha raccontato il centauro di Vasto, che in MotoGP vanta 11 podi, tra questi una vittoria, arrivata nel 2016 in Austria su una Ducati. Certo tornare a vestire i panni del pilota della MotoGP con i colori del team Pertamina Enduro VR46 non sarà facile. «Non so cosa aspettarmi, perché non guido una motogp da tanto e le moto sono cambiate molto. Ma mai dire mai. Sono entusiasta di andare alla scoperta di come me la cavo con tutto questo, se non sono abbastanza vecchio. La sfida è sicuramente folle, complessa, impegnativa», conferma il 35enne abruzzese, che al suo ritorno alla base ha ritrovato tanti volti familiari: «Sono felice di essere qui perché la MotoGP è stata tutta la mia vita, sono entrato qui quando avevo 15 anni. Sono pieno di emozioni, ma penso sia normale. Onestamente non mi aspettavo tutto questo calore dal paddock, mi colpisce molto».

Sergio Arcobelli

Andrea Iannone, 35 anni, in alto con la cantante Elodie, 34 anni, sua compagna dall'estate del 2022

35 Gli anni di Andrea Iannone, nato a Vasto nel 1989

247 Le gare disputate da Iannone nel motomondiale, in cui ha debuttato nel 2005 nella classe 125

13 Le gare vinte, 35 i podi e 10 le pole

4 Gli anni di squalifica scontati

Il duello per il titolo e l'atto finale

Bagnaia e Martin: «Non è giusto andare a gareggiare a Valencia»

A Sepang ieri è stato il giorno della conferenza stampa dei piloti. La sfida tra Pecco Bagnaia e Jorge Martin è arrivata alla fase più calda. L'italiano insegue in classifica a -17: «La strategia giusta è restare calmo, ma è chiaro che dovrò rischiare di più», dice Pecco. Il rivale spagnolo: «Mi sento più maturo, ho imparato dagli errori e dai momenti difficili del passato, darò tutto per vincere il titolo». Dopo l'alluvione che ha colpito la Spagna, i duellanti sono d'accordo sulla gara finale a Valencia: «Non è giusto andare lì dopo la tragedia, Dorna troverà soluzione migliore». Domani: qualifiche ore 03.50, ore 8 Sprint Race (Sky e TV8). Domenica: GP ore 8 (Sky, diff. TV8 ore 14.05).

S.A.

BASKET

Fontecchio, l'ultimo azzurro in Nba «Ora sto bene, ma mi manca l'Italia»

L'anno della conferma e, possibilmente, della consacrazione in Nba. Simone Fontecchio, unico italiano dall'altra parte dell'oceano, ha le idee chiare su cosa vuole fare alla seconda stagione ai Detroit Pistons, anche se l'avvio di stagione non è stato dei migliori. L'ala azzurra si concede alle domande (poche) in una call, organizzata da Nba, alla quale partecipa anche il compagno di squadra Jaden Ivey, in vista del match tra i Detroit Pistons contro i Brooklyn Nets di domenica prossima. «Sto bene fisicamente, ho speso tutta l'estate per recuperare al massimo e arrivare al training camp nel miglior modo possibile, sono stati quattro mesi abbastanza lunghi e di duro lavoro, in Italia ho avuto uno staff eccezionale e mi hanno seguito dall'inizio alla fine – racconta Fontecchio - Non giocavo da sei, sette mesi e recuperare il ritmo è difficile ma mi sento sempre meglio. È cambiato il ruolo rispetto allo scorso anno, ci saranno serate in cui segnerò di più, altre nelle quali so che dovrò dare un contributo diverso, magari con la difesa o con qualcos'altro che mi chiederà il mio allenatore».

L'ALA PICCOLA DEI DETROIT PISTONS SI RACCONTA: «CAMBIERÒ RUOLO MA SONO PRONTO A MIGLIORARMI»

A DETROIT Simone Fontecchio, 28 anni, nei Pistons da febbraio A destra Bronny James con il padre Lebron: giocano nei Lakers

OBIETTIVI

Lo scorso anno, Fontecchio è arrivato ai Pistons a metà stagione chiudendo a quasi 9 punti di media, mentre quest'anno ha cominciato con meno di sei, nonostante gli undici punti segnati contro i Celtics qualche sera fa. Detroit la passata stagione ha chiuso con appena 14 vittorie e ben 68 sconfitte, il peggior record dell'intera Lega. Quest'anno è partita con una sola vittoria nelle prime cinque partite, ma la speranza è quella di fare meglio, anche grazie all'arrivo di alcuni giocatori più importanti quali Tobias Harris da Philadelphia e Malik Beasley dai Milwaukee Bucks. Fontecchio dovrà essere un giocatore «più di sistema" come si dice da quelle parti, ovvero in grado di saper fare tante cose insieme. Nella call si parla anche di "italianità" in Nba, essendo l'ala azzurra l'unico esponente italiano, con Danilo Gallinari ancora in cerca di una squadra. «Sicuramente per me è fattore di tanto orgoglio essere l'unico italiano, anche se mi piacerebbe ce ne fossero di più – dice Fontecchio -. Mi manca molto l'Italia, la mia famiglia, anche se ho qui con me mia moglie e le mie bambine. A Detroit mi trovo molto bene, così come mi sono trovato bene a Salt Lake, ma mi manca il cibo e il clima italiano».

IL FIGLIO DI LEBRON SEGNA I PRIMI 2 PUNTI CONTRO CLEVELAND E IL CAMPIONE RILANCIA «PER UN PADRE È UNA GRANDE GIOIA»

BRONNY A CANESTRO

La notte scorsa sarà da ricordare anche per i primi due punti segnati da Bronny James in Nba. Il canestro è arrivato a 2 minuti e sei secondi della partita poi persa dai Lakers a Cleveland, città molto cara al padre LeBron che con i Cavs ha vinto un titolo e giocato altre due finali. «Per un padre è la cosa più grande al mondo» ha detto The King. LeBron non ha escluso per il futuro di giocare anche con Bryce, il suo secondogenito che è all'ultimo anno del liceo.

Marino Petrelli

Lettere&Opinioni

«DEVE SPARIRE L'AFFERMAZIONE "LA SICUREZZA È UN COSTO", PERCHÉ DIETRO C'È IL PENSIERO CHE UN COSTO È MEGLIO RIDURLO E CHE LA SICUREZZA NON VA VISTA COME UN INVESTIMENTO. LA REAZIONE AVVIENE A POSTERIORI: LACRIME DI COCCODRILLO».

Susanna Camusso *senatrice Pd*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Elettori ed eletti

Terzio mandato o no? Un dibattito troppo condizionato da ipocrisie e (non dichiarati) interessi politici

Roberto Papetti

Caro Direttore,
Vincenzo De Luca, presidente del Consiglio regionale della Campania, come scrive il Gazzettino, ha tirato fuori il Lodo Zaia per farsi rieleggere per la terza volta. Il potere unisce chi c'è l'ha e non vuol lasciarlo per nessun motivo. Ma si credono così indispensabili?

Enzo Fuso
Lendinara (Ro)

Caro lettore,
non so il presidente della regione Campania Vincenzo De Luca o quello della regione Veneto Luca Zaia, si sentano indispensabili. Bisognerebbe chiederlo a loro. Ma soprattutto, visto che siamo in una democrazia elettiva, penso che bisognerebbe chiedere innanzitutto agli elettori se ritengono che De Luca o Zaia e altri amministratori nelle loro condizioni, debbano o meno governare per altri 5 anni la loro regione o il loro comune. Soprattutto credo che il dibattito sul terzo mandato per sindaci e presidenti di regione andrebbe affrontato senza ipocrisie e senza camuffare come questioni di principio quelli che, in realtà, sono più concreti e immediati interessi politici. Cosa intendo dire? Che se il principio della discontinuità e del ricambio delle classi dirigenti politiche ha un valore e un senso (e certamente ce l'ha), allora, per coerenza, andrebbe esteso ad ogni carica elettiva e di governo. Ma oggi non è così. Un parlamentare, aldilà delle regole interne fissate per i propri aderenti da alcune forze politiche, può essere eletto un numero infinito di volte. Idem per presidenti di commissione parlamentare, ministri e anche per i presidenti del consiglio: per loro non esiste alcun limite nè temporale nè di numero di mandati.
Paradossalmente la tagliola scatta solo per le uniche due cariche di governo per cui nel nostro Paese è prevista l'elezione diretta da parte dei cittadini e cioè il sindaco e il presidente di regione. Giusto o sbagliato? Chi è a favore del limite dei mandati sostiene che l'occupazione prolungata di una posizione di potere, alla fine, inibisce il ricambio e la crescita di nuove classi dirigenti ed espone al rischio che si creino inopportune e potenzialmente pericolose posizioni di rendita. Chi è contrario al tetto di mandati, sostiene invece che toccherebbe sempre e comunque agli elettori decidere se confermare o meno un politico in una determinata carica. Ci sono buone ragioni a sostegno di entrambe queste posizioni. Ma una cosa è certa: scelto un principio dovrebbe valere per tutte le cariche politiche ed amministrative, non solo per qualcuna come accadde invece oggi. Altrimenti ci si espone al sospetto che il no o il sì al terzo mandato celino in realtà altro. Nel caso del democratico De Luca l'obiettivo del Pd di mettere da parte un governatore popolare ma scomodo e soprattutto non allineato con la segretaria nazionale Ely Schlein. Nel caso del leghista Zaia, l'interesse di opposizione ma anche di una buona parte di alleati, a mettere fuori gioco un candidato dato da tutti ancora come vincente e in grado di catalizzare voti in tutti gli schieramenti, togliendoli ai singoli partiti. Naturalmente: questi interessi politici sono comprensibili e legittimi. Basta chiamarli con il loro nome.

Politici e vip spiati

Loro come noi, nessuno scandalo

Concordo col lettore Luigi Gentilini che non si scandalizza, né grida all'eversione perché politici, magistrati, imprenditori e personaggi pubblici di alto status socio-economico, addirittura il Presidente Mattarella, sono spiati in tutto e per tutto, non si sa per cosa, ma probabilmente per trovare qualche "scheletro nell'armadio" da utilizzare in modo più o meno lecito, per conto proprio o per conto di terzi. Tutti noi comuni cittadini siamo controllati da molto tempo e quotidianamente a livello di conti correnti, ufficio delle Entrate, sanità, viaggi, acquisti, fatture, prelievi e versamenti, movimenti di denaro, di cose e di persone che telecamere registrano giorno e notte fuori e dentro casa, visto che la tecnologia cosiddetta Smart (cioè intelligente), riesce a vederci, col nostro implicito consenso, ed a inviare dati al Web e agli 007 senza "licenza" semplicemente tramite il nostro apparecchio TV o l'aspirapolvere robot che pulisce da solo, per non parlare del cellulare che abbiamo sempre con noi e vede, sente e annota ogni nostro respiro. Non c'è più privacy per nessuno, e a maggior ragione, chi ha in mano le redini della nostra vita quotidiana (politici ed imprenditori) nulla dovrebbe temere dagli "spioni" non autorizzati, anzi, secondo l'opinione del lettore, con cui concordo, la trasparenza del loro agire dovrebbe essere voluta da loro stessi e massima, a garanzia di comportamenti corretti ed onesti, che, se tali fossero, non potrebbero prestarsi a nessuna forma di ricatto (parola usata spesso dalla presidente Meloni) o corruzione. Siamo tutti uguali davanti alla Legge, recita l'art. 3 della nostra Costituzione, e il suo assoggettarsi riguarda tutti, nessuno escluso, nemmeno chi quelle leggi le ha volute e promulgate.

Donatella Ravanello
Jesolo (VE)

Infanticidio nel Padovano

Prostitute al night? Ora non cadete dalle nuvole

La terribile vicenda della neonata uccisa a Piove di Sacco mette in luce un'ipocrisia di fondo: in molti dei nostri paesi - lo sappiamo tutti - operano indisturbati locali che, a titolo di circoli, nightclub, centri massaggi, ecc, sono - di fatto - centri di prostituzione tollerata, se non "legalizzata". Brutte storie di sfruttamento delle donne che, per sfuggire a situazioni di bisogno, vivono nel degrado materiale e morale. Vite ai margini della società, senza tutele e senza assistenza. Locali fatiscenti e proprietari di immobili compiacenti. Basterebbe una verifica delle condizioni degli stabili e, ancor prima, dei lavoratori e delle lavoratrici, per mettere i sigilli a tante "attività" dei mitici capannoni del Nord Est. Nessuno, quindi, "cada dalle nuvole".

Lettera firmata

Maternità surrogata

Fermati in Argentina: non sono "vittime"

Il reportage che appare sul "Gazzettino" di ieri a firma Nicola Munaro, dovrebbe essere gelosamente conservato come nitido manifesto di ciò che ha rappresentato, e rappresenta, quella che io definisco "la disastrosa stagione dei diritti". Un oncologo padovano, e il suo compagno (o marito?, o moglie?) vengono fermati dalla polizia Argentina mentre cercano di portare in Italia una neonata da gravidanza surrogata. I due vengono definiti, dagli inquirenti, vittime di un'organizzazione criminale, che in realtà sfrutta il loro egoismo per lucrare sulla pelle di donne disperate o dissennate. Definire queste due persone "vittime" mi sembra derivare direttamente da un malinteso senso del diritto, inteso come voglia. In tutti i contesti sociali, si sente mai parlare di doveri? Il primo di questi doveri? Non sfruttare il prossimo per le tue smanie personali.

Tiziano Lissandron

Elezioni in Usa

Sono allibito dal linguaggio di Trump

Sto seguendo i vari comizi in America, sono allibito sempre di più dal linguaggio che Tramp usa nei suoi comizi. Un linguaggio fatto di slogan, bugie, distorsione dei dati per infangare l'avversario ecc.ecc. Sono molto deluso dei suoi sostenitori, mi sembra che siamo al carnevale,tanto sono travestiti e infantili... Sono deluso da questi americani che seguono il loro Hitler, che hanno cambiato o forse hanno covato sotto la cenere il loro basso livello intellettivo e adesso...muoia Sansone e tutti i filistei. In Italia stiamo a mio avviso e (non solo) andando nella stessa direzione, tutto istinto di pancia, basta ragionamento di testa. Al tg, ho sentito l' ultima battuta di Salvini sullo sciopero annunciato dei medici definito da Salvini ridicolo, mi immagino che anche se i pensionati che hanno avuto un aumento di 3€, facessero uno sciopero, sarebbero bollati come tali.

Renato Coin
Marghera (VE)

Immigrazione

Per i giudici l'Italia forse non è Paese sicuro

Chiusa ad ogni possibilità di collaborare con il governo perché l'ideologia da cui è affetta le impedisce di pensare al superiore bene del Paese, l'ala sinistra della magistratura si è rivolta alla Corte di giustizia europea nella speranza, spero vana, che questa bocci il provvedimento che definisce i Paesi sicuri verso i quali poter respingere i migranti clandestini emesso dall'esecutivo. A parte il desolante accanimento con il quale quei magistrati si battono per togliere ogni ostacolo alla criminale attività dei trafficanti di esseri umani, credo che gli stessi, per coerenza, avrebbero dovuto tener conto, naturalmente attraverso la loro deformante lente ideologica, anche della inaccettabile accusa di razzismo che giorni fa l'Ecri del Consiglio d'Europa ha lanciato contro le nostre forze dell'ordine e certi nostri politici. Così facendo avrebbero concluso che persino l'Italia non sarebbe un Paese sicuro.

Mauro Cicero
Mogliano Veneto (TV)

La lingua dei moldavi

Lo stop al cirillico è indicativo

Come notizia non sarà la fine del mondo; ma sapere che la Moldavia ha finalmente abbandonato la forma cirillica di scrittura per la latina, naturalmente il romeno da sempre parlato, fa piacere e fa notare da che parte sta il loro cuore... Questo mi diceva ieri un responsabile dell' Istituto di Cultura Romeno di Venezia, con l'occasione dell'apertura di un'interessante Mostra di grafica sulla figura di Marco Polo.

Piergiorgio Beraldo
Ve/Mestre Ve

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti
IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; **trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 31/10/2024 è stata di **40.320**

L'analisi

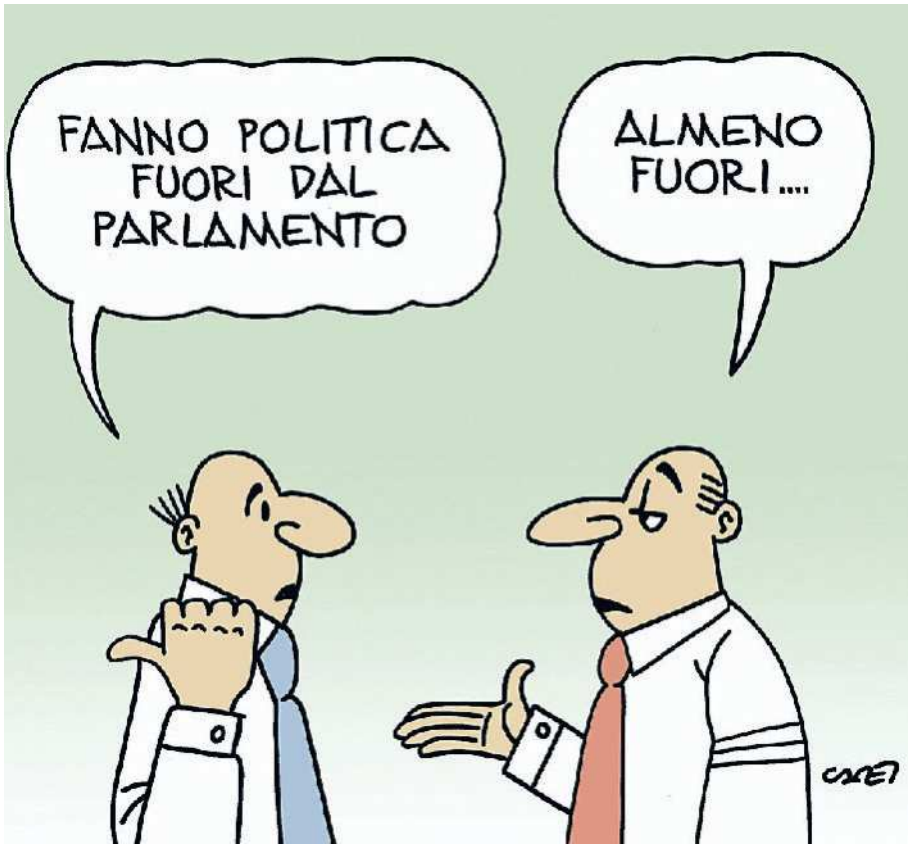
Le cose da fare per sostenere e difendere il risparmio

Abgelo De Mattia

È stato un contributo importante, quello dato ieri, per la diffusione di una rinnovata cultura del risparmio, innanzitutto dall'illuminante discorso del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in occasione dei cento anni della Giornata celebrativa. "Conoscere per deliberare", più in particolare per decidere consapevolmente nell'uso del denaro: così si possono caratterizzare gli interventi che si sono svolti nel Convegno organizzato dall'Associazione delle casse di risparmio. Come stimolare e meglio tutelare il risparmio e come far sì che finanzi ancor più il capitale produttivo, sapendo che mai così tanti e diversi fattori influiscono su di una fondamentale risorsa qual esso è? Vi si è soffermato il Governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta. Dalla solidità dell'economia, alla stabilità monetaria, alla connessa stabilità finanziaria, al ruolo delle banche, al funzionamento complessivo del sistema finanziario con la crescita delle competenze dei cittadini attraverso la diffusione dell'educazione finanziaria e le diverse forme di inclusione: sono, questi, i fattori che fanno della tutela del risparmio, sancita dall'art.47 della Costituzione, la leva di Archimede potenzialmente destinata a sollevare le principali politiche economiche e sociali, con riferimento al welfare, al lavoro e all'invecchiamento della popolazione.

L'inflazione è l'imposta odiosa soprattutto per i meno abbienti e per i risparmiatori. Il contrasto, però, non deve prescindere dall'attenzione allo sviluppo. Se, come Mattarella ha sottolineato, il risparmio è volto, tra l'altro, a precostituire risorse per eventi inattesi, per il futuro pensionistico, per spese importanti da sostenere in avvenire, è l'intera politica che deve avere costantemente presente l'evoluzione di questo grande valore per il futuro delle famiglie e delle imprese che si traduce, poi, nel credito bancario e nel finanziamento del Tesoro. E non fa eccezione la leva fiscale a proposito della quale il presidente dell'Abi Patuelli ha sollevato, in nome della concretezza, il problema di un'equa tassazione del risparmio cominciando dal distinguere quest'ultimo dalla speculazione. Per risparmiare occorre ovviamente disporre di un reddito sufficiente e qui si incrociano i problemi della disoccupazione, dei bassi salari, dei lavori poveri, questioni alle quali si riferisce anche Mattarella.

Ma non è solo a livello nazionale che si deve agire. In ballo è pure l'Europa chiamata a colmare il ritardo nel completamento dell'Unione bancaria, nel varo di quella dei mercati dei capitali, nell'introduzione di un titolo europeo privo di rischio, che Panetta ritiene essenziale, nel rendere omogenee le norme, le prassi e le metodologie non solo per gli intermediari non bancari, ma attraverso un'opera generale di semplificazione e snellimento con l'adozione di Testi unici come da tempo sollecita Patuelli. Poi vi sono le sfide più immediate che vanno affrontate per la tutela del risparmio, a proposito della quale il Capo dello Stato è tornato a richiamare l'attenzione anche sul secondo comma dell'art.47 della Costituzione, secondo cui la Repubblica favorisce l'accesso del risparmio popolare alla proprietà dell'abitazione, alla proprietà diretta coltivatrice e al diretto e indiretto investimento azionario in grandi complessi produttivi - una previsione sinora molto limitatamente attuata - mentre il presidente dell'Acri Giovanni Azzone ha collegato il risparmio gestito dalle Fondazioni di origine bancaria anche all'art.3 della Carta sulla pari dignità dei cittadini e sul superamento degli ostacoli di ordine economico e sociale che impediscono lo sviluppo della persona.

Queste sfide incombenti riguardano il riciclaggio, i rischi cibernetici, la sicurezza del sistema dei pagamenti, l'impiego della digitalizzazione e, soprattutto, dell'Intelligenza artificiale a proposito della quale Patuelli ravvisa l'esigenza di un nuovo costituzionalismo digitale. Si potrebbe dire che siamo in una fase come quella dell'invenzione della stampa, fatte le necessarie distinzioni. Ma le sfide riguardano anche la competitività a livello europeo, come ha sottolineato il ministro Giancarlo Giorgetti, e la stessa conduzione della politica monetaria a proposito della quale il medesimo Governatore ritiene che occorra porre attenzione alla fiacchezza dell'economia reale e decidere ulteriori riduzioni dei tassi di interesse di riferimento. Egli evoca il rischio che l'inflazione si collochi sotto il target del 2 per cento, cosa che renderebbe difficile la correzione. Sono gli effetti proiettati nel tempo dell'errore commesso dalla Bce, che a suo tempo ha affrontato in ritardo l'ascesa dell'inflazione. Insomma ieri abbiamo avuto un quadro completo dei punti di forza e di quelli di debolezza dell'azione di tutela del risparmio. "Sta in noi", come avrebbe detto Einaudi, consolidare i primi e ridurre drasticamente i secondi.

La vignetta

Le idee

Il mal sottile dell'opposizione e la stampella dei sindacati

Bruno Vespa

Undici vittorie su dodici elezioni regionali e in province autonome nei due anni del governo Meloni non garantiscono certo che andrà sempre così, ma sono un segnale importante. Accadde a sinistra in passato, oggi tocca alla destra, domani chissà. Ma si rafforza per la maggioranza quel consenso in capo al presidente del Consiglio che l'ultimo numero dell' "Economist" rileva doppio di quello di Macron e di Scholz. L'Italia resta tuttavia spaccata in due. Non è abituale che il presidente della Repubblica rimproveri le agenzie di rating perché sottovalutano la crescita economica dell'Italia che unisce alla solidità politica (la virtù più preziosa) una crescita post Covid superiore a quella di Francia e Germania, uno spread basso e sotto controllo, un tasso di occupazione mai raggiunto dai tempi di Garibaldi (copy Meloni). E colpisce che nelle stesse ore la CGIL e la UIL abbiano proclamato per il 29 novembre uno sciopero generale. C'è qualcosa che non funziona. Come tutte le leggi di bilancio, anche quella appena approdata alle Camere e alla Commissione europea può essere migliorata. Ma si ha la netta sensazione che Maurizio Landini, da quindici anni segretario del maggiore sindacato italiano, sia diventato progressivamente soprttutto un punto di riferimento politico, assicurando all'opposizione una preziosa stampella popolare. (Rispettabile, ma incomprensibile l'appiattimento della Uil sulla Cgil. Quando nel '76 il leader socialista De Martino disse che mai sarebbe andato al governo senza i comunisti, gli elettori pensarono che fosse meglio l'originale della copia, votarono per Berlinguer e lui cedette il posto a Craxi). La critica a tutto campo della manovra finisce con l'irrigidire la maggioranza senza dare all'opposizione margini ragionevoli d'intervento. Ma qual è oggi l'opposizione? Salvo alcune rarissime eccezioni per Renzi e Calenda essa resta compatta del votare contro il governo. Ma è rosa all'interno da un mal sottile che la rende in prospettiva molto fragile. La sconfitta di Genova pesa. La magistratura aveva liberato la porta di centrodestra di ogni possibile difesa e il centrosinistra ha sbagliato il rigore. Non sappiamo se avrebbe vinto con l'aiuto di Renzi, indigesto sia a larga parte del Pd che ai 5 Stelle. Ma il 4 per cento riportato dal partito di Conte nella terra di Grillo (astenuto) lascia terreno a chi, obbedendo a Marco Travaglio, vorrebbe lasciare il campo fino alla vigilia delle prossime elezioni politiche, eliminando ulteriori umiliazioni alle regionali e magari facendo perdere la Schlein, indebolendola al momento della trattativa per la campagna elettorale del 2027. Vedremo come andrà in Umbria , dove gli ultimi sondaggi danno la presidente uscente Tesei in vantaggio netto (L'Emilia Romagna è un fortino),ma il nervosismo a sinistra è un pessimo segnale per una equilibrata discussione anche sulla manovra di bilancio.

L'intervento

Perché gli imprenditori vogliono l'autonomia

Patrizio Bertin*

Decentrare i poteri e le risorse non è più rinviabile.

Lo dicevo già nell'aprile del 2022, in un'intervista al Südtiroler Wirtschaftszeitung, il giornale in lingua tedesca degli imprenditori sudtirolesi, gente che, di autonomia, se ne intende. Autonomia che, se comunque non sarà quella dell'Alto Adige, permetterebbe al Veneto di generare, a parità di risorse, migliori risultati in termini di qualità e quantità di servizi erogati ai cittadini.

Nel dibattito in corso trovo tanti aspetti ideologici e poco pragmatismo, a cominciare dalla posizione della Sardegna che, da Regione autonoma, dovrebbe sostenere le ragioni dell'autonomia e invece accampa possibili danni all'isola se la legge promulgata il 26 giugno dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, peraltro senza messaggi di accompagnamento, dispiegasse il suo potenziale.

È necessario non dimenticare che nel referendum dell'ormai lontano 2017 l'autonomia raccolse una "percentuale bulgara". Nessuna disaffezione e nessuna assenza tattica, da parte mia, alla recente festa: semplicemente ero impegnato in altra sede. E, d'altra parte, non so quante volte sono stato a fianco del presidente Zaia per sostenere un'autonomia che, per noi, è un passaggio cruciale verso una responsabilizzazione degli amministratori pubblici, parte dei quali, evidentemente, teme che il giudizio dei cittadini possa non essere così favorevole".

Responsabilità. È questa la parola che, con ogni probabilità, fa paura. Nelle scorse settimane la Cgia di Mestre ha fornito un dato piuttosto eloquente: se si depurano i trasferimenti Stato-Regioni della componente pensionistica (che poi sono pur sempre soldi che i lavoratori hanno inviato a Roma per poi riceverli di ritorno), il Veneto finisce a fondo classifica con 6.391 euro pro capite effettivamente trasferiti. Stanno un po' meglio Lombardia e Piemonte. La media nazionale è 7.439 euro, ma la Sardegna ha 8.603 euro, la Liguria 8.445 e così via".

Ma c'è di più. Sempre lo studio della CGIA di Mestre, nel sottolineare che la pubblica amministrazione in Italia spende 1.083 miliardi di euro, ha anche rilevato che nel 2022 il 44,8 % della spesa pubblica era imputabile alle amministrazioni locali ma nel 2002 era del 56%. Questo significa che lo Stato centrale ha aumentato la propria spesa a danno della periferia. Esattamente il contrario di ciò che avviene in Paesi di consolidata autonomia come sono il Belgio, la Spagna e la Germania dove la percentuale di fondi che arriva alle amministrazioni locali non va sotto il 68%. Per non parlare della Svizzera dove questa percentuale arriva al 77,7%".

Capisco che la battaglia politica giustifichi anche le giravolte più spettacolari, ma se quel 22 ottobre 2017, 2 milioni 273 mila cittadini veneti, pari al 98% dei votanti, si espresse per il sì nel referendum per l'autonomia, credo possa significare pur qualcosa. Così come credo che avesse un senso la richiesta di autonomia che veniva dalla Regione Emilia - Romagna a guida Bonaccini. Se adesso tutto serve pur di contrastare le forze di governo, non è questa la partita degli imprenditori".

Un'ultima considerazione: se anche l'autonomia veneta, dovesse ottenere, come ci auguriamo, gran parte delle deleghe richieste, non sarà paragonabile a quelle speciali della Valle d'Aosta, della Sardegna, della Sicilia e del Friuli - Venezia Giulia e non potrà competere con le Province autonome di Trento e di Bolzano, con quest'ultima, giusto per dire, che mantiene la quota fissa del 90% delle imposte riscosse sul territorio. Attenzione, però: a fronte di una media nazionale di evasione fiscale pari all'11,2%, l'Alto Adige è al 7,7% e il Trentino all'8,6%. Può voler dire qualcosa?

**presidente Confcommercio Veneto*

Friuli
IL GAZZETTINO | Venerdì 1, Novembre 2024

Solennità di tutti i Santi. Oggi, in un unico giubilo di festa la Chiesa ancora pellegrina sulla terra venera la memoria di coloro della cui compagnia esulta il cielo.

10°C 20°C
Il Sole Sorge 6:45 Tramonta 16:52
La Luna Sorge 6:44 Cala 16:32

GRAN FINALE PER FIUME DI NOTE CON L'ORCHESTRA DI WHITEHALL ALLO ZANCANARO

De Mauro a pagina XIV

Comics
Ora si chiama Palazzo del fumetto e riparte da manga e Great Complotto

Carnelos a pagina XIV

Musica a Tricesimo
La fisarmonica unisce Cina Friuli, Austria e Slovenia

Nona edizione di "Uniti dalla fisarmonica", domani, alle 20.30, in Sala Margherita. L'appuntamento è a ingresso libero.

A pagina XV

Allarme dell'Arpa: «Piogge acide in aumento»

▶Torna il fenomeno emerso negli anni '90 E c'entra la guerra

L'indagine porta a Pordenone, perché è proprio nel Friuli Occidentale che sono stati effettuati i campionamenti. E i risultati sono stati resi noti ieri durante la presentazione del rapporto sull'ambiente dell'Arpa: in Friuli Venezia Giulia è tornato lo spauracchio delle piogge acide. «Dal 2022 il trend evidenzia una nuova fase di acidificazione della pioggia», si legge chiaramente in una delle pagine più significative del rapporto firmato dall'agenzia regionale. A metà degli anni Dieci, il Ph delle piogge cadute e misurate in Friuli Venezia Giulia (stazione di rilevamento di Pordenone) si era avvicinato a valori neutri. Una discesa dell'acidità «conseguente all'adozione di politiche volte a contrastare l'emissione in atmosfera di composti che provocano il fenomeno delle piogge acide», si legge ancora nel rapporto dell'Arpa. Da un anno e mezzo, invece, il ritorno dello spauracchio sul territorio. E c'entra la guerra tra Russia e Ucraina.

A pagina II

IL PROBLEMA In Friuli torna l'allarme per le piogge acide

L'analisi
Lo dicono i numeri: le case inquinano più dell'intero parco auto della regione

Una conferma: le case inquinano notevolmente di più rispetto alle macchine. La prova? Il primo lockdown, quello duro del marzo 2020, quando nonostante la quasi totale assenza di auto lungo le strade i livelli di polveri sottili non erano scesi.

A pagina III

AUTO Gas di scarico

Travolta in chiesa: «Condannateli»

▶Bimba colpita dall'acquasantiera: il Pubblico ministero ha chiesto due anni per dirigente scolastico e direttore spirituale

Il blitz
Minori stranieri nel controllo spunta l'hashish

Nell'ambito del contrasto al fenomeno della criminalità giovanile e di disagio, con particolare riferimento ai minori stranieri non accompagnati, il servizio centrale operativo del Ministero dell'Interno ha disposto per i giorni dal 25 al 29 ottobre 2024 dei servizi mirati in 30 province italiane tra le quali Udine. Identificate in provincia più di mille persone: trovati 55 grammi di hashish. Un maggiorenne rumeno arrestato.

A pagina VII

Due anni di reclusione, sia per la dirigente scolastica dell'Istituto scolastico, sia per il direttore spirituale dello stesso. Questa la richiesta del pubblico ministero del Tribunale di Udine, Lucia Terzariol, avanzata ieri in aula nei confronti delle due persone accusate per omicidio colposo nel processo di primo grado sulla morte di Penelope Cossaro, la bambina di 7 anni che durante una lezione di catechismo, il 21 novembre del 2019, fu travolta da una acquasantiera all'interno della chiesa di Santa Chiara, gestita dall'educandato statale "Collegio Uccellis" di Udine. Contestate l'omessa individuazione della chiesa nel Documento valutazione rischi, il mancato divieto all'accesso all'edificio a docenti e alunni, l'aver omesso di esercitare la dovuta sorveglianza sull'alunna. Da parte degli avvocati difensori dei due imputati richiesta invece l'assoluzione perché il fatto non sussiste e per mancanza di colpa.

A pagina VII

Ospedali La sicurezza nel mirino

Ronde in corsia anche in settimana

Deciso il potenziamento della sicurezza all'ospedale di Udine.

A pagina VI

L'analisi
Ogni dieci lavoratori 7 pensionati

In Friuli Venezia Giulia crescono i pensionati dopo anni di calo e arrivano ad essere 7 ogni 10 lavoratori. Aumenta anche l'età delle persone in quiescenza: oggi gli over 70 sono quasi il doppio degli under settanta. Effetto, soprattutto, della riforma pensionistica targata Fornero. Nel 2008, infatti, i pensionati con più di settant'anni erano leggermente inferiori per numero. La ricerca è stata condotta dall'Ires del Friuli Venezia Giulia e presenta un allarme per il futuro.

Lanfrit a pagina V

Il duo Thauvin-Davis contro la Juve

Arriva la Juve e mister Runjaic fa "scaldare" la coppia offensiva Davis-Thauvin. In corso d'opera ci sarà spazio anche per Lucca o Bravo, se non addirittura per entrambi. Nel mezzo non ci sono problemi. Lovric, che è reduce da una prova convincente, Karlstrom e Payero non si discutono. Confermati pure i due esterni, Ehizibue e Kamara, mentre in difesa Giannetti sarà ancora titolare, con Kabasele al posto dello squalificato Tourè. Si va verso il tutto esaurito. Restano da vendere poche centinaia di tagliandi per il "sold out" che garantirebbe anche il nuovo record d'incasso per le gare di campionato: oltre un milione e 200 mila euro.

Gomirato a pagina IX

FANTASISTA Florian Thauvin si "scalda" per la Juventus

Gesteco-Cantù, una sfida stellare

Al palaGesteco di Cividale stasera è tempo di big match. Arriva la capolista San Bernardo Cantù e le Eagles proveranno a giocarle un brutto scherzo, come già fecero lo scorso anno in un paio di occasioni. La sfida nella sfida sarà quella tra due dei migliori coach della cadetteria, Stefano Pillastrini e Nicola Brienza, il "condottiero" al quale lo storico club lombardo ha affidato il compito di riportarlo in A1. Sul fronte canturino sarà assente per infortunio il play-guardia americano Tyrus McGee, mentre nella Gesteco torna l'esterno Martino Mastellari. Squadre in campo alle 20.30.

Sindici a pagina XX

DUCALI La Gesteco stasera ospiterà i canturini

Judo
Martin a Lignano centra la finale della Coppa Italia

Sono stati 425 gli atleti in lizza nel palazzetto dello sport del Bella Italia Village di Lignano Sabbiadoro per le finali della Coppa Italia di A2, che consentivano l'accesso alla finalissima di A1 del 24 novembre al pala-Pellicone di Ostia. Tra i protagonisti Andrea Martin, del Dojo Sacile, che nei 90 kg si è piazzato quinto, guadagnando la qualificazione all'ultimo atto.

Tavosanis a pagina X

Le sfide dell'ambiente

Torna l'incubo piogge acide

▶Il Ph delle precipitazioni peggiora in Fvg dopo tanti anni
Gli esperti: «Colpa della guerra in Ucraina e della crisi del gas»

▶Con il conflitto in Europa si è tornati alle vecchie combustioni
Migliorano le falde, l'atrazina si sta lentamente disperdendo

IL DOSSIER

L'indagine porta a Pordenone, perché è proprio nel Friuli Occidentale che sono stati effettuati i campionamenti. E i risultati sono stati resi noti ieri durante la presentazione del rapporto sull'ambiente dell'Arpa: in Friuli Venezia Giulia è tornato lo spauracchio delle piogge acide. «Dal 2022 il trend evidenzia una nuova fase di acidificazione della pioggia», si legge chiaramente in una delle pagine più significative del rapporto firmato dall'agenzia regionale.

COSA SUCCEDE

A metà degli anni Dieci, il Ph delle piogge cadute e misurate in Friuli Venezia Giulia (stazione di rilevamento di Pordenone) si era avvicinato a valori neutri. Una discesa dell'acidità «conseguente all'adozione di politiche volte a contrastare l'emissione in atmosfera di composti che provocano il fenomeno delle piogge acide», si legge ancora nel rapporto dell'Arpa. Da un anno e mezzo, invece, il ritorno dello spauracchio sul territorio. «Questo fenomeno potrebbe essere legato alla significativa sosti-tuzione del gas metano con altre fonti energetiche deci-samente meno "pulite" o in impianti obsoleti (ad esempio la legna in stufe di vecchia generazione) a seguito della crisi energetica successiva al conflitto in Ucraina (-15% di metano utilizzato nel 2023)», puntualizzano sempre gli esperti. Nel corso degli anni questa emergenza ambientale è venuta meno grazie ad un efficace controllo delle emissioni in atmosfera, soprattutto di ossidi di zolfo e azoto. Nei primi anni 2000 l'attività di monitoraggio è stata dismessa in tutta la regione tranne che a Pordenone, i cui dati ora sono utili per valutare la tendenza a lungo termine. E ora il Ph è tornato vicino a quota cinque, un dato che mostra valori meno neutri e più acidi, nonché simili a quelli degli anni Novanta, quando il problema era sentito.

Gli effetti delle piogge acide si manifestano a diversi livelli: sono stati riscontrati effetti negativi sulle foreste, sulle acque dolci e sui terreni, sugli insetti acquatici e più in generale sulle forme di vita vegetali ed acquatiche, sulla salute umana ed anche a livello urbanistico, col danneggiamento di edifici sia moderni che storici.

IL FENOMENO ERA DIVENTATO DI DOMINIO PUBBLICO NEGLI ANNI NOVANTA

LAGHI E FIUMI SOTTO CONTROLLO ANCHE SE GLI SCARICHI INDUSTRIALI RESISTONO

FIUMI E FALDE

Il rapporto dell'Arpa presentato ieri a Trieste si sofferma anche sulla qualità delle acque superficiali e di quelle sotterranee. Arpa ha analizzato nel tempo oltre 140 pesticidi presenti nelle acque di falda. È evidente la sensibile riduzione di concentrazioni negli acquiferi a maggiore impatto (Bacino scolante del Friuli centrale) e si nota la persistenza maggiore in aree magredili, cioè con suoli "poveri", di modesto spessore e quindi poco protettivi, che favoriscono la percolazione nel sottosuolo. L'attenuarsi della "colorazione" nella mappa più recente dimostra una lenta decrescita complessiva delle concentrazioni, indice un effetto di diluizione, almeno dei composti storici più persistenti. Tra i principali inquinanti figura ancora l'Atrazina, che si porta dietro i suoi metaboliti. Quanto ai Pfas (inquinanti perenni), la situazione (come spiegato giorni fa) è più pesante in provincia di Pordenone. Si passa poi alla qualità delle acque di laghi e fiumi del Fvg. Si evince che almeno il 41% dei corpi idrici presentano uno stato ecologico buono o elevato.

Le percentuali osservate sono in linea con le valutazioni effettuate dall'Agenzia Europea per l'Ambiente (AEA) su tutto il territorio dell'Europa, dove lo stato ecologico buono è stato rag-giunto in circa il 40% dei corpi idrici (fiumi, la-

GLI EFFETTI Un capannone devastato dalla grandinata che ha colpito il Friuli un anno e mezzo fa (Nuove Tecniche)

Grandine sempre più grossa ma il Friuli sa proteggersi Arpa "promuove" la svolta

LA RELAZIONE

Dai chicchi di grandine di 19 centimetri abbondanti ai quattro temporali forti nel giro di tre ore. Per non parlare della sempre maggiore salinità della laguna di Grado e Marano tanto che gli organismi marini stanno soppiantando progressivamente le biodiversità tipiche dell'ambiente lagunare. Sono solo alcuni dei fenomeni accaduti e in corso in Friuli Venezia Giulia di cui si è parlato, ieri a Trieste, nell'ambito della presentazione del nuovo rapporto sullo stato dell'ambiente 2024 in occasione del 25. anniversario di Arpa Fvg. A condurre l'evento, il noto climatologo e divulgatore scientifico Luca Mercalli che ha esordito ricordando come, a livello globale, «molti indicatori dello stato ambientale stiano rilevando una situazione non particolarmente positiva ma il Friuli Venezia Giulia, nel suo piccolo, rappresenta un territorio che sta registrando complessivamente una qualità migliore dell'ambiente, sebbene con alcune criticità». Mercalli ha inoltre ricordato come «la salvaguardia dell'ambiente è e sarà la più grande sfida per i prossimi anni. Le altre sono tutte meno importanti».

Ad analizzare nello specifico i dati su clima, suolo, ambiente antropico, qualità dell'aria, qualità delle acque, sulla presenza dei rifiuti e le altre pressioni sull'ambiente, i responsabili per settore di Arpa Fvg Arturo Pucillo, Massimo Telesca, Enrico Bressan, Claudia Orlandi, Giovanni Cherubini e Daniela Domevscek. La direttrice di Arpa Anna Lutman ha sottolineato come il Rapporto «sia a disposizione di tutti i cittadini, se si conosce di più il contesto in cui si vive si può proteggere e preservare maggiormente il proprio ambiente». Presente anche l'assessore all'Ambiente Fabio Scoccimarro che ha posto l'accento sull'importanza «dell'attività educativa all'interno delle scuole e delle università perché permette ai giovani di poter diventare ambasciatori di buone pratiche ambientali verso l'intera comunità». Secondo Scoccimarro «l'educazione ambientale non deve essere un optional ma va rafforzata così come l'Agenzia non deve restare chiusa nei laboratori ma stare al centro del territorio». Sullo stato del clima in Friuli Venezia Giulia, Pu-

DAL MARE ALLA MONTAGNA MIGLIORANO I PARAMETRI SCOCCIMARRO: «ANALISI PREZIOSE»

Le vecchie case avvelenano il clima Mito sfatato, le auto inquinano meno

▶Il riscaldamento domestico è il responsabile della maggior parte delle polveri sottili rilevate

▶Gli esperti: «Troppe fonti non rinnovabili» Resta sempre l'allarme nel Friuli Occidentale

L'ARIA

Una conferma: le case inquinano notevolmente di più rispetto alle macchine. La prova? Il primo lockdown, quello duro del marzo 2020, quando nonostante la quasi totale assenza di auto lungo le strade i livelli di polveri sottili non si erano abbassati. Anche il settore del trasporto, però, ha i suoi problemi, che derivano in special modo dall'età media troppo avanzata dei mezzi che circolano sulla rete del Friuli Venezia Giulia. È il focus su cui si è soffermato ieri il rapporto dell'Arpa sull'ambiente.

LE ABITAZIONI

Premessa: nell'ultima decade si è osservata in regione una tendenza al decremento di PM10 e PM2.5 con medie annue entro gli attuali limiti. La situazione più grave, com'è noto, è quella del Pordenonese. «Per tutti gli inquinanti - spiega l'Arpa - si osserva una riduzione delle emissioni complessive, indice dell'efficacia delle politiche messe in atto negli ultimi 30 anni per la riduzione dei principali inquinanti atmosferici e del progresso tecnologico avvenuto nei settori produttivi». «Il riscaldamento domestico - prosegue il rapporto dell'Arpa - ha un impatto notevole sulle emissioni totali di inquinanti in atmosfera. Dai dati 2019 dell'inventario regionale delle emissioni del Friuli Venezia Giulia relativi ai consumi del-le utenze domestiche, espressi come percentuale dell'energia consumata, emerge un elevato utilizzo di fonti non rinnovabil. Il combustibile domestico più utilizzato - spiegano gli esperti - risulta infatti il gas naturale (71%), mentre la biomassa (legna e pellet) rappresenta circa il 20%. Gpl e gasolio, ancora oggi utilizzati in città e nelle aree montane non metanizzate, rappresentano circa il 9%. Dai dati emerge anche che il contributo all'inquinamento da PM10 del riscaldamento residenziale è preponderante rispetto a qualsiasi altro settore emissivo (circa il 70%). Il riscaldamento domestico ha un notevole impatto anche sulle emissioni di monossido di carbonio (circa il 60%) e benzo(a)pirene (49%). Per quest'ultimo inquinante in particolare si ritiene che siano le biomasse (legna e pellet) a produrre la quasi totalità delle emissioni, pur avendo tali combustibili l'innegabile pregio di essere una fonte rinnovabile».

IL QUADRO Il rapporto dell'Arpa sull'ambiente evidenzia un impatto minore sull'aria da parte del traffico

LA TECNOLOGIA HA AIUTATO I VEICOLI A DIVENTARE MENO IMPATTANTI

IL TRAFFICO PRODUCE OSSIDI DI AZOTO MA INCIDE NOTEVOLMENTE MENO

SULLE STRADE

Anche in questo campo le emissioni mostrano segni evidenti di un percorso di riduzione. Il settore dei trasporti è tutt'oggi la principale fonte di emissione di ossidi di azoto (NOx) con un contributo del 50% delle emissioni totali. Di queste emissioni, il trasporto su strada incide per il 35%, i porti per il 14%. In Friuli Venezia Giulia oltre il 90% delle emissioni dei trasporti sono ascrivibili al traffico, ovvero alla mobilità su strada associata ai passeggeri e alle merci che utilizzano veicoli come camion, furgoni, autobus e automobili. Per la stima delle emissioni annue di inquinanti derivanti dal traffico (urbano ed extraurbano) si considerano numerosi parametri, tra i quali figurano: il combustibile, la categoria di veicolo, la classe Euro, la cilindrata, la velocità di percorrenza degli assi viari, la tipologia di asse viario (urbano, extraurbano, autostradale), i chilometri percorsi e se il percorso è stato fatto a motore freddo o caldo. «Nel complesso - spiegano gli esperti - nonostante il continuo aumento dei veicoli circolanti, le emissioni derivanti dal traffico sono diminuite grazie alle nuove politiche che, nel corso degli anni, hanno stabilito dei vincoli tecnologici sempre più stringenti e rispettosi dell'ambiente. L'introduzione delle classi Euro, in particolare, ha permesso di diminuire le emissioni in maniera drastica, soprattutto quelle associate ai veicoli più diffusi quali le automobili e i veicoli da tra-sporto leggeri».

M.A.

IL DOSSIER L'Arpa ha certificato che da qualche tempo a questa parte si è riaffacciato in regione il problema delle piogge acide: le rilevazioni sono state effettuate nel Pordenonese

(Nuove Tecniche)

ghi e acque marine e di transizione). I corpi idrici lacustri monitorati in Friuli Venezia Giulia sono 11; si tratta sia di laghi di origine naturale sia di invasi costruiti principalmente per la produzione di energia elettrica. Allo stato attuale tutti hanno raggiunto l'obiettivo di qualità prefissato nell'attuale aggiornamento del Piano di Gestione.

Marco Agrusti

cillo ha spiegato che «non abbiamo statistiche significative per dire che sono aumentati gli eventi estremi ma sicuramente la grandine sta aumentando e rispetto al passato oggi arriva a sbriciolare i tetti». C'è poi la temperatura estiva che «crea disagio fisico mettendo a rischio la salute e lo fa in maniera più estesa provocando una mortalità silenziosa». Positivi i segnali sulla qualità dell'aria ma ozono, benzopirene e biossido di azoto saranno parametri da attenzionare. Ed ancora le stufe a legna: non emettono Co2 ma particolato con all'interno benzopirene che è una sostanza cancerogena ecco perché le stufe a legna vanno sottoposte a manutenzione e la Regione ha messo in campo un sistema di incentivi per dismetterle. Situazione positiva anche per le acque interne e sotterranee mentre la laguna di Grado e Marano «si sta marinizzando e le specie tipiche lagunari rischiano di scomparire». A commentare il Rapporto sullo stato dell'ambiente regionale è il consigliere di FdI Markus Maurmair: «Doppia buona notizia, innanzitutto viene confermata l'assoluta qualità e competenza della struttura regionale nel tenere monitorati gli indicatori della qualità del nostro ambiente che è buona. Sia che si tratti di aria, acqua o altri contesti ambientali, si dimostra in salute grazie al lavoro svolto con responsabilità».

Elisabetta Batic

IL COLLOQUIO

«Eventi estremi, questa regione non è al riparo»

«Il Friuli Venezia Giulia non è affatto al sicuro dagli eventi metereologici estremi». Secondo il noto climatologo e divulgatore scientifico Luca Mercalli la nostra regione «ha almeno tre grandi problemi: il primo è l'aumento del livello marino, attualmente i mari stanno crescendo già di 5 millimetri all'anno e chiaramente le nostre lagune e le zone costiere non rocciose potrebbero finire sott'acqua alla fine di questo secolo ma se facciamo qualcosa si può rallentare». Il secondo problema riguarda le piogge intense: «Il Friuli è un'area tra le più piovose d'Italia – in particolare la zona dei monti Musi alle spalle di Udine – e se le piogge dovessero ulteriormente incrementarsi il rischio di nuove alluvioni c'è». Infine, ha spiegato «la diminuzione della neve d'inverno porta un cambiamento di quel poco turismo dello sci che c'è ma per la montagna potrebbero esserci delle opportunità: il caldo che aumenta nelle zone di pianura potrebbe spingere le persone a cercare refrigerio nelle aree alpine ma chi non può spostarsi al fresco già oggi subisce estati caldissime con un rischio sanitario importante».

L'EVENTO La presentazione del rapporto Arpa con Mercalli

Per ogni ondata di calore in Italia e in Europa si contano decine di migliaia di morti. Nel 2023 si sono registrati 12 mila morti. Sul fronte dei cambiamenti climatici, pensando alle anomale temperature elevate di questo periodo, Mercalli non ha dubbi: «Ci si prospetta uno scenario di ulteriore aumento della temperatura, 50 anni fa c'era la brina, e si andava ai cimiteri col cappotto e ora siamo in maniche corte con un prolungamento dell'estate» ma «questo purtroppo ha degli effetti deleteri su altri fenomeni climatici come gli eventi metereologici estremi, come le alluvioni perché tutto questo caldo si accumula nei mari e produce delle piogge più violente».

Ciò si manifesta anche con problemi «sull'equilibrio dell'agricoltura perché abbiamo l'espansione di nuovi insetti dannosi provenienti dalle più svariate aree del mondo che trovano un clima a loro favorevole e si sviluppano mentre in passato l'inverno era uno sterilizzatore di insetti dannosi. Oggi questi sopravvivono e creano nuovi danni». E poi anche malattie nuove «perché l'espansione della zanzara tigre trova ormai delle estati molto calde, simili a quelle tropicali e si moltiplica trasmettendo malattie nuove». Quale soluzione allora? «Se diminuiamo le emissioni globali come prevede l'accordo di Parigi possiamo fermarlo questo aumento e non peggiorare la situazione . conclude Mercalli - ma se invece lasciamo correre le emissioni a livello mondiale in una continua rampa di salita anche la temperatura seguirà con aumenti che possono arrivare a 4-5 gradi alla fine di questo secolo e sarebbe veramente drammatico soprattutto per le generazioni più giovani».

EB

Sette pensionati ogni dieci lavoratori

▶È la fotografia della situazione in regione. Dopo anni di calo costante sono creciuti nell'ultimo biennio. L'indagine è stata realizzata dall'Ires

▶La palma della provincia con il numero maggiore spetta a Trieste Pordenone è quella che ne ha di meno. Le donne sono il 52 per cento

L'INDAGINE

PORDENONE/UDINE In Friuli Venezia Giulia crescono i pensionati dopo anni di calo e arrivano ad essere 7 ogni 10 lavoratori. Aumenta anche l'età delle persone in quiescenza: oggi gli over 70 sono quasi il doppio degli under settanta. Effetto, soprattutto, della riforma pensionistica targata Fornero. Nel 2008, infatti, i pensionati con più di settant'anni erano leggermente inferiori per numero rispetto a coloro che non arrivavano ancora a quell'età.

I NUMERI

Nel 2024 i pensionati in regione sono 354.175 (+0,5% rispetto al 2022) e di questi il 52% sono donne. La pensione media lorda è di 23.381 euro, quarta in Italia, trainata soprattutto dal secondo posto di Trieste dove le pensioni medie sfiorano i 26mila euro. Il gap tra uomini e donne è elevato e decisamente sfavorevole per le lavoratrici in rosa, che percepiscono una pensione inferiore, in media, di 8mila euro l'anno. In regione, inoltre, un pensionato su 5 percepisce un assegno mensile inferiore ai mille euro lordi. È la sintesi del Rapporto sull'andamento pensionistico Fvg redatto dal ricercatore Ires Alessandro Russo, che ha elaborato i dati illustrati dal Casellario centrale dei pensionati Inps e aggiornati al 1° gennaio di quest'anno.

LA FORNERO

Riguardo alla crescita dei pensionamenti dell'ultimo biennio, Russo ricorda che nel periodo 2012-2016, a seguito della riforma Fornero, «la tendenza all'aumento dell'età pensionabile aveva subito una forte accelerazione. Solo in tempi più recenti sono state introdotte delle deroghe a tale norma e alle riforme precedenti, che hanno introdotto delle possibilità di anticipare il pensionamento e per questo motivo si è registrata la lieve inversione di tendenza illustrata». In regione, comunque, nel 2008 i pensionati erano 383mila, cioè circa 27mila in più degli attuali. Nel rapporto tra lavoratori e pensionati, il Friuli Venezia Giulia è sostanzialmente in linea con la media italiana, perché ogni 100 occupati conta 68,5 persone in quiescenza, a fronte di una media nazionale di 68,8.

REGIONE VECCHIA

La regione appare però decisamente vecchia rispetto alla media del Nordest, dove il rapporto arriva "solo" a 60,6 pensionati per 100 lavoratori, con il Trentino Alto Adige che addirittura ha un rapporto ancora più favorevole, ovvero 55,1 pensionati ogni 100 occupati. Il valore più elevato si riscontra nella provincia di Gorizia con 73,3 pensionati ogni 100 occupati, il più contenuto in quella di Pordenone, 64,5. Considerando solo la componente femminile tale rapporto è molto più elevato e pari in regione a 83,8, contro il 57,9 degli uomini; in provincia di Gorizia raggiunge quasi la parità, in quanto ci sono 92,2 pensionate ogni 100 donne occupate. A livello nazionale questi valori arrivano rispettivamente a 57,9 per gli uomini e 83,8 per le donne. Russo ha messo sotto la lente anche l'assegno mensile pensionistico, verificando che nel 2024 il reddito medio pensionistico lordo in Friuli Venezia Giulia risulta pari a 23.381 euro all'anno, contro una media nazionale di 21.382, un valore che pone la regione al quarto posto dopo Lazio (23.799), Lombardia (23.758) e Liguria, con 23.400 euro.

LE CIFRE

Nelle ultime posizioni si trovano le regioni del Sud, in particolare Puglia, Sicilia, Basilicata, Campania e Calabria, tutte con importi medi inferiori a 19mila euro. L'area giuliana, con un reddito medio da pensione di 25.872 euro è la prima a livello regionale e la seconda in Italia dopo Milano che ha pensioni minime da 26.348 euro. In seconda posizione regionale si trova Gorizia, che è nona in Italia con 23.978 euro. Udine (30esima in Italia) e Pordenone (34esima) registrano i valori meno elevati in regione, in entrambi i casi al di sotto di 23mila euro annui. Questi importi, precisa il Report, sono calcolati come media di varie tipologie di trattamento pensionistico (vecchiaia, invalidità, superstiti...), poiché in regione sono erogate 506mila pensioni, cioè una media di trattamento di 1,4 per pensionato. Le donne nel 28,5% dei casi hanno pensioni annue inferiori fino a 8mila euro rispetto agli uomini, «un dato che rispecchia la minore e più discontinua partecipazione femminile al mercato del lavoro» e «i notevoli differenziali salariali e la maggiore diffusione del part time tra le donne», conclude il ricercatore Ires.

Antonella Lanfrit

PENSIONATI In Friuli Venezia Giulia ci sono sette pensionati ogni dieci lavoratori e il numero è in crescita

Fabio Sirocco torna in campo alla guida del Partito del Nord «Tradito dalla Lega di Salvini»

POPOLARI DEL NORD

PORDENONE/UDINE «Devo essere sincero. Quando Salvini ha preso in mano la Lega ho capito che non sarebbe stata più la stessa cosa. Poi ne ho avuto la conferma quando in una occasione dal palco di Pontida non ha fatto parlare il fondatore del movimento, Umberto Bossi. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stato quando dal simbolo ha tolto la parola "Nord". In quel momento ho capito che non potevo più restare in quel partito e sono uscito». A parlare è uno dei vecchi volti dello storico Carroccio che in Friuli Venezia Giulia aveva conquistato tutto (elettoralmente s'intende), Fabio Sirocco. Già consigliere comunale e assessore a Casarsa, ma anche consigliere regionale. Come lui in provincia di Pordenone, ma nell'intera regione ce ne sono molti di leghisti storici che se ne sono andati. Da ieri, però, per i nostalgici dell'Alberto da Giussano c'è un nuovo partito al quale possono aderire, il partito Popolare del Nord - Friuli Venezia Giulia. Fabio Sirocco, infatti, ha risposto alla chiamata di un altro dei leader storici della Lega, Roberto Castelli che sta cercando di rimettere in piedi non una brutta copia dei Padani, ma un movimento capace di spingere gli ideali del Nord che - spiegano - con l'arrivo di Salvini sono stati traditi.

«AVER VISTO MALTRATTARE BOSSI E TRADIRE IL NORD MI HA FATTO VOGLIA DI RIBELLARMI»

«Come me - spiega Sirocco - ci sono tanti ex leghisti in sonno, persone che hanno lasciato il movimento perché non rispecchiava più i valori per i quali era stato fondato. Basta dire che oggi la Lega è diventata un partito centralista, ha abbandonato l'idea di autonomia e gran parte degli sforzi si stanno concretizzando sulla realizzazione del ponte sullo stresso di Messina, Non dico che sia un'opera che non serve, ma stiamo parlando di 15 miliardi, una Finanziaria. credo che prima ci siano parecchie altre cosa a cui pensare. Ecco, questo a grandi linee è il motivo per cui ho deciso di accogliere l'invito di Castelli e cercare di fare qualche cosa di utile per la nostra regione. Il partito ha fatto la sua prima uscita nella corsa elettorale in Liguria, si è presentato con un candidato autonomo ed ha preso il 2 per cento. Non è molto, ma non dimentichiamo che il tutto è stato predisposto in pochissimo tempo. I margini per fare meglio, molto meglio - rimarca Sirocco - ci sono senza dubbio». Ma dove andrà a pescare il partito Popolare del Nord? «Ci sono parecchi posti - conclude Sirocco - penso ad esempio alla grande tradizione di autonomisti che questa regione ha sempre avuto, a chi non vota più perché è deluso, ma anche ai tanti ex leghisti che di questo modello di Lega non ne vogliono sapere. Ci sarà senza dubbio da lavorare».

Loris Del Frate

Sanitari aggrediti Ronde in ospedale anche di giorno contro i violenti

▶L'Azienda potenzia la sicurezza a Udine, Latisana e Palmanova
Controlli nei feriali e via ai pattugliamenti all'istituto Gervasutta

LA DECISIONE

UDINE La direzione generale dell'Azienda sanitaria universitaria del Friuli Centrale ha deciso l'estensione del servizio di sorveglianza nei vari presidi ospedalieri: saranno infatti garantiti d'ora in poi anche i servizi nelle ore diurne per le giornate infrasettimanali nell'ambito del presidio di Udine Santa Maria della Misericordia (in aggiunta alle ronde durante i fine settimana), mentre si aggiungono le sorveglianze diurne nel presidio ospedaliero di Palmanova-Latisana e dell'Istituto udinese Gervasutta in aggiunta a quelle notturne già presenti.

I DETTAGLI

Ecco come l'Azienda sanitaria udinese ha deciso di potenziare il sistema di sicurezza a tutela del personale che lavora giorno e notte negli ospedali del territorio. Nel presidio ospedaliero di San Daniele-Tolmezzo era già garantita la ronda diurna e notturna.

Tale estensione consentirà quindi di garantire il servizio di sorveglianza diurna e notturna ogni giorno sia nell'ambito di tutti i presidi periferici che in modo specifico al presidio Hub del Santa Maria della Misericordia di Udine, con incremento della sicurezza a utenti e personale.

Il servizio di vigilanza, piantonamento e ronda, sia diurno che notturno, veniva già assicurato nell'ambito dei diversi presidi Hub e Spoke dell'Azienda sanitaria universitaria del Friuli Centrale, sia all'interno delle strutture che nelle aree esterne circostanti, con particolare attenzione ad accessi, androni e percorsi considerati come "punti critici" ed è necessario per garantire la sicurezza di persone, strutture e impianti, la prevenzione contro atti di sabotaggio, vandalismi, furti, interventi di ordine pubblico, salvaguardia e tutela dell'integrità fisica dei degenti, visitatori e personale dipendente e dei collaboratori dei vari presidi ospedalieri.

IL COMMENTO

Il direttore generale, Denis Caporale: «La sicurezza all'interno delle nostre strutture è un aspetto fondamentale a cui teniamo particolarmente e l'estensione dell'accordo in essere va in questa direzione: vogliamo garantire un servizio di sorveglianza efficace per una fascia oraria sempre maggiore e far sì che tutti nostri dipendenti e tutta la popolazione possa accedere ai presidi ospedalieri con il massimo della serenità a qualsiasi ora del giorno».

LA STRETTA A sinistra il direttore generale Caporale; a destra l'ospedale di Udine

IL QUADRO

Gli operatori dei servizi sanitari presentano un rischio significativo di subire atti di violenza durante la propria attività lavorativa, con tassi annuali di aggressioni che vanno dal 3,1% al 71% per quelle fisiche e dal 38% al 90% per quelle non fisiche. Questa tipologia di eventi deve essere considerata un problema di sicurezza delle cure e di gestione del rischio clinico, oltre che di sicurezza degli operatori in una visione integrata del rischio legato alle attività clinico assistenziali. Il progetto regionale ha incluso anche la realizzazione dei poster che sono stati distribuiti nei punti nevralgici delle Aziende al fine di sensibilizzare la popolazione e gli operatori.

Mobilitazione

Mille persone in piazza per difendere la scuola

Una piazza arrabbiata. Ad affollarla oltre un migliaio di pensionati e di lavoratori della scuola, a colorarla centinaia di bandiere. Il popolo della Cgil ha aderito in massa all'appello dello Spi e della Flc, uniti da due mobilitazioni che guardano agli stessi obiettivi. Obiettivi che sono stati al centro della manifestazione organizzata questa mattina a Udine in piazza Venerio: difendere il potere d'acquisto dei pensioni e dei salari, dire no alle elemosine sugli aumenti delle minime e i rinnovi contrattuali della scuola, rivendicare una vera riforma del fisco, capace di contrastare l'evasione e di prendere le risorse a chi le ha, invece che ai soliti noti, chiedere investimenti sulla sanità pubblica e sull'assistenza, sempre più ostaggio dei tagli e delle privatizzazioni.

«Siamo di fronte a una legge di bilancio che ancora una volta penalizza le pensioni, basti pensare ai 3 euro di aumento delle pensioni minime che sono davvero un pacchetto di caramelle se confrontate a un ticket. C'è un ulteriore definanziamento della sanità, che incassa solo 1,3 miliardi di spesa aggiuntiva rispetto allo scorso anno, cui 400 milioni autofinanziati dai cittadini attraverso i ticket». Il segretario generale dello Spi Cgil Fvg Renato Bressan spiega così le ragioni della mobilitazione dello Spi e della Cgil, che guarda già allo sciopero generale del 29 novembre.

Uno sguardo ai più giovani nel calendario dell'Arma

LA CERIMONIA

UDINE Ieri mattina al Comando Provinciale Carabinieri di Udine, il colonnello Giorgio Broccone, comandante provinciale, ha presentato e illustrato i prodotti editoriali e il calendario storico 2025 dell'Arma dei Carabinieri, giunto alla sua 92^ edizione. Il calendario per il 2025, che ha raggiunto le 1.200.000 copie e è tradotto in otto lingue straniere (ma c'è anche il friulano), affronta il tema "I Carabinieri e i giovani", realizzato con il contributo di celebri personaggi dello scenario artistico-letterario italiano, Marco Lodola e Maurizio de Giovanni. I testi che accompagnano le 12 tavole descrivono un dialogo epistolare fra un Maresciallo Comandante di Stazione, vedovo, e suo figlio, studente alle prese con le sfide del quotidiano e con il dolore, condiviso con il padre, per la scomparsa della madre. Il Maresciallo utilizza come chiave di dialogo alcuni racconti del suo lavoro, parlando di alcuni episodi di servizio che toccano temi come il bullismo, le dipendenze, la salvaguardia dell'ambiente e del rispetto per l'altro, l'inclusività e la solitudine sociale. Il calendario vuole valorizzare i giovani, bene inestimabile per tutti e investimento prezioso per il futuro del Paese, richiamando una delle principali attività preventive svolta dall'Arma a loro favore, gli incontri nelle scuole sulla "Cultura delle legalità", che ambiscono a promuovere conoscenza della legge e cultura civica. Un'opportunità unica e privilegiata di cui far tesoro per sviluppare nelle giovani generazioni la sensibilità verso le tematiche sociali più avvertite, della legalità e dei temi ambientali, e accrescere la consapevolezza del proprio prezioso ruolo per la crescita sociale, economica e democratica del Paese.

IL DIRETTORE GENERALE CAPORALE: «SEMPRE PIÙ SORVEGLIANZA NEI REPARTI»

PRESENTATA DAL COMANDO PROVINCIALE L'EDIZIONE 2025 DELLA PUBBLICAZIONE STORICA

La Fondazione Feltrinelli recupererà il cinema Odeon

RINNOVAMENTO

UDINE Una nuova e importante partnership con la Fondazione Giangiacomo Feltrinelli per avviare l'ambizioso progetto di riqualificazione dell'ex cinema Odeon. L'iniziativa, nelle intenzioni dell'amministrazione, segna un passo fondamentale nella trasformazione culturale e urbanistica della città. Lo scopo è quello di individuare soluzioni innovative per lo storico palazzo che in futuro possano unire musica, arti figurative e cultura, in un ecosistema culturale in linea con esempi di eccellenza di grandi città europee.

Il Comune ha quindi deciso di affidare la primissima fase del progetto di riapertura dell'ex cinema, ultimo lavoro dell'architetto Ettore Gilberti e inaugurato nel 1936, a Fondazione Feltrinelli, già proprietaria di un modernissimo spazio di cultura e socialità ospitante un centro di ricerca, un archivio, una biblioteca e spazi polifunzionali nel cuore di Milano. «Fondazione Giangiacomo Feltrinelli è un'istituzione nel campo della ricerca culturale italiana, capace di tessere importanti reti europee - spiega il sindaco De Toni -. L'auspicio è che una collaborazione di questo livello apra scenari inediti per la nostra città, generi rapporti con i più importanti enti europei e consenta a Udine di godere di un polo culturale all'avanguardia».

IL PALAZZO Ex cinema Odeon

Negli intenti dell'amministrazione avere al fianco la Fondazione Giangiacomo Feltrinelli significherà per la città sviluppare proposte culturali che rispondano alle esigenze contemporanee e arricchiscano il tessuto sociale, coinvolgendo le realtà associative del territorio, indirizzandosi in particolare alla fascia d'età under 30. Nei prossimi mesi alla Fondazione sarà richiesto di confrontarsi con l'amministrazione comunale raccogliendone gli obiettivi e, attraverso sopralluoghi e incontri in loco, unirli al confronto con il territorio per sviluppare un'idea progettuale definita, corredata del programma degli step di fattibilità, da sottoporre alla Giunta.

«Avere al fianco un partner di prestigio rappresenta per la nostra città un valore aggiunto che può aiutarci a fare un salto di qualità significativo dentro sfide e percorsi nuovi», afferma l'assessore alla Cultura Federico Pirone. «Udine e il Friuli possono diventare un piccolo-grande laboratorio urbano di futuro che sperimenti, metta in pratica e realizzi un nuovo modo di "fare città" nel cuore dell'Europa. La partnership con un soggetto dal profilo, dalla competenza e dall'autorevolezza di Fondazione Feltrinelli permetterà di rendere concreta quest'ambizione e di darne il giusto respiro e la giusta sostenibilità, anche rispetto alla rigenerazione del quartiere della stazione». «La nostra Fondazione è orgogliosa di mettere a disposizione della città di Udine le proprie competenze maturate anche grazie all'esperienza e al lavoro fatto sulla città di Milano», afferma Massimiliano Tarantino direttore della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli. «Siamo convinti che il valore di un polo culturale contemporaneo sia quello di creare aggregazione e immaginare futuro a partire dalla valorizzazione delle peculiarità di un territorio. Questa nuova collaborazione tra la nostra realtà di ricerca e di progettazione culturale e una città in movimento costante come il comune di Udine consentirà di attivare le nostre reti internazionali».

Morta in chiesa, chieste due condanne

▶Penelope Cossaro fu travolta e uccisa da un'acquasantiera
Il Pm: due anni alla dirigente dell'Uccellis e al direttore spirituale

▶Secondo l'accusa il luogo sacro doveva essere vietato
a docenti e alunni. La difesa punta invece sull'assoluzione

TRIBUNALE

UDINE Due anni di reclusione, sia per la dirigente scolastica dell'Istituto scolastico, sia per il direttore spirituale dello stesso. Questa la richiesta del pubblico ministero del Tribunale di Udine, Lucia Terzariol, avanzata ieri in aula nei confronti delle due persone accusate per omicidio colposo nel processo di primo grado sulla morte di Penelope Cossaro, la bambina di 7 anni che durante una lezione di catechismo, il 21 novembre del 2019, fu travolta da una acquasantiera all'interno della chiesa di Santa Chiara, gestita dall'educandato statale "Collegio Uccellis" di Udine.

Contestate l'omessa individuazione della chiesa nel Documento valutazione rischi, il mancato divieto all'accesso all'edificio a docenti e alunni, l'aver omesso di esercitare la dovuta sorveglianza sull'alunna. Da parte degli avvocati difensori dei due imputati richiesta invece l'assoluzione perché il fatto non sussiste e per mancanza di colpa.

INCIDENTE SUL LAVORO

Soccorsi in azione nel pomeriggio di ieri ad Ovaro, in Carnia, attorno alle ore 17.15 dove nel piazzale di una ditta attiva nella realizzazione di asfalti e calcestruzzi, l'autista di una betoniera per cause ancora in corso di accertamento, mentre stava effettuando delle manovre, si sarebbe ribaltato col mezzo. Sul posto sono intervenuti i sanitari del 118, con l'elicottero, assieme ai carabinieri. Il dipendente, classe 1964, è stato preso in carico dall'equipe medica e trasferito in volo al Santa Maria della Misericordia di Udine, con un sospetto trauma cranico.

MAXI FURTO

Ammonterebbe ad almeno 30 mila euro il colpo messo a segno dai ladri in una abitazione di Tarcento dove sono stati sottratti nella giornata di mercoledì 30 ottobre denaro contante, monili in oro e pietre preziose. I padroni di casa, al loro rientro a casa, nella serata, si sono trovati l'amara sorpresa; dalla denuncia presentata ai carabinieri - indagano sull'episodio i militari del Norm di Cividale del Friuli e della stazione tarcentina - i banditi si sarebbero introdotti all'interno della casa forzando una grata in ferro, posta a protezione di una finestra del seminterrato, aiutandosi con un piccone; quindi una volta dentro hanno messo a soqquadro l'abitazione portandosi via tutto quanto di valore sono riusciti a trovarvi all'interno.

POLIZIA IN AZIONE

Doppio intervento delle volanti della Polizia di Stato nella serata di mercoledì a Udine, nel primo caso in borgo Stazione, nel secondo in piazzale Osoppo. Fattore comune l'eccesso di alcol dei due protagonisti.

Verso le 19.30 un giovane è stato segnalato agli agenti della Polfer presenti nella stazione dei treni dopo che alcune persone tra cui una ragazza, erano state importunate a bordo di un autobus cittadino; intorno alle 23 invece alcune volanti sono intervenute nei pressi del "Bire" di piazzale Osoppo, in questo caso un soggetto ha dato in escandescenza, rompendo bicchieri dentro il locale per poi lanciare bottiglie contro la vetrata dello stesso dall'esterno.

Due gli avventori rimasti lievemente feriti, con gli agenti che si sono successivamente messi sulle tracce del responsabile, fuggito dopo l'episodio e a quanto pare, protagonista anche di ulteriori danneggiamenti di alcune autovetture parcheggiate nei dintorni del piazzale; sul posto sono giunti, oltre gli agenti della polizia di Stato, anche il personale sanitario su un'ambulanza e i carabinieri.

MAXI FURTO A TARCENTO RUBATE PIETRE PREZIOSE PER UN VALORE DI 30MILA EURO

INFORTUNIO SUL LAVORO AD OVARO IN CARNIA TRAMBUSTO AL "BIRE" DI UDINE BOTTIGLIATE CONTRO LA VETRATA

LA BAMBINA DI SETTE ANNI FU COLPITA DAL MANUFATTO IN MARMO NEL 2019

LA TRAGEDIA In alto la chiesetta di Santa Chiara; a sinistra la piccola Penelope Cossaro

Una vita per la Polstrada Il commissario capo Nutta saluta la divisa dal prefetto

IL SALUTO

UDINE La polizia di Stato di Udine saluta il commissario capo Andrea Nutta che va in pensione, un pezzo di storia della Polstrada friulana lascia il servizio. «Possiamo vivere nel mondo una vita meravigliosa se sappiamo lavorare e amare, lavorare per coloro che amiamo e amare ciò per cui lavoriamo». Questa frase di Levj Tolstoj riassume in poche righe ciò che per il commissario capo Nutta, il lavoro nella polizia di Stato ha rappresentato per quasi quarant'anni. Ha profondamente amato il suo lavoro, la Polizia Stradale e il servizio di polizia e ha profondamente amato la sua terra e i suoi concittadini per il cui bene ha lavorato per 38 anni. Nato a Palmanova il 28.10.1964, residente a San Daniele del Friuli, padre di due figli incomincia il suo servizio nella Polizia di Stato dal 29.10.1986 come agente prima alla Questura di Udine e poi alla sezione Polstrada di Milano. Tornato in Friuli, alla Polizia Stradale di Udine, matrimonio professionale che non scioglierà più, nel 1995 transita nel ruolo degli ispettori e assume l'incarico di responsabile dell'ufficio verbali della Sezione Polstrada di Udine; è stato l'ispettore che per quasi un decennio ha sovrintesо alle complesse procedure delle notifiche, dei pagamenti e dei ricorsi dei verbali per violazioni del codice della strada. Nel febbraio 2005 come ispettore superiore assume il comando della sottosezione autostradale di Amaro, reparto che guiderà per più di un anno ma che porterà nel cuore anche in virtù delle sue origini carniche. Il 1° ottobre 2006 assume il comando della sottosezione della Polizia Stradale di Palmanova. Un comando longevo che ne segnerà il profilo professionale e che rappresenterà l'esperienza professionale più profonda del suo intero percorso di carriera. Nel novembre 2019 vince il concorso per vicecommissario entrando a far parte dei ruoli dei Funzionari della Polizia di Stato svolgendo il suo servizio in qualità di vicecomandante della Polstrada di Udine. Dal 5 febbraio 2024 assume l'incarico di dirigente della sezione di Udine, incarico prestigiosissimo che corona una brillantissima carriera frutto di sacrificio ed impegno e caratterizzata da una squisita competenza professionale abbinata ad un profonda umanità che colleghi, istituzioni e cittadini gli hanno riconosciuto Il 30 ottobre il prefetto Domenico Lione e e il questore Domenico Farinacci hanno salutato Andrea Nutta ringraziandolo per l'impegno, la professionalità e lo spirito di servizio dimostrato in tutti questi anni di onorato servizio e messi a disposizione della collettività.

HA DIRETTO ANCHE LA SEZIONE DI AMARO UDINESE LUNGO L'AUTOSTRADA

Blitz tra i minori stranieri, spuntano 55 grammi di hashish

L'OPERAZIONE

UDINE Nell'ambito delle iniziative di contrasto al fenomeno della criminalità giovanile e di disagio, con particolare riferimento ai minori stranieri non accompagnati che si rendono autori, in gruppo o singolarmente, di reati contro la persona e il patrimonio, in materia di stupefacenti e di armi, il servizio centrale operativo del Ministero dell'Interno ha disposto per i giorni dal 25 al 29 ottobre 2024 dei servizi mirati in 30 province italiane tra le quali Udine. All'attività, denominata "Alto impatto investigativo", hanno preso parte personale della Squadra Volante articolato in quattro turni giornalieri, dei reparti prevenzione crimine e della Squadra Mobile nonché dei commissariati di Tolmezzo e Cividale del Friuli, impiegando circa 150 tra agenti e ufficiali. L'attività in provincia di Udine ha permesso di identificare più di 1.000 persone tra le quali circa 350 minori, 6 di questi non regolari sul territorio nazionale e per questo affidati alle comunità presenti sul territorio. Nel corso dell'attività si è proceduto anche all'arresto di una persona maggiorenne su indicazione dell'Autorità giudiziaria rumena. Nell'ambito dell'attività sono stati controllati circa 300 veicoli e monitorate due strutture di accoglienza per minori stranieri non accompagnati presenti sul territorio comunale di Udine, sono state elevate cinque contravvenzioni al codice della strada nonché al sequestro di circa 55 grammi di sostanza stupefacente del tipo "hashish" e al fermo di un veicolo.

L'attività si è concentrata nei luoghi in cui si registra la presenza di soggetti legati al contesto segnalato ed è stata sostenuta anche da posti di controllo sia in aree urbane che extraurbane.

Sono stati attenzionati anche alcuni profili social sulle piattaforme più utilizzate dai giovani ed in particolare dai minorenni quali "Telegram", "Instagram" e "WhatsApp" provvedendo a verificare 24 profili in particolare, nessuno di questi è stato segnalato all'Autorità per un eventuale oscuramento.

ONDATA DI CONTROLLI DELLA QUESTURA IDENTIFICATE PIÙ DI MILLE PERSONE

L'OPERAZIONE I controlli della Polizia di Stato a Tarvisio

ARRESTATO UN MAGGIORENNE RUMENO SU INDICAZIONE DELLE AUTORITÀ DI BUCAREST

Sport Udinese

COPPA ITALIA

Il 19 dicembre sfida all'Inter al "Meazza"

Adesso la Juventus, poi nuovamente l'Inter. In questo caso l'appuntamento è fissato per giovedì 19 dicembre, alle 21, con la Coppa Italia. Sfida in gara unica al "Meazza", tra i nerazzurri e i bianconeri, per gli ottavi di finale. La vendita dei biglietti si è aperta martedì e si articolerà in tre fasi.

ASPETTANDO IL VAR Bijol, Thauvin e compagni attendono la decisione di Massa

UDINESE, TANTA RABBIA DA SFOGARE SULLA JUVE

Domani Runjaic proporrà in avanti la coppia Thauvin-Davis. Ehizibue e Kamara sulle fasce

Tutto esaurito sugli spalti del "Bluenergy" In difesa il belga Kabasele sostituirà Tourè

VERSO LA JUVE

L'hanno fatta davvero grossa. E adesso è in arrivo la Juve di Motta, non certo un rivale "comodo", sul quale provare a riversare tutta la rabbia accumulata in laguna. I bianconeri hanno perso la gara di Venezia (3-2) dopo averla dominata per 40', segnando due reti e governando il gioco. Sullo 0-2 nemmeno il pubblico di fede arancioneroverde ci credeva più. Temeva semmai una batosta da parte dei propri beniamini, dato che l'Udinese nella prima parte era stata quasi perfetta, aggredendo alto e giocando con lo spirito, la cattiveria agonistica e la tecnica tipica degli "squadroni". Tutto era stato sin troppo facile, insomma. Fino al harakiri di Giannetti, inspiegabilmente in ritardo su Pohjanpalo, che poi aveva atterrato nel tentativo d'impedirgli la conclusione, generando l'ingenuo rigore trasformato dallo stesso attaccante.

I DOLORI

Sembrava un incidente di percorso. Invece via via la squadra si è disunita. È venuta meno l'attenzione ottimale, vedi Tourè che all'8' della ripresa si è lasciato scappare Oristanio, per atterrarlo al limite mentre s'involava verso Okoye. Su questo episodio si sono registrate valutazioni contrastanti, anche nel mondo arbitrale. C'è chi dice che il rosso al francese è stato sacrosanto e chi parla di abbaglio, poiché Kamara stava chiudendo la diagonale sul veneziano, e quindi era ancora in grado di poter intervenire. Chi ha sposato questa tesi – e siamo d'accordo con lui - è stato il direttore sportivo dell'Udinese, Gianluca Nani, che non le ha certo risparmiate all'indirizzo di Massa e del Var. In un intervento a caldo ha interpretato il pensiero di tutta l'Udinese, e in particolare dei Pozzo, presenti in parterre. Un attacco duro, in modo che arrivi anche al "Palazzo". Sicuramente Nani ha ragione, quando dice che in serie A c'è disparità di giudizio. Purtroppo la classe arbitrale negli ultimi anni è sempre più scadente: gli errori diventano sempre più numerosi e tra il Var e il direttore di gara il più delle volte c'è totale confusione. Insomma: è certo discutibile l'arbitraggio di Massa, ma - lo ripetiamo - l'Udinese dopo la figuraccia non deve cercare alibi. È riuscita nell'intento di far resuscitare un avversario ormai spacciato, e oltretutto alla sua portata. Senza contare che spesso il tuo errore, vedi quello di Tourè, può provocare anche quello dell'arbitro.

LA JUVE

Sulle scelte dell'allenatore, Lucca sì e Davis no, siamo dalla sua parte, anche se Runjaic è stato criticato per aver rinunciato in partenza all'inglese. Ci si dimentica che il Davis di oggi, dopo essere stato recuperato sul piano fisico e atletico (era reduce da un malanno muscolare, con conseguente lungo stop), non è un "cavallo da soma". Quindi non può ancora disputare tre gare in una settimana. Va gestito al meglio, come fosse una reliquia. Quando sarà al 110% sicuramente Runjaic pretenderà di più da lui, sotto tutti i punti di vista. Domani ci sarà dall'inizio. Accanto a lui dovrebbe agire Thauvin, che continua a migliorare, anche se il francese ha un minutaggio limitato: un tempo o 60' al massimo. Così è scontato che in corso d'opera ci sia spazio per Lucca o Bravo, se non addirittura per entrambi. Nel mezzo non ci sono problemi. Lovric, che è reduce da una prova convincente, Karlstrom e Payero non si discutono, anche perché Ekkelenkamp (assente pure a Venezia) non è al meglio. Confermati pure i due esterni, Ehizibue e Kamara, mentre in difesa Giannetti (entrato in diffida dopo il giallo rimediato sul rigore del primo gol del Venezia) sarà ancora titolare, con Kabasele schierato al posto dello squalificato Tourè.

LO STADIO

Si va verso il tutto esaurito. Restano da vendere poche centinaia di tagliandi per il "sold out" che garantirebbe anche il nuovo record d'incasso per le gare di campionato: oltre un milione e 200 mila euro. Quello assoluto è stato stabilito nel 2005 in Champions contro il Barcellona (un milione 480 mila), ma allora il vecchio "Friuli" poteva ospitare 40 mila paganti.

Guido Gomirato

I precedenti

I piemontesi hanno segnato 207 gol ai friulani

Quella in programma domani alle 18 al "Bluenergy Stadium" sarà la sfida di campionato numero 101 tra l'Udinese e la Juventus. Tutte sono state disputate in serie A. Il primo incrocio tra le due squadre accomunate dai colori bianconeri risale al 17 dicembre del 1950. In quell'occasione finì 3-0 per la squadra torinese, con reti di Karl Hansen, Boniperti e John Hansen. Nel ritorno il match si concluse in parità: 1-1. A John Hansen replicò Erling Soerensen per i friulani. L'Udinese in casa contro la Juve ha conquistato soltanto 6 affermazioni, mentre i pareggi sono 14 e le sconfitte ben 30. Anche il bilancio complessivo è nettamente a favore della Juventus, che ha vinto 68 gare contro le 14 dell'Udinese. Il segno X è uscito 18 volte. In fatto di gol realizzati non c'è storia: i torinesi ne hanno segnati ben 207 (sono l'avversario che ha rifilato più reti all'Udinese), contro gli 80 delle zebrette. I migliori bomber della storia di questa sfida sono il danese John Hansen e Dybala, con 9 centri a testa. Segue Del Piero con 8. Dietro "Pinturicchio" ci sono altri giocatori juventini: Cristiano Ronaldo con 7 reti, Charles, Platini e Filippo Inzaghi con 6. Tre "monumenti" come Boniperti, Sivori e Roberto Baggio sono a quota 5 centri. Il miglior realizzatore dell'Udinese è Sosa, con 4 gol, seguito da Secchi e Di Natale con 3. La storia di questa sfida è ricca anche di numerosi ex, non soltanto per quanto concerne i giocatori, ma anche gli allenatori e i dirigenti.

G.G.

BIANCONERI

La Primavera cala un tris Balzaretti applaude Lucca

ORBITA AZZURRA Lorenzo Lucca, attaccante bianconero

Torna a vincere l'Udinese Primavera, anche se in Coppa Italia, dove i ragazzi di Igor Bubnjic portano a casa un passaggio del turno che serve a dare morale anche per il campionato. Superato l'Albinoleffe, che milita in Primavera 2, con tre gol tutti segnati nel primo tempo. Finisce 3-1 e i giovani bianconeri - informa il sito del club friulano - approdano così ai sedicesimi di Coppa. Le prime due occasioni sono dei bergamaschi, con Cassin bravo a respingere sulla prima. Poi l'Udinese cresce e all'11' trova il vantaggio con un gran tiro di Pejicic, che centra l'incrocio dopo essersi liberato di un difensore. Passano altri 10' e arriva il raddoppio. Dal dischetto il solito Pejicic non fallisce. Lo sloveno poco dopo va vicino alla tripletta con una bordata che sfila a lato del palo. L'Udinese continua a gestire la gara e costruisce un'altra opportunità con Conti (botta alta), per poi segnare il terzo gol. Danciutiu lotta, recupera un pallone prezioso e serve Marello in mezzo, che non sbaglia. Sul finire della prima frazione si rifà vedere l'Albinoleffe: Farina gira alto di poco con un colpo di testa.

La ripresa inizia a ritmi bassi. Uno strappo di Daha, che pressa e s'invola verso la porta, regala il primo gol ai blucelesti, che da lì prendono nuova fiducia. Ci va vicino ancora Daha, che però non trova l'aggancio decisivo. Sugli sviluppi di un angolo arriva anche una traversa. L'Udinese prova a sfruttare in ripartenza gli spazi lasciati dai lombardi. Danciutiu calcia a lato al termine di un'ottima combinazione. Nell'ultimo quarto d'ora sale in cattedra Cassin - ricorda ancora il sito -, che prima ferma in uscita l'arrembante Ronzoni e poi mette il piede sulla conclusione di Daha. Dopo quattro minuti di recupero arriva il fischio finale: ai sedicesimi i friulani troveranno i pari età dell'Empoli.

Passando ai Senior, a Venezia ha fatto fatica, ma Lorenzo Lucca continua a vivere un buon momento. Non ne è sorpreso l'ex Federico Balzaretti, che ha parlato di lui a Cronache di Spogliatoio. «Tutti i giorni calciava in porta - le sue parole -. Non c'era un giorno che non lo facesse: su un cross, su un movimento o da fermo. Primo controllo e tiro. Ero sicuro che sarebbe cresciuto. Anch'io lavoravo tanto, all'epoca in cui giocavo - ha ricordato l'ex terzino -. Si faceva il "gioco delle coppie" e il mister mi metteva sempre lì, con il "mio" attaccante. Alla Juve era Trezeguet: io crossavo per lui, perché devi trovare i tempi, capire il movimento, comprendere bene come calcia e come si muove».

A Sportsboom ha invece ricordato i tempi friulani Emmanuel Badu, felice dei risultati che sta ottenendo il suo ex compagno Gokhan Inler: «L'Udinese sta sviluppando un lavoro eccezionale in questa stagione. Hanno ingaggiato un allenatore che sta facendo un ottimo lavoro, come il dirigente Inler, che è un mio ex compagno di squadra». Badu, che sapeva adattarsi bene a ogni ruolo a centrocampo e sulla fascia, apprezza e applaude la scelta della società di affidarsi proprio allo svizzero: «Gokhan conosce bene l'ambiente, conosce il patron e ha dei rapporti forti con chiunque faccia parte della società. Questa unione è stata fantastica, mi auguro che continuino in questo momento di forma».

Per i trofei però la strada è complicata. «Vincere il campionato di serie A - si è lasciato andare, con straordinario ottimismo - sarebbe l'esito di una sfida incredibile e dura, questa è la verità. Se dovesse succedere sarebbe un traguardo fantastico per il club friulano, ma l'Udinese non è una società che pone l'attenzione sui trofei. Dal canto mio spero che continuino a lavorare sodo per raggiungere i loro obiettivi - ha concluso il ghanese -, indipendentemente dal fatto che si tratti di qualificarsi per l'Europa o di costruire una squadra forte e competitiva».

S.G.

BASKET A2

GESTECO CONTRO CANTÙ UNA NOTTE DA IMPRESA

▶Stasera i ducali affrontano una delle favorite, lanciata da 6 successi di fila

▶Coach Pillastrini: «Noi vogliamo vincere» Redivo: «Fortino da mantenere imbattuto»

A Cividale stasera è tempo di big match. Al palaGesteco arriva la capolista Acqua San Bernardo Cantù e le Eagles proveranno a giocarle un brutto scherzo, come già fecero lo scorso anno in un paio di occasioni (e non si era nemmeno nel periodo di Halloween). La sfida nella sfida sarà quella tra due dei migliori allenatori della cadetteria, Stefano Pillastrini e Nicola Brienza, il "condottiero" al quale lo storico club lombardo ha affidato il compito di riportarlo nella massima categoria della pallacanestro nazionale. Sul fronte canturino sarà assente per infortunio il play-guardia americano Tyrus McGee, mentre nella Gesteco sarà nuovamente abile e arruolabile l'esterno Martino Mastellari. Squadre in campo alle 20.30. Arbitreranno Stefano Ursi di Livorno, Mauro Moretti di Marsciano e Mattia Eugenio Martellosio di Milano.

RANGO

L'allenatore ducale Stefano Pillastrini alla vigilia del confronto rende omaggio ai rivali. «In uno scenario di serie A2 con squadre di alto rango e grande tradizione, Cantù probabilmente è quella più importante di tutte, sia per il roster che ha allestito che per la sua storia - premette -. La partita sarà incredibilmente difficile: loro arrivano da sei successi consecutivi e giocano in un modo che è difficile da contrastare. In più, con l'assenza di McGee che potrebbe di primo acchito risultare un vantaggio per noi, altri giocatori sono stati responsabilizzati. E quando incontri avversari di tale livello, con una soglia di attenzione così alta - ammonisce -, magari risulta sfavorevole affrontarli in questa situazione». Come vede i suoi? «Siamo molto ambiziosi - assicura -, quindi credo che saremo in grado di dare il meglio proprio contro un avversario di questo tipo. Ci stiamo preparando per disputare una partita di altissimo livello, vogliamo essere competitivi e sfruttare tutte le occasioni per vincere». Ha parlato anche il leader gialloblù Lucio Redivo: «Sarà sarà una battaglia dal primo all'ultimo minuto. Cantù l'abbiamo già affrontata in primavera nei quarti dei playoff, ma ora farà visita al palaGesteco una squadra completamente diversa e con innesti di altissimo livello. Ci stiamo allenando con intensità per fare in modo che il nostro fortino rimanga imbattuto».

GESTECO Stasera Lucio Redivo e compagni ospitano a Cividale la San Bernardo Cantù

LOMBARDI

Dal canto suo, così ha presentato la sfida di stasera il tecnico canturino Nicola Brienza: «Cividale è una squadra estremamente interessante. I ducali hanno un nucleo storico che è insieme da tanti tempo, ma sono riusciti a crescere anno dopo anno, andando sempre ad aggiungere qualcosa e a migliorarsi, crescendo sia come qualità che come importanza nel panorama del basket italiano». I punti forti? «La prima componente di qualità di questo nucleo è chiaramente l'allenatore - rimarca -. Il gruppo degli italiani ha solidità e talento, è cresciuto molto dagli anni della B e oggi è di grande prospettiva: hanno puntato, con lungimiranza, su tanti giovani che hanno completato un roster di valore. Sarà una partita difficile - conclude -, contro una squadra che è ormai una diretta concorrente. La struttura è tale da permetterle di fare della solidità un punto di forza, che si traduce nella striscia di vittorie ottenute in questo avvio di campionato. Daremo loro il massimo rispetto possibile». Al palaGesteco si viaggia verso il tutto esaurito, ma stando alla piantina su VivaTicket dovrebbero ancora esserci dei biglietti disponibili per gli eventuali ritardatari. Considerata la concomitanza con Halloween, la società ducale ha lanciato un contest invitando i bambini a presentarsi stasera con qualche travestimento pauroso. Il vincitore riceverà una non meglio definita "super sorpresa", ma anche a tutti gli altri partecipanti alla divertente sfida viene promesso un omaggio. Sempre oggi si gioca anche Reale Mutua Torino-RivieraBanca Rimini.

Carlo Alberto Sindici

Pugilato

Di Loreto conserva la corona sul ring di Udine

Il marchigiano Luca Di Loreto, campione uscente, ha conservato la corona tricolore dei pesi supermedi pareggiando il match disputato al palasport udinese "Manlio Benedetti" contro lo sfidante monfalconese Simone Tralo. Il bisiaco, guidato dal tecnico Franco Visentin, ha disputato un match coraggioso, boxando alla pari con l'avversario. Di Loreto è partito meglio e nelle prime riprese, con un'azione più efficace, ha acquisito punti preziosi sui tabellini dei giudici. Tralo ha cambiato marcia dopo la quarta ripresa, facendosi preferire per iniziative e aggressività fino a convincere i giudici, che lo hanno premiato assegnandogli i punti del pareggio.
In base al regolamento, la parità ha permesso a Di Loreto di mantenere la cintura, conquistata in maggio a Genova superando ai punti Ervis Lala. In ogni caso il match di Udine ha confermato il valore di Tralo, che con ogni probabilità chiederà a Di Loreto la rivincita per tentare un nuovo assalto al titolo italiano. Nel sottoclou della riunione friulana è andato in scena anche il match tra Leonardo Balli e il bosniaco Enid Spago, vinto dal toscano dopo pochi secondi per ko tecnico. In precedenza l'Associazione pugilistica udinese, organizzatrice della riunione con il supporto della Rc Cavini e dei Planet Fighters per quanto riguarda i due match tra professionisti, aveva proposto altri dodici confronti di boxe olimpica, con atleti Èlite, Junior e Youth. Tra gli incontri più attesi c'era quello del carnico Marco Sollero, opposto nei superleggeri a Fares Al-Assi, terminato in parità. Un verdetto che ai più è parso non adeguato, in considerazione della buona gara disputata dal "Cret di Paulâr".

B.T.

L'Asem Jolly perde Copatti e cerca la continuità

PALLAMANO B

È appena cominciato il nuovo campionato di serie B maschile di pallamano. L'Asem Jolly Handball, dopo la sofferta stagione vissuta nella serie A Bronze (a cui aveva chiesto di venire ammessa tramite ripescaggio, rivelatasi però una categoria troppo competitiva), si ripropone a un livello che dovrebbe rivelarsi più congeniale. Infatti nel primo turno in calendario è arrivata subito una bella vittoria, battendo gli ospiti del Musile di Piave. L'euforia però è durata poco a Campoformido, dato che nella seconda giornata l'Asem è stata battuta sul campo del Cellini Padova. A dispetto del risultato finale sfavorevole (31-28), durante l'incontro i friulani erano riusciti a portarsi più volte in vantaggio, anche di 5 reti (con chiusura di primo tempo avanti: 16-15), ma non hanno saputo poi gestire al meglio il confronto.

Il prossimo impegno è fissato per il 9 novembre a Vicenza. La formazione di Campoformido dovrà fare a meno del cannoniere Copetti, bloccato per almeno sei settimane da un infortunio al polso. Va ricordato che anche il portiere titolare Plazzotta si sta riprendendo da un guaio fisico che lo ha costretto a rinunciare alle prime due partite della stafione.

La squadra è allenata dall'argentino Alejandro Guido Vertullo, con una rosa interessante. Tra gli atleti c'è pure il siciliano Girolamo De Vita, che può vantare esperienze in serie B e si trova in Friuli per ragioni di studio. L'Asem Jolly conserva poi un occhio di riguardo per il proprio vivaio. Gli Under 18 "targati" Sacer Group hanno l'obiettivo di disputare un buon campionato, visto l'organico, mentre gli Under 16 Banca di Udine sono reduci dal ko subito in casa del Paese e sono attesi domani dal difficile derby regionale esterno con i coetanei di Trieste.

Paolo Cautero

JUDOKA Andrea Martin (a destra) del Dojo Sacile durante una gara di Coppa Italia a Lignano

Il sacilese Martin è quinto in Coppa Italia a Lignano

ARTI MARZIALI

Sono stati complessivamente 425 gli atleti in lizza nel palazzetto dello sport del Bella Italia Village di Lignano Sabbiadoro in occasione delle finali della Coppa Italia di A2, che consentivano l'accesso alle finali di A1 in programma il 24 novembre al palaPellicone di Ostia. L'organizzazione è stata curata dal Comitato regionale della Fijlkam.

La prima giornata è stata dedicata al settore maschile, con 300 judoka sul tatami, e successo finale del Judo Pro Recco, seguito da Judo Club Sakura e Judo Preneste. Tra i protagonisti Andrea Martin, del Dojo Sacile, che nei 90 kg si è piazzato quinto. Dopo tre ippon contro Sebastiano Gimmillaro (Ronin), Nicholas Capponi (Judokan) e Demian Cuni (Bra), per il liventino è arrivata la sconfitta con quello che sarà il vincitore della categoria Giovanni Tosti (Kodokan Bergamo). Il podio per Martin è sfuggito definitivamente dopo aver perso nei recuperi contro Riccardo Bertolini (Acras).

«Era la prima gara importante dopo diversi mesi e questo si è fatto sentire a livello fisico dal quarto incontro - commenta Martin -. L'obiettivo era la qualificazione per la Coppa Italia A1 ed è stato raggiunto. Purtroppo però la medaglia non è arrivata. Sicuramente lavorando nelle prossime settimane, sia sotto l'aspetto fisico che mentale, mi presenterò in buona forma alla competizione di Ostia». Quinto posto anche per un altro alfiere del judo regionale, Axel Tamaro della Società Ginnastica Triestina, impegnato negli 81 kg. Per lui tre match vinti di ippon e uno di hansoku make, poi sono arrivate due sconfitte.

Il giorno successivo è stato riservato alle gare femminili, con vittoria per l'Accademia Prato davanti a Pro Recco e Judo Vanzago. Per quanto riguarda le judoka friulane sono giunti due settimi posti, con Sara Salvadori nei 48 kg e Sofia Cittaro nei 52 kg. Entrambe sono portacolori del Dlf Yama Arashi Udine. Nel fine settimana sarà Tarcento il fulcro della disciplina in regione. Oggi nella palestra del Judo Kuroki di via Pascoli tornerà infatti l'appuntamento con la Coppa d'Autunno, riservata ai giovanissimi Under 8, Under 10 e Under 12. Domenica invece il palazzetto dello sport tarcentino ospiterà la 17. edizione della Coppa Friuli, valida per il Gran premio di 1°, 2° e 3° dan, nonché la gara per Esordienti B.

Primi combattimenti alle 10 con i Senior, mentre dalle 13 scenderanno sul tatami i più giovani. Non ci sarà invece il seminario internazionale dell'Unione europea di judo, inizialmente previsto per domani e domenica sempre a Tarcento, a causa del forfait del relatore, il tecnico croato Slavica Bradic, all'ultimo momento dirottato dalla federazione internazionale in Africa. L'appuntamento verrà recuperato nel 2025.

B.T.

Futsal

Il pratese Benlamrabet convocato dal Marocco

Alessio Benlamrabet, laterale giallonero del Maccan Prata (serie A2 Èlite), è stato convocato dalla Nazionale del Marocco Futsal B per partecipare a uno stage che si terrà dal 3 all'8 novembre al Centro sportivo di Salè. Il classe 1995 abbina alla buona tecnica la sapienza tattica nel modo di stare in campo e ha maturato esperienze importanti in diversi campionati. È quindi anche una sorta di "tributo" federale alla carriera per il 29enne nordafricano.

MACCAN Alessio Benlamrabet del Prata

"Tutto l'ambiente giallonero si congratula con "Ale" - informa una nota del club pratese - per il meritato riconoscimento rappresentato da questa convocazione nella Selezione nazionale del Marocco".
Dal canto loro, i ragazzi di mister Marco Sbisà affronteranno sabato alle 17 la seconda trasferta consecutiva, ospiti dell'Olympia Rovereto. Si tratta di un' altra squadra neopromossa, avendo guadagnato la nuova categoria attraverso i playoff di A2 nella scorsa stagione.

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

Ramuscellese multata di 75 euro per il tifo "caldo"

Seconda categoria: la Ramuscellese per responsabilità oggettiva deve pagare comminato 75 euro di ammenda. "Perché - si legge nel comunicato del giudice sportivo - i sostenitori, dall'inizio del secondo tempo alla fine della gara, rivolgevano nei confronti dell'arbitro frasi ingiuriose e offensive".

sport@gazzettino.it

G | Venerdì 1 Novembre 2024
www.gazzettino.it

GIALLOBLÙ Un gol del bomber croato Emanuel Valenta durante l'esperienza precedente al Chions Ora è pronto ad affrontare la nuova avventura in giallobblù

VALENTA: «SONO TORNATO DOVE MI SENTO FELICE»

▶Il bomber spiega la scelta: «Il "Campo" è primo, ma lì non mi trattavano bene»

▶«Avevo anche altre proposte, ma ho considerato solo quella dei gialloblù»

CALCIO D

«Torniamo sul luogo del delitto», sorride Emanuel Valenta, commentando a caldo l'arrivo al Chions.

SCELTE

L'attaccante croato ha svolto ieri pomeriggio il primo allenamento con la "nuova" squadra, completando il trasloco dalla terre padovane. Per la seconda volta ricomincia indossando i colori gialloblù.

Con quali motivazioni torna?

«Non ero contento dov'ero, non mi piaceva la gestione e non era giusto come venivo trattato al Campodarsego - risponde seccamente -. Poi c'erano anche altre proposte. Però, è ovvio, potendo scegliere dove andare alla fine ho deciso di tornare in un ambiente che mi fa stare bene».

Cosa non ha funzionato al Campodarsego?

«Nel calcio per prima cosa vengono i risultati e quelli ci sono, visto il primato in classifica - ammette il bomber croato -. Dopo si guarda a quello che sta sotto, se ci sono problemi anche nello spogliatoio, e quelli non sono mancati. A livello personale poi non mi sentivo trattare come un giocatore importante. Mi avevano chiamato per quello, ma non è stato così. Andare via dalla prima in classifica non è facile, come scelta, ma ormai è acqua passata: penso solamente al Chions».

DISCESA

Emanuel Valenta lascia il club padovano, attualmente in vetta con le Dolomiti Bellunesi, dopo aver segnato 3 gol (una doppietta alla prima giornata e poi proprio al "Tesolin"), giocando poco.

Negli ultimi giorni ci sono stati contatti anche con Cjarlins Muzane e Brian Lignano?

«Qualcosa c'è stato. Ho parlato e ascoltato le proposte, scegliendo ciò che a mio giudizio in questo momento è il meglio per me. A Chions conosco una parte dei compagni, visto che alcuni giocavano già con me, e poi c'è tutto l'ambiente che penso mi possa sostenere. È una "situazione familiare" che apprezzo e che mi ha fatto stare bene, dal presidente Mauro Bressan in giù».

Quando l'ha affrontato e avete subito il pareggio nel finale, che impressione le hanno fatto i gialloblù?

«Sicuramente si sono dimostrati una squadra che può restare in categoria. Ci sono problemi, certo, altrimenti non si troverebbero in quella posizione, ma non manca tanto per fare bene, vincere e tornare in una situazione più serena. Il gruppo è buono, stanno lavorando per sistemare le cose e io conto di dare il mio aiuto».

Si può ben dire che uno dei più contenti del suo ritorno sia Ivan Fabricio Bolgan?

«Può essere, penso di sì - sorride de nuovamente Valenta -. Con lui ci siamo sentiti, siamo amici davvero e sono anch'io contento di ritrovarlo. Abbiamo passato due anni belli assieme, ci conosciamo bene come persone e come giocatori, quindi sappiamo cosa poter fare l'uno con l'altro. Aggiungo che c'era stata subito intesa con lui già due stagioni or sono, essendoci capiti dentro e fuori dal campo. Sono contento anch'io, penso proprio che ci divertiremo ancora insieme».

PUNTA Emanuel Valenta

Passando dal "Campo" al Chions, per lei cambiano gli obiettivi di squadra e anche quelli personali?

«Cambiano, sì, ma prima di tutto bisogna guardare la squadra. Serve far bene e uscire da questa situazione di difficoltà. Più che a me, adesso penso al Chions e ai gol, ma non solo ai miei. Non sono quelli la prima cosa, perché se non segno vanno bene anche gli assist. L'importante - conclude - è che il Chions vinca».

«SONO CONTENTO DI RITROVARE BOLGAN, GIÀ IN PASSATO CI ERAVAMO CAPITI ADESSO CONTA SOLTANTO LA SALVEZZA»

RISPETTO

Sono passate solo un paio di settimane da quel Chions – Campodarsego 1-1, con Valenta e Lirussi marcatori. "Se segno non esulto – affermò l'ex capitano prima dell'incontro -, anche se non sarebbe scandaloso perché adesso gioco con il Campodarsego. Però il rispetto viene prima di tutto". Segnò e mantenne la promessa, ricevendo rispetto. Nel commiato di giugno disse "In bocca al lupo al Chions, ci rivedremo di nuovo". Una volta da avversario, un'altra ricominciando con quella stessa maglia, fischio d'inizio per il Valenta 2.0.

Roberto Vicenzotto

Tamai-San Luigi apre il cartellone dell'Eccellenza

▶Ma il calendario offre tanti intriganti scontri al vertice

CALCIO DILETTANTI

Il fine settimana in arrivo offrirà parecchie sfide al vertice, che coinvolgeranno quasi tutte le categoria. C'è solo da scegliere, con emozioni assicurate, anche se siamo solo alle battute iniziali di una lunga stagione. In Eccellenza il sipario si aprirà già domani alle 15.30 (su accordo tra le società) con Tamai - San Luigi. Zorzetto e soci vanno all'inseguimento del podio (15); i triestini sono terzi a braccetto della Pro Fagagna, posuizionati sull'ultimo gradino (16). Sarà "l'antipasto" di Pro Fagagna - Fontanafredda (leader) della domenica, con fischio d'inizio alle 14.30 e la posta sempre molto alta.

In Promozione, l'anticipo di sabato alle 14.30 sarà Corva - Union Martignacco. I biancazzurri di mister Luca Perissinotto viaggiano a quota 12 e sono quarti. Davanti hanno Nuovo Pordenone Fc (capofila a 16), Bujese (14) e Tricesimo (13). Gli avversari di punti ne hanno 10, come il Cussignacco e l'Unione Smt. Al momento recitano il ruolo di primi inseguitori. Domenica il match clou Nuovo Pordenone Fc - Bujese si trasformerà pure nel confronto tra due dei migliori attacchi. L'oro offensivo è condiviso con il Tricesimo per le punte ospiti (14). I ramarri del Noncello guidati da mister Fabio Campaner di autografi ne hanno messi insieme 13, ma nelle gambe hanno una gara in meno per il riposo già effettuato.

Saltando poi in Seconda categoria, sempre domenica alle 14.30 ecco servito il piatto forte della sesta d'andata: Vallenoncello - Spilimbergo. È l'incrocio tra regine, appena diventate gemelle siamesi con 13 punti nei rispettivi forzieri, entrambe imbattute. I padroni di casa, con mister Luca Sonego in plancia di comando dalla panchina, hanno dalla loro una difesa più che tosta. Al passivo infatti si registra un solo pallone finito alle spalle del guardiano Lorenzo Dima. I mosaicisti di Stefano Dorigo replicano con l'attacco top (13). Brilla anche il "duello" tra Ramuscellese (10, bronzo condiviso con il Valvasone Asm) e Ceolini (9, gemello del Valeriano Pinzano). Alla base della piramide, la rinata Terza categoria replica in fotocopia con Cavolano - Polcenigo Budoia. Anche in questo caso è un confronto diretto tra le detentrici dello scettro. Sono 12 i punti su entrambi i fronti, con il Cavolano del tecnico Augusto Carlon che ne ha conquistati ben 9 in una sola settimana, complice il recupero. I sacilesi si presentano all'appuntamento domenicale con le bocche da fuoco più prolifiche (21). I ramarri della Pedemontana, guidati da un Enrico Rizzotto subentrato subito dopo l'esordio e il riposo, possono invece contare su un reparto arretrato che di reti ne ha subite solo 2 nei 4 incontri disputati. Resta da aggiungere che il Cavolano deve ancora affrontare il turno di stop forzato. Non è ancora finita: il calendario mette di fronte anche Sesto Bagnarola e Calcio Zoppola, che in classifica generale chiudono il podio ex aequo a quota 10.

TAMAI L'attaccante Zorzetto in elevazione (Foto Nuove Tecniche)

Cristina Turchet

San Marco fa l'en plein: tre su tre

▶Tutto liscio in C2, mentre è in difficoltà la formazione di D1

TENNISTAVOLO

L'Olimpia's San Marco cala il tris nel campionato regionale del tennistavolo. Continua così la scia di affermazioni della squadra impegnata in serie C2, nel girone A. Il successo colto a Cinto Caomaggiore contro il San Giovanni allunga la striscia di vittorie, ora arrivata a tre, ottenute sempre fuori casa. È stata una trasferta facile per i sacilesi, come viene testimoniato dall'1-5 finale. A referto sono andati tutti e tre i giocatori: un punto per il veterano Max Fummi e due a testa per i giovani Luca Merlo e Matteo Molinari. Nella trasferta non c'era il capitano-allenatore Paolo Della Libera. La distanza comunque non gli ha impedito di festeggiare il successo dei compagni e di esaltare i miglioramenti di Merlo e Molinari.

«In settimana – racconta – avevamo lavorato sulle loro difficoltà. Ha funzionato, infatti si sono presi la rivincita sulle avversarie Valentina Ros e Angelica Parrilli (entrambe del San Giovanni, ndr). Complessivamente manca l'esperienza, ai nostri ragazzi, non certo il talento».

Massima fiducia a tutti, compreso Fummi, il veterano del gruppo assieme a Della Libera. Tra le due generazioni si è creata un'alchimia vincente, utile a compensare le giornate no dei singoli. «Il gioco di squadra – sottolinea – è molto importante. L'agonismo va così, non puoi essere sempre al 100%, ma se il gruppo è coeso si possono ugualmente ottenere risultati. Per esempio, nel primo incontro Fummi era al top, nel secondo lo erano Molinari e Dal Fabbro, nel terzo Merlo. Il compito mio, come tecnico e capitano, coadiuvato dall'ottimo Dal Fabbro, è quello di tenere tutti insieme, facendo da collante. I risultati al momento parlano da soli».

PONGISTA Luca Merlo (San Marco)

L'OLIMPIA'S CHE FONDE DUE GENERAZIONI DI PONGISTI ORA VIAGGIA AL PRIMO POSTO

In classifica la San Marco vola al primo posto in solitaria a punteggio pieno, in virtù pure della sconfitta del Gemona A per mano del Tt Fiumicello Aquileia. Nel weekend niente partite: se ne riparlerà il 9 novembre alle 16 con la quarta giornata, la prima in casa per l'Olimpia's San Marco. L'avversario sarà il Gemona, secondo a -2.

Chi non riesce a svoltare è l'altra formazione sacilese, impegnata nel girone A della D1. Il derby della Destra Tagliamento è stato conquistato dalla Polisportiva San Giorgio per 5-2. Sono partiti meglio i liventini, a segno con il doppio Fabio Cencioni-Diogo de Araujo Sgrillo, quest'ultimo autore anche del momentaneo 0-2 in singolo. Da lì in poi però i pordenonesi hanno reagito e rimontato. In classifica San Marco ultima, con zero vittorie nei primi due incontri. Nel prossimo turno, il 9 novembre alle 16, sfida interna contro un Gemona B a punteggio pieno.

Alessio Tellan

TINET, STOP A BRESCIA IL TIE-BREAK È FATALE

▶I gialloblù di coach Di Pietro battuti dai lombardi della Consoli Sferc

▶La rimonta nel finale non basta a tenere testa ai padroni di casa

CONSOLI BRESCIA	3
TINET PRATA	2

CONSOLI SFERC BRESCIA: Erati 15, Hoffer (L), Cavuto 15, Bonomi, Tiberti 1, Tondo 12, Cominetti 18, Cargioli, Franzoni (L), Zambonardi, Bettinzoli, Bisset Astengo 17, Manessi, Raffaelli. All: Zambonardi
TINET: Katalan 11, Alberini 3, Benedicenti (L), Sist, Scopelliti 4, Ernastowicz 14, Aiello (L), Meneghel, Terpin 15, Guerriero, Agrusti 2, Truocchio 1, Bomben 1, Gamba 26. All: Di Pietro
Arbitri: Marotta di Prato e Mesiano di Bologna
NOTE. Parziali: 21-25 / 25-19/ 26-24 / 22-25 /15-13

VOLLEY A2

Seconda sconfitta al quinto set in quattro giorni per la Tinet Prata che muove la classifica in un campo difficile come quello di Brescia e dimostra di avere la forza di reagire a tutte le avversità riaprendo diverse volte la contesa e usando quasi tutti gli effettivi a referto. Non bastano neanche i 26 punti del solito Kristian Gamba. Domenica ci sarà già la possibilità di immediato riscatto al PalaPrata contro la Cantù dell'ex Marco Novello. Parte bene la Tinet a muro e difesa e Alberini si affida in contrattacco a capitan Katalan. L'eccellente avvio gialloblù viene confermato dal muro di Terpin che blocca il bomber cubano Bisset. La riscossa bresciana viene guidata da Cominetti: 11-10. Prova l'allungo la

TINET Il time-out non è bastato a invertire l'inerzia

Tinet 18-21. La Tinet si dimostra tosta e costringe all'errore in attacco Cavuto. Si va al set point sul 20-24. Ernastowicz chiude il parziale con un mani fuori certificato dal Videocheck: 21-25. A rompere l'iniziale equilibrio nel secondo parziale un turno di servizio potente dell'opposto Bisset. Si ribalta la situazione rispetto al primo set. Questa volta sono i padroni di casa ad acquisire un buon vantaggio: 8-4. Sul 12-5 l'allenatore Tinet lancia nella mischia Truocchio che rileva Terpin. Gamba prova a suonare la carica. Lui ed Ernastowicz riportano sotto i Passerotti fino al 16-12. Si prova anche il doppio cambio: esordio per Guerriero in regia e Bomben in posto 2. Prende però il largo Brescia e la chiude 25-19 con un primo tempo di Tondo. Nel terzo set rientra in campo lo starting six iniziale. Cominetti è un enigma per la difesa Tinet e Brescia scatta 8-4. Sul 10-5 Agrusti sostituisce Scopelliti in questa girandola di cambi che cerca di trovare la quadra.Il muro di Ernastowicz su Bisset sigla il 20-18. Il polacco si accende anche in attacco e la Tinet è lì. L'ace di Katalan sigilla la parità 23-23.Incredibile Tinet che aveva avuto un massimo svantaggio di 8 punti. Però poi un attacco sull'antenna di Gamba chiude il set a favore dei padroni di casa: 26-24. Equilibrio ad inizio quarto parziale. Prata trova un vantaggio di + 4 ma poi grazie alla premiata ditta Cominetti-Cavuto Brescia si rifà sotto. Ace fortunoso di Bisset: 19-20. Ma lo stesso opposto cubano sbaglia un contrattacco: 23-20. Terpin guadagna la possibilità del tie break: 21-24. La chiude il goriziano: 22-25. Il primo break del quinto set porta la firma di Erati che piazza due muri punto consecutivi: 5-3. Si gira 8-5 dopo un bel diagonale del solito Cominetti. E' sempre lo schiacciatore bresciano a pungere e Brescia scappa 10-5. Rientra Scopelliti e mette un primo tempo seguito da un buon servizio. La Tinet è lì: 12-10. Il punto che porta i padroni di casa al match point ha dell'incredibile. Una difesa di petto di Bisset finisce sull'angolino del campo Tinet: 14-10. Gamba mette un ace da campione e riapre i giochi. Lo stesso opposto marca in contrattacco il punto del 14-13. Poi purtroppo sbaglia il servizio e la gara si conclude 15-13.

Mauro Rossato

Basket giovanile

Martin di forza con il "ventello" di Marinato

Le doppie-doppie di Catania (17 punti, 15 rimbalzi) e Ligammari (14 punti, 10 rimbalzi), unite al "ventello" di Marinato, sono le note maggiormente positive di un incontro nel quale la formazione di casa cordenonese si è ritrovata più spesso a inseguire che a comandare nello score. Volendo essere un pochino più precisi si può dire che la Libertas Acli San Daniele ha condotto nel primo tempo, per poi cedere strada all'avversario nel corso del terzo periodo di gioco, che ha comunque chiuso in vantaggio di quattro lunghezze. Nei dieci minuti conclusivi di nuovo ospiti avanti, senza però mai riuscire a dare la spallata decisiva, pur provandoci, cobn "folpi" dunque vincenti. Gli altri risultati della terza d'andata del campionato Under 17 d'Eccellenza: Chiurlo Tec Cervignano-Humus Sacile 73-42, Arredamenti Martinel Sacile Basket-GasGas Udine 54-81, Zkb Monfalcone-Mep Cividale 67-103. Rinviata per indisponibilità del palaCarnera la gara Apu Udine-Pallacanestro Trieste. Ha riposato il Sistema Basket Pordenone. La classifica: San Daniele 6 punti; Mep Cividale, Chiurlo Tec 4; Apu Udine, Zkb Monfalcone, Pall. Trieste, GasGas, Clinica Martin, Sistema Bk, Martinel 2; Humus zero. Il prossimo turno: Martinel Sacile-Zkb Monfalcone, Pall. Trieste-Mep Cividale, Sistema Bk-Apu Udine, GasGas-Clinica Martin, Chiurlo Tec-San Daniele. Riposerà l'Humus Sacile. È iniziata anche la stagione regolare dell'Under 15 d'Eccellenza, dove va segnalato il successo raccolto in trasferta della Nuova Pallacanestro Sanvitese nel sempre sentito derby con il Basket Cordovado: 50-57 è il relativo punteggio. Pesante ko interno per il Nuovo Basket 2000 Pordenone contro i triestini dell'Azzurra: 44-71 il finale.

Carlo Alberto Sindici

MARTIN CORDENONS	87
SAN DANIELE	93

CLINICA MARTIN 3S CORDENONS: Donno, Campolo 8, Huqi 9, Marinato 20, Mengo 3, Ligammari 14, Cancian 7, Santarossa, Nardo 2, Fabbro, Catania 17, Scodeller 7. All. Paludetto.
BASKET SAN DANIELE: Stellato 8, Camilotti 18, Matiz 2, Pittana 9, Pinzani 2, Varutti 17, Contardo 11, Spitaleri 2, Lorenzini 10, Patini 14. All. Sgoifo.
ARBITRI: Fedrigo di Aviano e Giora di Fiume Veneto.
NOTE: parziali: 16-21, 39-41, 61-65. Spettatori 150.

Il friulano Viezzi torna in Europa Casasola e Papo a caccia di gloria

CICLOCROSS

Assalto al podio. Il passista scalatore Stefano Viezzi gareggerà domenica ai Campionati europei di ciclocross a Pontevedra, in Spagna, con la maglia azzurra della Nazionale. Il fresco portacolori della Bandiziol Cycling Team proseguirà l'attività nel ciclocross per tutto l'inverno.

«Il passaggio alla società del presidente Mauro Bandiziol fino al 31 dicembre di quest'anno mi permetterà di unirmi all'Alpecin-Deceuninck, il sodalizio per cui ho firmato un contratto biennale, dopo aver partecipato a tutte le gare più significative - si compiace Viezzi -. Mi preparo a un grande passo per la carriera: la società belga potrà offrirmi un ambiente ideale per crescere, sia nel ciclocross che su strada. Il loro supporto per coloro che vogliono bilanciare le due discipline è stato decisivo nella mia scelta e vedo grandi possibilità». Inizialmente il giovane friulano indosserà la casacca della formazione giovanile belga, che corre con licenza Continental. Poi potrebbe avere l'occasione di disputare qualche gara con la prima squadra, una World Tour, che ha in Mathieu van der Poel il suo uomo di punta.

Viezzi può essere considerato come una delle grandi promesse del ciclismo italiano. È balzato agli onori della cronaca durante lo scorso inverno, quando si era laureato campione del mondo Juniores nel ciclocross. Il 18enne, che ha alzato al cielo anche la Coppa del Mondo di categoria (imponendosi in 11 sfide sulle 18 disputate), punterà comunque a essere protagonista anche su strada, dove in questa annata agonistica ha raccolto soltanto il successo in Coppa Palazzolo, oltre a diversi piazzamenti.

AMBIZIONI EUROPEE Stefano Viezzi con Mauro Bandiziol

«Sono felice di poter accompagnare Stefano in questa importante fase di passaggio - afferma Mauro Bandiziol -. Un ringraziamento speciale va alle società coinvolte e alla Federazione ciclistica nazionale, che hanno reso possibile questa operazione, garantendo il meglio per l'atleta e una grande soddisfazione per il nostro sodalizio».

ANCHE FABBRO E GRIGOLINI NELLA PATTUGLIA AZZURRA CHE SARÀ IN GARA A PONTEVEDRA

Tornando agli Europei, che si disputeranno per la prima volta in Spagna, nella galiziana Pontevedra, va detto che si apriranno nuovi orizzonti nel panorama di questa disciplina, storicamente collocata nel contesto territoriale del Nord Europa. L'obiettivo federale è chiaro: promuovere uno sviluppo sempre più globale, senza confini, per il movimento del ciclocross.

Sono 185 gli atleti iscritti all'evento continentale, in rappresentanza di 19 nazioni. I 7 allori della stagione 2024 saranno in palio da domani e domenica, mentre le gare dei Master del settore si disputeranno già oggi, con 321 concorrenti impegnati nel fango e nei saliscendi di Pontevedra. Questi i titoli: Èlite, Junior e Under 23 maschili, Under 23, Èlite Women e Juniores femminili, nonché Mixed relay.

L'Italia sarà rappresentata da un gruppo di 14 alfieri in maglia azzurra, con Stefano Viezzi (che si presenta da campione del mondo Junior uscente) atteso al salto di categoria. Tra i friulani spiccano le due Èlite, Sara Casasola (Crelan-Corendon), bronzo lo scorso anno in Francia, e Alice Papo (Asd Dp66), insieme agli junior Ettore Fabbro (Asd Dp66) e Filippo Grigolini (Team Cingolani).

Gli altri convocati sono Filippo Agostinacchio, Mattia Agostinacchio, Lucia Bramati, Elisa Ferri (Fas Airport Services Guerciotti), Francesca Baroni (Proximus Cycles Alpha Motorhomes), Gioele Bertolini (Centro sportivo Esercito), Federico Ceolin (Asd Bibione Cycling Team), Ettore Fabbro (Asd Dp66), Giorgia Pellizotti (Ss Sanfiorese), Patrik Pezzo Rosola (Zanolini-Q36.5 Südtirol) e Samuele Scappini (Team Cingolani). Il programma della manifestazione prevede la staffetta a squadre domani, mentre domenica si correranno le gare per l'assegnazione delle 6 maglie di campione europeo nelle categorie agonistiche.

Nazzareno Loreti

Cimolai alla sedicesima stagione professionistica Montagner alla Bardiani

CICLISMO

Davide Cimolai, 35enne azzurro, professionista dal 2010, stando alle indiscrezioni è ormai vicinissimo al rinnovo del contratto con la formazione iberica della Movistar anche per la prossima stagione. L'accordo tra le parti appare ormai definito, con il solo tassello dell'ufficialità a separare lo sprinter di Vigonovo dalla sua sedicesima stagione da professionista. È già ufficiale invece il fatto che Andrea Montagner passerà al team Group Bardiani Csf Faizanè. Il diciottenne di Valeriano di Pinzano ha chiuso la stagione con otto vittorie nella categoria Juniores, tra le quali due tappe del Lvm Saarland Trofeo e il Giro della Valdera. Tra i suoi successi spiccano poi la Coppa Linari, il Trofeo San Rocco, il Gp Sportivi di Badoere e il Gp Maggio Fiaschettano. Montagner ha firmato un contratto quadriennale, valido fino al 2028.

«Sono felice della scelta: avrò l'opportunità di misurarmi con un calendario di alto livello - commenta il corridore friulano -. Al momento non conosco bene i miei futuri compagni, né lo staff, ma sono sicuro che sarà un bel gruppo, giovane e affiatato. Da junior ho vinto diverse corse, comprese due tappe della Nations Cup e il Giro della Valdera. Mi concentrerò subito sul dare il massimo apporto alla mia nuova squadra».

Montagner si unirà a un gruppo già ampio di Under 23, che conta ben 12 atleti molto giovani nel roster del 2025. Appare poi deciso il ritiro di Alessio Portello. Il corridore di Brugnera, che aveva ottenuto un vero e proprio exploit correndo da junior, non è riuscito a confermare le sue doti di velocista tra gli Under 23. Il suo messaggio su Facebook è chiaro: «Probabilmente questo è l'ultimo post in bicicletta. Rivivo mille emozioni, tanti alti che sono diventati altissimi, altrettanti bassi diventati bassissimi, in un viaggio unico e indimenticabile. Ciccio Porte saluta il ciclismo che conta».

Na.Lo.

SPRINTER Davide Cimolai premiato al "Bottecchia"

PROMOSSO Un esultante Andrea Montagner

Cultura & Spettacoli

DIRETTORE D'ORCHESTRA

Claudio Di Meo: «Il concerto abbraccerà il concetto del rispetto dell'ambiente rendendo onore alla tradizione musicale britannica, attraverso sir Edward Elgar».

Il concerto della Whitehall Orchestra chiuderà la rassegna che ha toccato tutti i comuni del Contratto di fiume Altolivenza e non solo. Uno dei brani sarà diretto da un giovane allievo scelto dai musicisti

Fiume di note "inglesi"

MUSICA

Un evento finale che vale almeno doppio, quello di quest'anno, della rassegna "Un fiume di note - Altolivenza", giunta alla sua sesta edizione, e che conclude il percorso iniziato a giugno. Valenza doppia per l'importante orchestra chiamata stasera a calcare il palco del Teatro Zancanaro di Sacile, ma anche per la bella, innovativa iniziativa avviata ieri, sempre nel teatro liventino. A esibirsi questa sera, a partire dalle 20.45, sarà la Whitehall Orchestra, ensemble chiamato a rappresentare, nel mondo, il Governo britannico. Per l'occasione sarà diretta dal maestro italiano Claudio Di Meo, direttore d'orchestra, pianista e compositore plurpremiato. Ospite della serata sarà, invece, il violoncellista solista Riccardo Pes, diplomatosi con il massimo dei voti al Royal College of Music di Londra.

Nel corso della presentazione dell'appuntamento finale, a cui ha partecipato anche il sacilese Mario Zanette per la collaborazione resa con l'Ensemble Serenissima, i due protagonisti hanno illustrato un programma musicale che avrà come tema trainante l'acqua, filo conduttore dell'intero festival, che nel suo itinere ha toccato luoghi suggestivi di tutti i comuni che compongono il Contratto di fiume Altolivenza e non solo. «In modo più ampio - ha ricordato il maestro Di Meo - il concerto abbraccerà il concetto del rispetto dell'ambiente, in particolare rendendo onore la tradizione musicale britannica, attraverso il suo Edward Elgar».

DIRETTORE PER UN GIORNO

Non meno importante l'originale iniziativa che accompagna la serata, ma che in realtà ha vissuto la sua prima, importante puntata già ieri pomeriggio, durante le prove del concerto aperte al pubblico. Tre giovani che stanno studiando come direttori d'orchestra hanno avuto modo di alternarsi sul palco, cimentandosi nel ruolo che ambiscono a ricoprire. Agli orchestrali è spettato il compito di valutare colui al quale stasera regaleranno l'onore e l'onore di essere diretti, seppur per uno solo dei brani in scaletta.

«Un'occasione unica ed importantissima per questi giovani - ha commentato Di Meo - sottolineando come sono rare, per loro, le occasioni di dirigere realmente un'orchestra. Quella sacilese è, dunque, un'esperienza unica, che porteranno per sempre nel loro cuore».

Tanto rare che, lo stesso maestro, ha ricordato come dirigesse davanti a un gruppo di sedie vuote, quando studiava come direttore d'orchestra. Conferma il direttore artistico del Festival, Riccardo Pes: «Questo è un momento che dedichiamo alle giovani generazioni, sia che si uniranno come musicisti all'orchestra sia come giovanissimi direttori».

L'ORCHESTRA

Tornando alla prestigiosa orchestra britannica, la Whitehall è stata fondata nel 1978 ed inizialmente reclutò i suoimusicisti tra i dipendenti governativi. Dal 2022 ha come suo direttore principale Claudio Di Meo. Sotto la sua guida, l'orchestra ha ampliato il repertorio eseguendo capolavori di compositori europei ed extra europei, allargando le sue vedute ad un periodo oggi molto ampio, che parte dal Barocco e arriva alla modernità. Da un paio d'anni con la Whitehall orchestra suona anche Christian Halstead, primo violino di spalla e musicista di livello internazionale. Il programma si aprirà con il "Nimrod" di Elgar, tratto dalle Enigma variations. e proseguirà con musiche di Respighi, Prokofiev, Vivaldi, Marquez e, a chiudere, la prima parte del concerto, Hamish MacCunn. Alla ripresa sarà il momento della Sinfonia n.8 di Antonin Dvorak.

Denis De Mauro

WHITEHALL ORCHESTRA L'ensemble è chiamato a rappresentare nel mondo il Governo britannico

Il duo Tullio Solenghi, Massimo Lopez in regione con "Dove eravamo rimasti"

TEATRO

Inizia domani, da Latisana, la tournée nel Circuito Ert di Massimo Lopez e Tullio Solenghi, con "Dove eravamo rimasti", il loro nuovo "spettacolo di arti varie". Lopez e Solenghi, accompagnati dalla Jazz Company diretta dal maestro Gabriele Comeglio, dopo l'impegno al Teatro Odeon, domenica saranno al "Ristori" di Cividale, martedì 5 e mercoledì 6 al "Bonezzi" di Monfalcone, giovedì 7 al "Candoni" di Tolmezzo, venerdì 8 allo "Zancanaro" di Sacile, sabato 9 al Teatro Verdi di Maniago e, infine, domenica 10 al Teatro Pier Paolo Pasolini di Casarsa. Il sipario si alzerà, sempre e ovunque, alle 20.45.

Le serate di Cividale, Tolmezzo e Sacile hanno già fatto segnare il tutto esaurito in prevendita, mentre gli ultimi posti disponibili per Latisana e Monfalcone si possono acquistare online su ertfvg.it, dove da lunedì verranno messi in vendita i biglietti per le date di Maniago e Casarsa.

"Dove eravamo rimasti" proporrà un sapiente mix di numeri, sketch, brani musicali e contributi video, con alcuni picchi di comicità come una "lectio magistralis" di Sgarbi / Lopez, un affettuoso omaggio all'avanspettacolo e il confronto fra il presidente Mattarella e Papa Francesco.

Il Palazzo del fumetto riparte dal Great Complotto

FUMETTO

Da Paff! a Palazzo del fumetto, un cambio dovuto all'esigenza di avvicinare il contesto fumettistico all'arte moderna. Già leader internazionale del fumetto, lo spazio espositivo di Villa Galvani e della Galleria Pizzinato hanno fatto un balzo in avanti, presentando ieri, al festival Lucca Comics & Games, il nuovo logo e la nuova denominazione.

Se l'acronimo Paff! ha svolto un ruolo pop, accessibile e capace di attirare un vasto pubblico, la nuova denominazione, presentata dal presidente Marco Dabbà, abbraccia un'identità più esplicita e profonda, che riflette l'impegno culturale e la missione di crescita collettiva che ne guida le attività. Questo rinnovamento segna una tappa importante per l'istituzione, che si pone come centro di riferimento per il fumetto e le arti visive in Italia, promuovendo eventi e mostre di grande rilevanza culturale. Un percorso che trova naturale coronamento a Lucca Comics & Games, il più importante evento europeo per affluenza, offerta culturale e qualità degli ospiti italiani e internazionali.

«Vi è l'esigenza di upgrade - ha spiegato Silvia Moras, luminare del cinema e del fumetto, che vanta infinite illustri collaborazioni con enti, editori e festival internazionali - un approccio scientifico e di ricerca legato alla nona arte, collocandosi in una posizione di avanguardia, con un taglio originale e nuovo, che equipara il fumetto alle altre arti. Vogliamo essere un punto di riferimento del fumetto come arte che contamina tutti gli altri linguaggi, a livello nazionale e internazionale, in quanto in dialogo con la letteratura, il cinema, la pittura, la scultura».

L'ISTITUZIONE, DIVENTA CENTRO DI RIFERIMENTO PER LE ARTI VISIVE ANNUNCIATA MOSTRA DEDICATA AL FENOMENO GREAT COMPLOTTO

Il concetto di palazzo come istituzione, quindi, luogo di ricerca dell'arte dell'immagine, con la possibilità, in questa straordinaria location, di far confluire i massimi esponenti del fumetto e nno solo. «In questo momento il Palazzo del fumetto - ha spiegato Moras - ha aperto un dialogo con artisti di fama mondiale, pronti ad approdare a Pordenone, in particolare se andrà in porto la candidatura per Pordenone Capitale della cultura 2027. Ma anche se non dovesse, già i ferri sono in acqua per la mostra del giapponese Hayao Miyazaki. Ora stiamo anche preparando una mostra dedicata al fenomeno punk tutto pordenonese del Great Complotto e alle sue contaminazioni nelle arti visive».

Dall'inizio dell'anno oltre 17mila visitatori hanno apprezzato le mostre del vecchio Paff!, che da oggi in poi acquisirà una nuova forza espressiva, solo la mostra di Jacovitti ha superato le 11mila presenze.

Il logo è pensato omaggiando il grafismo con un tratto primitivo, che ripercorre la forza espressiva già presente nelle grotte di Lascaux e Altamira, ovvero l'esigenza narrativa. Richiama, quindi, l'installazione all'interno della mostra permanente di Davide Toffolo.

Sara Carnelos

Fuoricittà autunno

Donato Carrisi presenta a Casarsa l'ultimo romanzo La casa dei silenzi

Grande anteprima triveneta per il cartellone di Fuoricittà_Autunno, organizzato da Fondazione pordenonelegge.it. Martedì prossimo, al Teatro Pasolini di Casarsa, alle 20.45, sarà l'occasione per immergerci per la prima volta (in esclusiva per Friuli Venezia Giulia e Veneto), nelle per certi versi oscure trame del nuovo romanzo di uno dei più amati maestri del thriller italiano, Donato Carrisi, che firma "La casa dei silenzi", uscito martedì scorso per i tipi di Longanesi.

Nuove trame, nuovi personaggi e nuovi set caratterizzano quest'ultima fatica letteraria di Carrisi, ma lo scrittore conferma pienamente, nella sua ultima prova, l'inconfondibile capacità di avvincere il lettore pagina dopo pagina, e di farlo empaticamente entrare nella psicologia dei suoi protagonisti. Come dimostra il successo dei suoi romanzi: oltre 5 milioni di copie vendute nel mondo, oltre 250mila copie solo per "L'educazione delle farfalle" (2023), autore di statura internazionale, tradotto in 30 lingue. A dialogare con Carrisi, sul palcoscenico del Teatro Pasolini di Casarsa, sarà il direttore artistico di pordenonelegge, Gian Mario Villalta, che, insieme ai curatori Alberto Garlini e Valentina Gasparet, firma il programma di Fuoricittà_Autunno. L'incontro sarà accessibile con ingresso gratuito, è comunque consigliata la prenotazione iscrivendosi attraverso il proprio account mypnlegge sul sito www.pordenonelegge.it.

Matias ha 9 anni e da tempo ha un sogno ricorrente e proprio per quello ha paura di addormentarsi, perché in sogno gli fa visita una donna dall'aria triste e vestita sempre di scuro, che non parla mai. La signora silenziosa abita i suoi sogni come uno spettro, come una presenza inquietante, che tracima nella realtà. Una presenza che diventa sempre più reale accompagnata dal brusio di un immenso sciame di insetti, una presenza infestante in un'esistenza ancora tutta da scrivere.

AUTORE Donato Carrisi

La fisarmonica unisce Cina Friuli, Austria e Slovenia

MUSICA

Fisarmonicisti dal Friuli, dall'Austria, dalla Slovenia e dalla Cina insieme per la nona edizione di "Uniti dalla fisarmonica", sabato, alle 20.30, nella Sala Margherita di Tarcento. Un appuntamento a ingresso libero che ogni anno attira l'interesse di tantissimi amanti dello strumento, sostenuto dal Comune di Tarcento e da Prima Cassa Credito Cooperativo Fvg, promosso dal Gruppo fisarmonicisti di Tarcento che, con l'ensemble Flocco Fiori, diretto dal fisarmonicista e compositore Massimo Pividori, porta a ogni edizione concertisti di livello internazionale, provenienti dalle più diverse località del mondo.

La rosa degli ospiti di domani, per una serata condotta dal musicologo Alessio Screm, è composta dalla fisorchestra di Leibnitz "Revapo", fondata dal direttore artistico Walter Bigler e diretta da Žan Trobas, che si esibirà alternandosi a un duo sloveno, capitanato ancora da Trobas, con brani dal repertorio di Bach, Dvorak, Jenkins, Piazzolla, Jekic, oltre ad un medley con la partecipazione della cantante Sandra Čepin.

Particolarmente attesa è la presenza della giovane fisarmonicista cinese Wei Duan, laureatasi al Conservatorio Tartini di Trieste, che eseguirà dal repertorio contemporaneo cinese "Paintings of Bashu", una suite di Huang Huwei. A fare gli onori di casa l'Ensemble Flocco Fiori, che eseguirà l'Allegro con brio dalla "Sinfonia n. 25 in sol minore" di Mozart, oltre a brani di Morricone Elfman e Vivaldi.

Al Teatro Giovanni da Udine

Alla scoperta di Ennio Morricone con Ensemble Symphony Orchestra

Il tributo, unico, alle musiche del grande compositore Ennio Morricone, proposto dall'Ensemble Symphony Orchestra, diretta da Giacomo Loprieno, si arricchisce di nuove pagine, in gran parte meno conosciute, ma di grande bellezza nello sconfinato repertorio del compianto maestro, per dar vita al nuovo spettacolo "Alla scoperta di Morricone". Non solo un concerto, ma un percorso di parole, suggestioni e performance solistiche, che guidano lo spettatore attraverso i decenni che hanno reso grande il cinema e la musica italiana e internazionale. Di ieri l'annuncio dell'unica data in Friuli Venezia Giulia, in programma il prossimo venerdì 11 aprile (alle 21) al Teatro Nuovo Giovanni da Udine. I biglietti per l'evento, organizzato da Zenit srl, in collaborazione con Regione Friuli Venezia Giulia, PromoTurismoFvg e il teatro stesso, sono in vendita su Ticketone.it e in tutti i punti vendita del circuito. Tutte le info e i punti autorizzati su www.azalea.it.

OGGI

Venerdì 1 novembre

Mercati: Caneva, Cordenons, Montereale Valcellina, Pasiano, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al T., Sequals.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Matteo Runces** di San Qurino, da mamma Ornella, papà Fiorenzo, dalla sorellona Alberta, dagli zii Andrea e Flavio, dai cugini Antonella, Federico ed Elisa e dai nonni Giovanni con Roberta e Lorenzo con Maria Clara.

FARMACIE

CORDENONS

▶**Comunale via sclavons, 54/A**

MONTEREALE V.

▶**Tre Effe, via Ciotti 57/A**

MORSANO AL T.

▶**Borin, via G. Infanti 15**

PASIANO

▶**San Giovanni, via Garibaldi 9 - Cecchini**

SACILE

▶**San Michele, via Mameli 41**

SAN VITO AL T.

▶**Beggiato, piazza del Popolo 50**

SPILIMBERGO

▶**Della Torre, via Cavour 57**

PORDENONE

▶**Borsatti, via Carducci 17 - Villanova.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO** piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527

«ALL WE IMAGINE AS LIGHT - AMORE A MUMBAI» di P.Kapadia : ore 14.00. **«BERLINGUER - LA GRANDE AMBIZIONE»** di A.Segre : ore 14.00 - 16.15 - 21.00. **«FINO ALLA FINE»** di G.Muccino : ore 14.00 - 16.15 - 21.30. **«PARTHENOPE»** di P.Sorrentino : ore 16.15 - 21.15 - 18.30.

«THE SUBSTANCE» di C.Fargeat : ore 18.45 - 21.30 **«BERLINGUER - LA GRANDE AMBIZIONE»** di A.Segre : ore 19.00. **«THE DEAD DON'T HURT»** di V.Mortensen : ore 14.30. **«ALL WE IMAGINE AS LIGHT - AMORE A MUMBAI»** di P.Kapadia : ore 17.00. **«FINO ALLA FINE»** di G.Muccino : ore 19.15.

FIUME VENETO

▶**UCI** via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960

«PARTHENOPE» di P.Sorrentino : ore 14.00 - 21.10. **«FINO ALLA FINE»** di G.Muccino : ore 14.05 - 16.45 - 19.25 - 22.25. **«VENOM: THE LAST DANCE»** di K.Marcel : ore 14.10 - 15.10 - 16.50 - 18.40 - 19.30 - 21.20 - 22.10. **«200% LUPO»** di A.Stadermann : ore 14.15. **«IL ROBOT SELVAGGIO»** di C.Sanders : ore 14.50 - 17.20 - 18.40. **«BUFFALO KIDS»** di P.Galocha : ore 15.00 - 16.40 - 17.10 - 19.35. **«BERLINGUER - LA GRANDE AMBIZIONE»** di A.Segre : ore 16.20 - 19.45. **«CORALINE E LA PORTA MAGICA»** di H.Selick : ore 17.00 - 21.30. **«THE SUBSTANCE»** di C.Fargeat : ore 19.10 - 22.20. **«VENOM: THE LAST DANCE»** di K.Marcel : ore 19.15. **«SMILE 2»** di P.Finn : ore 22.15. **«LONGLEGS»** di O.Perkins : ore 22.30.

MANIAGO

▶**MANZONI** via regina Elena, 20 Tel. 0427701388

«IL ROBOT SELVAGGIO» di C.Sanders : ore 17.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO** Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798

«BERLINGUER - LA GRANDE AMBIZIONE» di A.Segre : ore 14.30 - 16.55 - 19.20 - 21.50. **«PARTHENOPE»** di P.Sorrentino : ore 15.20 - 18.00 - 20.40 - 21.45. **«THE SUBSTANCE»** di C.Fargeat : ore 15.40 - 18.20 - 21.00. **«FINO ALLA FINE»** di G.Muccino : ore 14.30 - 19.30 - 21.20. **«VERMIGLIO»** di M.Delpero : ore 14.40. **«MEGALOPOLIS»** di F.Coppola : ore 16.50. **«IL ROBOT SELVAGGIO»** di C.Sanders : ore 17.00. **«ALL WE IMAGINE AS LIGHT - AMORE A MUMBAI»** di P.Kapadia : ore 19.00.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY** Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111

«VENOM: THE LAST DANCE» di K.Marcel : ore 11.00 - 13.00 - 15.05 - 16.25 - 17.25 - 18.30 - 19.50 - 21.20 - 22.35. **«200% LUPO»** di A.Stadermann : ore 11.00 - 14.25 - 17.10. **«BUFFALO KIDS»** di P.Galocha : ore 11.00 - 15.20 - 17.40 - 19.55. **«LONGLEGS»** di O.Perkins : ore 11.15 - 14.05 - 16.10 - 19.20 - 22.00 - 23.40. **«CATTIVISSIMO ME 4»** di C.Delage : ore 11.30 - 13.30 - 15.55. **«THE APPRENTICE: ALLE ORIGINI DI TRUMP»** di A.Abbasi : ore 11.35. **«MEGALOPOLIS»** di F.Coppola : ore 11.50 - 13.50. **«VERMIGLIO»** di M.Delpero : ore 11.55. **«IL ROBOT SELVAGGIO»** di C.Sanders : ore 12.10 - 14.45 - 15.40 - 16.55 - 18.15 - 20.15 - 22.15. **«BERLINGUER - LA GRANDE AMBIZIONE»** di A.Segre : ore 12.25 - 17.55 - 20.50. **«SMILE 2»** di P.Finn : ore 12.45 - 15.25 - 21.35. **«PARTHENOPE»** di P.Sorrentino : ore 13.15 - 16.40 - 20.30. **«L'AMORE E ALTRE SEGHE MENTALI»** di G.Morelli : ore 13.40 - 19.00. **«FINO ALLA FINE»** di G.Muccino : ore 16.05 - 18.45 - 21.00. **«CORALINE E LA PORTA MAGICA»** di H.Selick : ore 19.30. **«THE SUBSTANCE»** di C.Fargeat : ore 18.25 - 21.30 - 22.20. **«CORALINE E LA PORTA MAGICA 3D»** di H.Selick : ore 21.50. **«IDDU - L'ULTIMO PADRINO»** di F.Piazza : ore 22.50. **«CLEAN UP CREW - SPECIALISTI IN LAVORI SPORCHI»** di J.Keeyes : ore 23.50.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Il Presidente Leopoldo Destro, il Direttore Generale Gianmarco Russo e tutta Confindustria Veneto Est ricordano con affetto e commozione la cara

Dr.ssa

Neva Agnoletti

Fondatrice e già Presidente del Premio Comisso e protagonista appassionata della cultura trevigiana

Treviso, 31 Ottobre 2024